

CCXXVI.

2^a TORNATA DI SABATO 6 GIUGNO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

INDICE.

Bilancio della marina (Seguito della discussione)	Pag. 8765
ARLOTTA (<i>relatore</i>)	8765-72-76-77-85-93-801-802
BETIÒLO (<i>ministro</i>)	8765-66-73-76-77-79-81-86 8790-94-95-97-98-99-802
CABRINI	8771-77
CATANZARO	8770-75-90
CELESIA	8777-79
CHIMIENTI	8767-82
DEL BALZO C.	8765-66-75-76-77-82-88-91-92
DE MARTINO	8777-80
DI PALMA	8799
DONATI	8792-94
MANZATO	8796-97-99-801
MARINUZZI	8779
RISPOLI	8783-90-98-800
RIZZO	8793
SANTINI	8766-75-85-91-95-98-99-801
Comunicazioni della Presidenza.	8758
Interrogazioni:	
Acquisto di opere d'arte (Esposizione di Venezia):	
NASI (<i>ministro</i>)	8758-60
SANTINI	8759
Cambi di guarnigione:	
OTTOLENGHI (<i>ministro</i>)	8760
SANTINI	8761
Dimostrazione al Consolato di Russia in Milano:	
CABRINI	8763
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>) . . .	8762
Studi della Commissione del regime economico doganale:	
FRACASSI	8764
FULCI NICOLÒ (<i>sotto-segretario di Stato</i>) . .	8763
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
BACCELLI GUIDO (<i>ministro</i>)	8803
DE MARTINO	8802-803
FASCE	8802
GIOLITTI (<i>ministro</i>)	8803-804
LANDUCCI	8803
MENAFUOGGIO	8803
PRESIDENTE	8803
SICHEL	8803
Relazioni (Presentazione):	
Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle legazioni italiane all'estero (Rizzo)	8758
Variazioni nel bilancio di grazia e giustizia (Pozzi)	8765
Ordinamento della famiglia (SALANDRA) . . .	8775
Ruolo organico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica (COTTAFAVI) . . .	8775

La seduta comincia alle ore 14,5.

Lucifero, *segretario*, legge il processo della tornata pomeridiana precedente, che è approvato.

Petizioni.

Lucifero, *segretario*, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

6281. I Consigli comunali di Martignana di Po e di Scandolara Ravara fanno voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri alla città di Casalmaggiore il pretore con competenza illimitata.

6282. Il Consiglio comunale di Chioggia fa voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri a quella città il pretore con competenza illimitata.

6283. La Camera di commercio di Chieti fa voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri al Capoluogo della provincia una Sezione di appello, ed ai Capoluoghi di circondario amministrativi o di mandamento popolosi, il pretore con competenza illimitata.

6284. Il Consiglio comunale di Marigliano fa voti perchè si assicuri alla città di Nola il pretore con competenza illimitata, ed al Capoluogo della provincia una Sezione di appello.

6285. Il Consiglio comunale di Mercato S. Severino fa voti perchè si istituisca una Sezione di Corte di appello in Salerno, ed il giudice unico con competenza illimitata nel mandamento di Mercato San Severino.

6286. La Camera di commercio di Chieti fa voti perchè sia mantenuta la tassa attualmente vigente per gli stampati, e perchè sia ridotta da 10 a 5 centesimi la tassa per le cartoline postali e da centesimi 25 a centesimi 15 quella per la raccomandazione delle lettere.

2687. La Camera di commercio di Lucca fa voti perchè il Parlamento voglia approvare ogni diminuzione, e respinga ogni cor-

rispettivo inasprimento parziale delle tariffe postali.

6288. Il deputato Di Scalea presenta la petizione della Congregazione di carità di Palermo con la quale si fanno voti perchè, nell'interesse stesso dei poveri, il disegno di legge per provvedimenti a favore dell'ospedale Civile di quella città venga emendato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rebaudengo, di giorni 8; Boselli, di 8; Di Scalea, di 6; Baragiola, di 10; Gattoni, di 5; Scalinì, di 10; Bertolini, di 10; Sonnino, di 3; Bonin, di 4, Orlando, di 5, Ghigi, di 5.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

Presidente. Il ministro dell'interno trasmette gli elenchi dei Consigli comunali disciolti e delle proroghe dei poteri dei regi Commissari presso i Comuni, durante il primo trimestre dell'anno corrente.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il procuratore del Re in Viterbo in adempimento dell'articolo 114 della legge elettorale, informa la Camera che il procedimento relativo all'annullamento dell'elezione dell'8 giugno 1902 in quel collegio, trovasi in corso d'istruzione, dovendosi ancora attendere alcune rogatorie di testimoni.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Rizzo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Rizzo. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle Legazioni italiane all'estero.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Santini, al ministro dell'istruzione pubblica, « intorno ai criteri cui si è informato nello acquisto delle opere d'arte nell'attuale Esposizione di Venezia, per la Galleria nazionale d'arte moderna. »

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Santini sa che sono stato anche io a Venezia, all'apertura dell'Esposizione, ed ho potuto osservare tutte le opere d'arte, che più attiravano l'attenzione degli intelligenti. Giusta la consuetudine fu mandata a Venezia la Giunta superiore di belle arti, per proporre al Ministero le opere che più meritino di essere acquistate. La somma stanziata in bilancio è di 65 mila lire, di cui una parte è spesa per affitto di locali in Roma; non rimangono disponibili che circa 50 mila lire del bilancio venturo; e per gli acquisti di Venezia destinai una somma relativamente considerevole, autorizzando a spendere infra le trentamila lire.

Dissi però alla Giunta che non intendevo assumere impegni, senza essere bene informato delle proposte e dei prezzi; perchè nessun vincolo è posto all'autorità del ministro nella scelta degli oggetti, ed egli potrebbe ritenere opportuno modificare le proposte della Giunta, che sono semplici pareri.

La Giunta si limitò a fare le necessarie trattative e poi venne a presentarmi il suo rapporto ed a spiegarmi le ragioni delle sue proposte.

A mio giudizio esse meritavano di essere modificate; e principalmente mi parve conveniente di acquistare un oggetto, che rappresentasse l'arte decorativa, che costituiva per l'Esposizione di quest'anno una novità interessante.

La Giunta inoltre mi segnalava con grande elogio un quadro di un artista defunto, di grande valore, del romano Costa; ma per comperarlo con altri mezzi che non erano quelli messi a sua disposizione in tale circostanza.

Vista l'urgenza di non prolungare le trattative, telegrafai a Venezia di comperare i quadri che mi furono proposti dalla Giunta, aggiungendo un mezzo busto di un artista valoroso, ed un oggetto d'arte decorativa che mi pareva degno di essere acquistato; e sospesi ogni deliberazione sull'acquisto del *Caino*, dello scultore Trentacoste, per cui chiedevasi la somma di lire 10,000 che mi avrebbe fatto trascendere il limite massimo assegnato alla spesa.

Nel decreto che regola questa materia è detto che prima debbono essere fatti gli acquisti d'opere di artisti viventi, e poi, in linea eccezionale, nel caso in cui il ministro lo credesse opportuno, comperare qualche

oggetto d'artista defunto: mi riservai quindi di provvedere pel quadro Costa. Quanto al lavoro del Trentacoste, io ho fatto sapere nel modo più esplicito che non entravo affatto in qualsiasi giudizio del valore artistico, che però non ero in grado di spendere le diecimila lire richieste, e che, essendo il *Caino* da tutti riconosciuto come uno dei pezzi più forti della Esposizione, mi lusingavo che sia facile venderlo ove non si pensasse acquistarlo per la Galleria di arte moderna di Venezia, che dispone di cento mila lire.

L'ultima fase di queste trattative si riduce ad un telegramma, fatto da me all'onorevole Fradeletto, per dirgli, che, salva la misura della spesa, io avrei cercato di corrispondere alle sue premure.

Io mi trovo in una posizione difficile: diecimila lire non le posso spendere per il lavoro del Trentacoste; ed il quadro del Costa fu altra volta esposto col cartellino indicante il prezzo di quindicimila lire; mentre il massimo prezzo assegnato per ciascuno di simili acquisti non supera le diecimila lire.

Io mi lusingo che i prezzi richiesti siano ribassati, se, nel vendere i lavori per la Galleria d'arte moderna si pensi più alla fama dell'artista che al profitto, ed allora tutte le proposte potranno essere accolte.

Ecco le notizie che io posso dare all'onorevole Santini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Santini. La mia prima parola non può essere che di sincero ringraziamento all'onorevole ministro per la squisita cortesia sua, contro la consuetudine oramai invalsa, in rispondere personalmente a questa mia interrogazione. Ciò prova che, pur trattato da modesto deputato, di alta importanza è l'argomento della mia interrogazione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. No, no! (*Si ride*).

Santini. Ciò dico anche per esprimere la mia simpatia per Lei. (*Si ride*).

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Grazie!

Santini. Non ho mai seconde intenzioni; quanto sento, lo dico sempre senza reticenze. (*Commenti — Interruzioni*).

L'onorevole Cortese sa che non alludevo a lui. Se l'onorevole Cortese vuole, io gli dico, ancora una volta, che lo stimo moltissimo! (*Si ride*).

L'onorevole ministro è stato esattissimo. Però, nella sua lealtà, ha convenuto che ha

acquistato delle opere, non segnalategli dalla Commissione, da lui mandata a Venezia. Del che prendo atto. La Commissione era composta da Carcano, Basile, Biraghi, Laurenti, Ettore Ferrari, Jacovacci, in parte membri della Giunta, in parte nominati dal ministro. Il ministro ha detto cosa esatta riguardo alla cifra di 30 mila lire, che aveva a sua disposizione. La Commissione fece una lista di opere, scelte alla unanimità di voti: prima il quadro di Nino Costa *Donna alla spiaggia di Porto D'Anzio*; secondo, bronzo di Trentacoste *Caino*, poi altre opere, che ebbero minor numero di voti. L'onorevole ministro mi insegna che, per legge, la Giunta ha soltanto un voto consultivo, mentre è deferito al ministro il voto deliberativo per l'acquisto delle opere. Il ministro, ricevuto l'elenco si indugiò, e fece bene, per circa dodici giorni, e poi telegrafò a Venezia la lista delle opere da comprarsi, escludendo il quadro di Costa ed il bronzo di Trentacoste, includendovi, di contro, una opera, che aveva avuto la metà dei voti, il *Cardinal Celesia* ed includendo un'opera che nessuno aveva indicato, una scrivania del Ducrot. (*Segni di affermazione del ministro Nasi*).

Voce. Ma come sa Lei queste cose? (*ilarità*).

Santini. Io so tutto: ma nel senso che, quando porto qui delle affermazioni, sono sicuro del fatto mio, per rispetto prima alla Camera e poi alla mia modesta persona. (*Interruzioni*).

Presidente. Ma onorevole Santini...

Santini. Senta, onorevole Presidente, ieri sull'infausto argomento, a Lei noto, si è parlato da quei signori sedici minuti, quindi lasci parlare anche me sei minuti su degno argomento. (*Si ride*). Io non so quali criteri abbiano ispirato il ministro.

La legge prescrive che la Galleria d'arte moderna deve soltanto accogliere opere definitive e dei maggiori artisti (*Interruzioni*).

Presidente. Non badi alle interruzioni e parli alla Camera.

Santini. Il ministro ha dichiarato di non potere acquistare opere superiori al valore di 10 mila lire; (*Interruzioni*) ma io faccio osservare che si possono acquistare anche opere superiori a questo valore, dividendo l'importo in diverse annualità.

Il ministro ha pure dichiarato di voler comperare anche lo studio di Morelli di un valore artistico così discusso (*Interruzioni*) e che può contenere dei cavalletti (*Si ride*), opere così discusse che dei periti, mandati un anno fa dal ministro uno, il Sartorio, le

stimò 35 mila lire, l'altro, il De Bono, le stimò 150 mila lire. Ora da 35 mila a 150 mila mi pare che un po' di differenza esiste, ciò che possono comprendere anche gli scabini. (*ilarità*).

Ma vengo al quadro di Nino Costa. A parte che non credo rimanga profanata l'arte se io esprimo l'avviso che si deve tener conto anche del patriottismo, considerando che un artista, già grande, sarebbe, forse, assurdo a più alta fama, se l'esilio e la sua azione valorosa sui campi di battaglia della patria indipendenza non lo avessero lungamente sottratto a' suoi studii, come occorre a Nino Costa della cui somma valentia artistica attesta anche una lettera, (*Interruzioni*)... che mi è giunta da un egregio nostro collega della Camera inglese, il signor Corpright.

Il quale, buon intenditore di cose d'arte, scrive con tanto entusiasmo delle opere del Costa da annunciare che l'Accademia di belle arti di Londra si propone di dedicare nella prossima esposizione, che si tiene annualmente in Londra, una sala speciale alle opere del rinomato artista Romano. (*Interruzioni*.) Nino è una specie di vezzeggiativo romanesco di Giovanni. E ciò nell'intento di fare pubblicamente onore ad un artista, che è considerato tra i primi in un centro, dove non si ammettono che le opere scelte tra i primissimi.

Io, quindi, spero che il carissimo amico mio personale, onorevole Nasi, vorrà trovare nel bilancio la somma necessaria, per far sì che anche quest'opera del Costa non vada all'estero. (*Interruzioni*). Onorevole Nasi, porga questa prova di buona volontà; Ella sa benissimo che da Venezia Ella è sempre simpaticamente accolto e che Venezia tiene il suo nome nella mente e nel cuore, quale quello di colui, che le ridonerà il glorioso campanile di San Marco... (*Ooh! ooh!* — *Si ride*).

Voce. Oggi l'onorevole Santini è tutto amore! (*Si ride*).

Santini. E questa è sua grande lode. Però, quando si reca a Venezia, si guardi dall'essere bloccato dai deputati ministeriali. Io rammento come, allora che Ella, accorse sollecito a Venezia nella luttuosa evenienza del crollo del campanile, all'onorevole Pascolato, a me ed altri non fu consentito rompere il blocco che, intorno a Lei, all'Hôtel d'Italia, avevano stabilito i deputati ministeriali.

Una voce. È gelosia questa.

Santini. No, non è gelosia. Io finisco, e

prendo atto delle buone intenzioni dell'onorevole ministro, che vorrà far sì che questo quadro di Nino Costa rimanga in Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Essendo evidente che l'onorevole Santini fu mosso a fare questa interrogazione dal desiderio vivissimo, e giustificato, che il quadro del Costa entri nella Galleria d'arte moderna, osservo che egli mi ha frainteso, o io non mi sono abbastanza spiegato.

Santini. Costa è morto sa?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ella ha detto che io ho escluso il quadro del Costa: invece sta in fatto che la Giunta superiore di belle arti non lo comprese nell'elenco degli acquisti da far con le 30 mila lire messe a sua disposizione.

Tuttavia, io ho proposto alla famiglia di cedere il quadro per 10 mila lire, che è la massima spesa consueta. Ella mi dice che in altri tempi vi sono stati acquisti per somme più considerevoli. Lo so benissimo; ma le buone norme amministrative non lo consentono, ed io desidero non allontanarmene.

Osservo inoltre che questa materia non è regolata per legge, come egli ritiene; bensì da decreti, che non danno nessun potere alla Giunta di belle arti, ma lasciano tutta la responsabilità al ministro.

Quanto alla Galleria del Morelli, occorre una proposta di legge; perchè non è più possibile fare acquisti considerevoli con somme che si pagano di anno in anno. La Corte dei conti non approva simili contratti, e credo che faccia bene. Presenterò il progetto di legge.

Santini. Grazie.

Presidente. C'è un'altra interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della guerra « per conoscere se, a fine di realizzare rilevanti economie, il cui importo rinforzerebbe la compagine dell'esercito, intenda porre allo studio, per una sollecita soluzione, la soppressione dei cambi di guarnigione, limitandoli ad ogni quinquennio per gli ufficiali. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ottolenghi, ministro della guerra. Posso assicurare l'onorevole Santini, che quello che ho dichiarato durante la discussione del bilancio, nei giorni 16 e 21 maggio, verrà fatto. In quelle sedute ho accennato al mio proposito di studiare appunto se, ed in quale

misura, si possano adottare, in senso relativo, le sedi fisse. Ho detto, anche allora, in senso relativo, perchè vi sono delle guarnigioni molto disagiate, nelle quali la permanenza continuata cagionerebbe quasi la distruzione organica dei reggimenti, tantochè sarebbe impossibile conservare la compagine di quei corpi, quando si lasciassero sempre nella stessa località.

L'onorevole Santini, nella sua interrogazione, fa cenno del cambio quinquennale degli ufficiali. Anche a tale proposito, ho fatto molte riserve, perchè col cambio degli ufficiali su larga scala i reggimenti perdono ogni coesione vitale e quel legame morale che è mezzo potentissimo di comando e di autorità. Appare quindi non consigliabile, dal lato militare, lo adottare cotesto sistema. Pertanto non abolizione, ma limitazione, per numero e per distanza, dei cambi di guarnigione e facoltà agli ufficiali di chiederlo con una certa larghezza.

Ricordo di avere anche accennato, che fin da quest'anno ho introdotto una modificazione nel sistema precedente, diminuendo di molto la percorrenza, nei cambi di guarnigione, per modo che sul bilancio futuro 1903-904 si potrà risparmiare circa 200,000 lire sulle 520,000 che si spendevano in passato.

Rimane un'osservazione fatta giustamente, ossia che, oltre alla spesa di trasporto, vi sono le spese di adattamento, perchè tutti i reggimenti che cambiano sede, anche se guidati dalla buona volontà di fare economia, hanno bisogno di introdurre modificazioni o miglioramenti, come avviene a chiunque cambi di casa. Codesta spesa, in base all'esperienza, si può calcolare sulle 100,000 lire all'anno: somma che non si può tutta economizzare, poichè miglioramenti occorrono tutti gli anni anche ai reggimenti in sede fissa.

Confermo pertanto che ho messo allo studio il non facile problema e spero si possa venire ad una soluzione vantaggiosa, sia dal lato dell'economia, sia da quello della stabilità relativa.

È mio dovere di richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze che possono derivare dal sistema da adottarsi e la necessità quindi di non lasciarsi dominare dalle sole esigenze di ordine finanziario. Infatti se noi si ammettesse il sistema di reclutamento territoriale combinato colle sedi fisse e la mobilitazione regionale, massima sarebbe l'economia. Ma in caso contrario, come credo voglia l'onorevole Santini, che non

giudico partigiano del reclutamento territoriale, la spesa sarebbe notevole, e l'economia diminuita, non potendosi evitare il movimento per lunghi percorsi delle reclute e dei congedati.

Aggiungo un'altra considerazione che certamente sarà apprezzata dalla Camera. Qualunque sia il sistema di sedi fisse o non fisse, al momento della mobilitazione è desiderabile che buona parte dei soldati richiamati tornino prontamente ai reggimenti nei quali hanno servito, perchè è bene che essi, rientrando nella famiglia del reggimento, trovino i propri ufficiali ed i propri graduati rendendo facile quella fusione, quell'amalgama di tutti gli elementi che si conoscono ed alimentano e rinsaldano lo spirito di corpo, creando quella solidarietà di cui tanto si sente il bisogno, nel momento in cui si entra in campagna, fra truppa e ufficiali.

Ora codesto obbiettivo non si potrebbe raggiungere con le sedi fisse ed il sistema di reclutamento nazionale senza richiedere molti movimenti e notevoli ritardi all'atto della mobilitazione.

Accenno a tutte codeste circostanze per dimostrare alla Camera che si tratta di un problema complesso da studiarsi con molta cura, tenuto presente il bisogno di non scuotere la compagine dei reggimenti.

Confido che queste parole valgano a persuadere l'onorevole Santini che entro il limite del possibile io ho il fermo proposito di secondare le vedute che egli ha esposto nella sua interrogazione.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro della guerra.

Santini. Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra degli affidamenti, che mi porge, di sottoporre a serio studio la proposta, che ho avuto l'onore di presentare, comechè io la ritenga tale, che possa giovare a quella economia dell'esercito, che noi desideriamo, non perchè le economie siano riversate sull'erario, ma perchè, le economie realizzate sul bilancio consolidato, vadano a rafforzare i servizi deficienti e la compagine dello esercito di prima linea.

Su ciò è d'uopo spiegarsi molto chiaramente, perchè io non ammetto, in modo alcuno, si diminuisca, neppure di una lira, il bilancio consolidato.

È inutile io ripeta che al reclutamento territoriale, specialmente per ragioni di ordine politico, sono affatto e recisamente contrario. E riconosco giusto il criterio del-

l'onorevole ministro che tutto debba essere subordinato al grave problema della mobilitazione. La Camera sa come i reggimenti di artiglieria abbiano da tempo sede fissa.

La mia proposta, che confido veder presto attuata, si esplica in ciò che, siccome i soldati, specialmente la fanteria, che è la forza maggiore, non rimangono che due anni sotto le armi, non vengono ad essere sacrificati, mentre non si può pretendere che gli ufficiali rimangano sempre nella stessa sede.

Pertanto, subordinatamente alle modificazioni, che l'onorevole ministro vorrà portarvi, si potrebbe stabilire che gli ufficiali, o su loro domanda, od altrimenti, cambino di guarnigione ogni 5 o 3 anni. Ed il vantaggio delle guarnigioni fisse ha rilevato lo stesso onorevole ministro, anche in quanto riguarda la *toilette* delle caserme, o, per dir meglio, la manutenzione, chè, come ognuno, che cambia casa, vuole apportarvi modificazioni, così ogni reggimento, naturalmente, avrà l'ajutante maggiore, che avrà un gusto suo speciale, e ciò porta a spese, che si potrebbero economizzare.

Quanto poi ai reggimenti fissi, non credo vi siano inconvenienti di sorta. Negli ultimi scioperi sanguinosi di Ginevra e Bruxelles i reggimenti di sede fissa hanno fatto molto bene il loro dovere, perchè in quei paesi, anche nella repubblicana Svizzera, la polizia non fa le carezze, come da noi, ma sciabola, come deve sciabolare quando è necessario. E non muoverei rimprovero al Governo se, quando il soldato è attaccato, questo facesse uso dell'arma, perchè l'arma il soldato non la deve portare, come una candela, ma per difendersi. Su ciò siamo perfettamente d'accordo.

Ringrazio dunque l'onorevole ministro della sua risposta e mi auguro che questi studi, che ha avuto la cortesia di annunciare, si tradurranno presto in un fatto compiuto.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cabrini al ministro dell'interno « sulle intollerabili molestie recate dall'autorità di pubblica sicurezza di Milano ai cittadini giudicati per la dimostrazione al Consolato di Russia ». Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Come la Camera ricorderà (rifaccio un racconto già fatto, se non erro, altra volta, ma è necessario per ben apprezzare quest'interrogazione) il primo del mese di aprile passato ebbe luogo a Milano un pubblico comizio

di protesta contro l'arresto del suddito russo signor Michele Gôetz.

Il comizio fu tenuto nei locali delle scuole poste sul Corso di Porta Romana, e vi parteciparono forse 2500 persone. Nessun disordine notevole durante il comizio, nessun incidente clamoroso. Ma, terminato il comizio, mentre la maggior parte degli intervenuti si avviò per i fatti suoi, un gruppo di forse trecento persone, all'invito di un noto socialista, frazionandosi in vari drappelli, corse alla sede del Consolato di Russia posto in via Vivaio, per farvi naturalmente una dimostrazione ostile. Difatti ivi giunti, respinti il delegato e le guardie che erano stati opportunamente appostati, si lanciarono contro l'asta alla quale si appende la bandiera, e che è posta al piano terreno, se ne impadronirono e la ridussero in pezzi. Altri si arrampicarono su una finestra per staccare lo stemma russo; ma furono strappati dalle inferriate dagli agenti e impediti di tradurre in effetto l'insano proposito. Dappoi, dati i tre squilli dal commissario, sospinti i dimostranti dagli agenti (che furono impegnati in un'aspra lotta e colpiti da sassi, bastonate, frantumi di bottiglie); fu ripristinato l'ordine.

Fu in quest'occasione che vennero arrestati i cittadini ai quali allude l'interrogazione dell'onorevole Cabrini.

Gli arrestati furono sette e deferiti all'autorità giudiziaria come imputati di violenze e di oltraggi. Di essi però quattro furono prosciolti e tre furono condannati dal Tribunale di Milano.

Ora l'onorevole Cabrini ci domanda perchè mai, dopo scontata la condanna avuta e liberati dal carcere, questi tre dimostranti hanno continuato e continuano ad essere vittime di intollerabili molestie da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di Milano.

Ma a me non risulta punto che questi liberati dal carcere siano stati oggetto nè di tollerabili nè di intollerabili molestie! (*Si ride*)

Non ne abbiamo avuto nessun cenno o lamentela. Anzi a noi consta che l'autorità di pubblica sicurezza di Milano, usò verso di loro la maggior benevola cura dopo che furono rilasciati dal carcere per compiuta espiazione di pena. Posti difatti, come è costume, a sua disposizione, non li trattene neppure un'ora, e li pose immediatamente in libertà.

Ci consta bensì che il principale istigatore dei fatti del 1° aprile fu chiamato in questura il 26 maggio passato, ma solo

per una comunicazione riflettente la venuta di suo padre a Milano e nulla più. Non fu in questura che il tempo necessario per tale comunicazione, libero, ben inteso, come era venuto e come tosto partì.

Così essendo le cose, non volendo credere che di sana pianta si siano inventate le molestie, a far cessare le quali, ci invita l'onorevole Cabrini, non possiamo che fare l'ipotesi, per altro inverosimile, che qualche molestia sia stata data di propria iniziativa, per zelo inopportuno, da qualche agente, che, se identificato e colpevole, sarà punito.

Dichiaro però di nuovo che fino a questo momento non ho notizia di molestie di nessun genere inflitte agli individui pei quali si interessa l'onorevole Cabrini. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Cabrini. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, anche questa volta non ha voluto smentire la sua fama di abilissimo avvocato. Di fatti, mentre la mia interrogazione si limitava molto modestamente a chiedergli conto di intollerabili molestie recate ai giudicati nel processo per la nota dimostrazione, egli ha creduto opportuno di risalire *ab ovo* e ricordare che c'era stata una dimostrazione contro il Consolato, rievocando quindi un fatto che non può certo aver le simpatie della Camera, dove tutti consentiamo nel deplorare manifestazioni violente e sfregi recati a consolati e ad ambasciate, il principio della inviolabilità delle rappresentanze incarnando un principio di civiltà contro il quale non deve essere ammessa o tollerata offesa di sorta. (*Approvazioni — Commenti*).

Molte voci. E Morgari?

Cabrini. E quanto dico in questo momento, lo hanno sempre detto i nostri giornali, in tutte le occasioni.

Voci. E Morgari?

Cabrini. Morgari? Ma altra cosa è mandare un preavviso a chi deve venire in casa nostra... (*Ilarità — Interruzioni — Rumori*) ospite non desiderato!

Il fatto sul quale io ho richiamato l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato non è grave per sé stesso; ma va deplorato in quanto costituisce un episodio, uno dei tanti abusi, a cui si abbandona l'autorità di pubblica sicurezza, quando appunto si tratta di persone che abbiano subito un processo di indole politica.

Questo di chiamare (e furono realmente

chiamate) persone che sono state giudicate in un processo politico, e che sono state poste in libertà finito il processo, oppure subito dopo scontata la pena; questo di mandarle a chiamare a casa o alle officine, si traduce per i lavoratori non soltanto in una molestia ingiustificata, ma anche in un danno grave; perchè spesso un industriale licenzia immediatamente un operaio per il solo fatto che gli si presenta l'autorità di pubblica sicurezza a chiederne notizie o a lasciare delle chiamate per quella persona.

Io non sono lontano dal credere che si tratti di un eccesso di zelo; poichè ho verificato a Milano in altre occasioni questo sconcio di agenti che si sono permesso di andare a disturbare delle persone per il fatto soltanto che facevano parte di Consigli, di Comitati, di Leghe di resistenza o di organizzazioni, ad insaputa dei loro superiori. Soltanto questi fatti si ripetono troppo di frequente; e perciò sarebbe bene che l'onorevole sotto-segretario di Stato volesse dire al questore di Milano di far sentire la sua voce ammonitrice ai dipendenti.

Resta ad ogni modo deplorabile il fatto che agenti possano permettersi siffatte prepotenze. Se un agente si permette questi arbitrî, se ne può permettere ben altri; occorre quindi intervenire energicamente ad impedire che questi fatti abbiano a ripetersi nell'avvenire. (*Commenti*).

Presidente. Seguirebbero ora due interrogazioni degli onorevoli Brunicardi e Pavia al ministro dell'interno, alle quali altre si collegherebbero...

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole presidente, io sarò preparato a rispondere lunedì a queste interrogazioni.

Presidente. Segue allora una interrogazione dell'onorevole Fracassi ai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze, del tesoro e degli affari esteri; « per sapere se e quando intendano presentare al Parlamento i risultati degli studi della Commissione del regime economico doganale. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Fulci Nicolò, sotto-segretario per l'agricoltura, industria e commercio. L'interrogazione dell'onorevole Fracassi certo non manca di precisione. Egli desidera sapere dai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze, del tesoro e degli affari esteri, (ed i

colleghi delle finanze, del tesoro e degli affari esteri mi hanno dato incarico di rispondere anche a nome loro) se noi presenteremo al Parlamento i risultati degli studi della Commissione sul regime economico doganale. Come è precisa la domanda dell'onorevole Fracassi, precisa sarà la mia risposta.

Per il momento, onorevole Fracassi, non crede il Governo opportuno presentare questi studi; siccome non desidero essere frainteso lo ripeto: per il momento non lo credo opportuno.

Le ragioni sono moltissime, ma io ne citerò una sola che sicuramente persuaderà il collega Fracassi sulla impossibilità oltrechè sulla inopportunità di presentare questi studi al Parlamento. Questi studii non furono dati dalla Commissione che pochi giorni fa; ora comprenderà l'onorevole Fracassi che prima di decidersi il Governo a pubblicare questi studi bisognerà che ne prenda visione ed il tempo materiale per pigliarne visione è mancato al Governo perchè il ministro di agricoltura e commercio da 10 giorni è impegnato nella discussione del suo bilancio alla Camera.

Dunque il Governo non crede opportuno per il momento di presentare questi studi; ma quando li avrà esaminati verrà nella decisione se debba o no pubblicarli e distribuirli al Parlamento.

Presidente. L'onorevole Fracassi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Fracassi. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio non dirà certamente che io sono troppo esigente se dichiaro che non posso essere soddisfatto della sua risposta. Innanzi tutto l'onorevole sotto-segretario di Stato ha risposto solamente alla seconda parte della mia interrogazione. Egli ha risposto che il Governo non crede per ora opportuno di comunicare al Parlamento i risultati degli studi della Commissione sul regime economico doganale.

Io domandava anzitutto, se questi studi sarebbero stati pubblicati e non soltanto quando. Su ciò egli ha eloquentemente taciuto. Ora io credo che non vi può esser dubbio che debbano, i risultati degli studi eseguiti, se non tutti, almeno per una parte, per quella relativa alle nuove tariffe, venire comunicati al Parlamento. Potrei poi anche convenire sopra la necessità di una dilazione quanto al

tempo di questa comunicazione, ma le ragioni che adduce l'onorevole sotto-segretario di Stato per non farla ora non mi sembrano molto persuasive.

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Una delle ragioni.

Fracassi. Quella datami: e non mi sembra molto persuasiva per questo, che non credo che la Commissione che studia il regime economico doganale abbia tenuto il Governo completamente all'oscuro dei suoi lavori: quindi non parmi che i diversi Ministeri abbiano bisogno di gran tempo per giudicare del quando e sul come siano da presentarsi al Parlamento.

Quanto al momento e al modo di presentare i documenti invocati, io non voglio contestare il diritto o menomare la responsabilità del Governo nel decidere. Se la Commissione dopogli studi circa la produzione agricola ed industriale del paese ha potuto dare al Governo consigli tali da assicurare l'esito delle negoziazioni con le nazioni con cui dovremo trattare, a tutto nostro vantaggio, non dico di pubblicare questa parte. Ma v'è una parte, quella delle tariffe, che a mio avviso deve essere comunicata al Parlamento.

Io ho in materia di tariffe una opinione che non so se sia consentita da molti in questa Camera.

Io credo che il miglior sistema sia quello della doppia tariffa, minima, e massima: Due o tre anni fa, quando l'onorevole Carcano era al Ministero di agricoltura, in occasione del bilancio, se ben ricordo, gli raccomandai precisamente di vedere se non fosse il caso di far studiare la convenienza per noi della duplice tariffa.

In ogni modo si tratta ora di una questione che interessa tutto il paese, perchè se interessa i produttori, che sono il minor numero, interessa assai più i consumatori che sono il numero maggiore: tutti hanno diritto di sapere che cosa li aspetta nelle prossime negoziazioni dei trattati di commercio.

Io credo che la discussione cui darebbero luogo le tariffe, qualora venissero pubblicate, non potrebbe che giovare grandemente all'economia nazionale e a coloro stessi che saranno incaricati delle trattative per i nuovi trattati di commercio.

Presidente. Sono così esauriti i 40 minuti destinati alle interrogazioni.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Pozzi Domenico a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Pozzi Domenico. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902-1903.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione sul disegno di legge:**Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-1904.**

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1903-1904.

La discussione fu ieri sospesa dopo l'approvazione del capitolo 4.

Capitolo 5. Consiglio superiore di marina - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 922.50.

Capitolo 6. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 13,000.

Capitolo 7. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Capitolo 8. Spese di stampa, lire 143,950.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo.

Del Balzo Carlo. Francamente a me sembra che, per fornirsi di stampati, la somma di lire 143,950 sia esorbitante. È vero che in questa somma sono comprese lire 35,000 che prima erano iscritte in altri capitoli; ma, pur aggiungendo questa somma alle lire 74,950 stanziato nel bilancio dell'anno scorso, non arriveremmo che a lire 109,950. Resta sempre da spiegare il perchè della differenza di altre 34,000 lire. Io ricordo a questo proposito che ieri l'onorevole ministro diceva che in Inghilterra vi è la buona usanza di non scrivere troppo.

Invece in Italia abbiamo una specie di mania di riempire stampati e carte; lo stesso onorevole relatore ha scritto che vi è una specie di frenesia per il modulo. Se ciò è, se l'onorevole relatore consente con l'onorevole ministro nel deplorare questo eccesso di scritturazioni e questo spreco di carta e di tempo, non comprendo perchè si debba aumentare di 34 mila lire questo capitolo.

Su ciò richiamo l'attenzione del ministro, sperando che vorrà mettere un freno

a queste spese o che almeno si ritorni alla cifra antica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. Comincio col dare uno schiarimento contabile al collega onorevole Del Balzo. Non vi è nessun aumento perchè a questo capitolo sono state trasportate lire 34 mila dal capitolo 59 e 35 mila dal capitolo 61 per fare l'unificazione delle spese per stampati. Non c'è aumento, anzi contabilmente la cosa è un po' più corretta.

L'osservazione dell'onorevole Del Balzo per altro si spiega con un'omissione di stampa nella relazione, a pagina 33, come chiaramente appare dal testo.

Detto ciò per la parte contabile, io mi associo completamente alle considerazioni dell'onorevole Del Balzo che, come egli ha testè cortesemente ricordato, si trovano già svolte nella mia relazione. La spesa per stampe negli arsenali riesce assolutamente eccessiva, soprattutto per l'abuso che si fa di moduli per la più piccola operazione, per richiedere, ad esempio, pochi chilogrammi di stoppa per lubrificare o ripulire le macchine; per così poco spesso si scrivono tre o quattro fogli di carta tanto quanto l'ammiragliato inglese usa scrivere per una provvista anche di alcuni milioni di merce.

Quindi la migliore riforma degli arsenali, quella riforma da tutti richiesta e che io auguro di veder presto effettuata, deve precisamente consistere nella riduzione dei moduli degli stampati. E ciò non tanto per il prezzo della carta stampata, che riesce di secondaria importanza, ma per la retribuzione di coloro che i moduli debbono riempire. Quindi, onorevole Del Balzo, io mi trovo perfettamente d'accordo con Lei, e spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere benevolmente le nostre osservazioni.

Presidente. Desidera parlare onorevole ministro della marineria?

Bettolo, ministro della marineria. Ho poco da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole Arlotta. Nel fatto però vi è stato un progresso nell'Amministrazione della marina circa gli stampati, perchè prima fondi speciali erano assegnati ai direttori presso i dipartimenti, mentre oggi tutta la cifra per le provviste è raccolta presso l'economato generale; e quindi per queste provviste c'è anche un'unità d'indirizzo, e ciò è appunto conforme al desiderio dell'onorevole Del Balzo. Per quanto concerne le spese di stampa, io ho accennato fin da ieri che, quando si sarà ottenuta la

unificazione delle direzioni generali, come conseguenza immediata si avrà quella di sopprimere addirittura molte di queste corrispondenze, e con ciò si verrà anche a soddisfare il desiderio espresso dall'onorevole Del Balzo che è comune a me e all'onorevole relatore, come credo anche a tutti i colleghi della Camera.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 8.

Capitolo 9. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 24,900.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Santini.

Santini. Sarebbe, forse, stato meglio che io avessi parlato al capitolo precedente, giacchè io non voglio che associarmi alle raccomandazioni dell'onorevole Del Balzo Carlo circa le spese per gli stampati.

Riferendomi, poi, a quanto disse jeri l'onorevole ministro, io osserverò che negli arsenali inglesi il direttore generale chiama ogni giorno a sè i direttori e impartisce loro gli ordini verbalmente; così l'amministrazione procede spiccia e senza tanto sciupio di moduli, di stampati e di mano d'opera, mentre si risparmia moltissimo tempo.

Mi unisco, quindi, alle raccomandazioni fatte e dall'onorevole Del Balzo e dall'onorevole relatore.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 9.

Capitolo 10. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per ufficiali ed impiegati (*Spesa d'ordine*), lire 700.

Capitolo 11. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 12. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 13. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 4,000.

Capitolo 14. Sussidi agli impiegati ed al basso personale dell'Amministrazione centrale in attività di servizio, lire 6,000.

Capitolo 15. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina, e loro famiglie, lire 70,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo.

Del Balzo Carlo. A questo capitolo 15 non trovo già eccessiva la somma di 70 mila lire, perchè molte volte ci sono dei casi pietosissimi nei quali è dovere il soccorrere; ma io vorrei che il ministro avesse delle

norme precise e dei criteri molto determinati per venire in soccorso di coloro che fanno domande di sussidio; perchè spesso, nonostante la buona volontà del ministro, noi dobbiamo deplorare degli sconci: persone meritevoli di sussidio, sia perchè ebbero dei figliuoli feriti o morti in servizio, sia perchè si trovano in condizione di strettezze finanziarie indicibili, non hanno alcun sussidio. Ad essi si manda la solita risposta: si provvederà; mi duole di non poter provvedere; la sua domanda sarà messa a registro. Al contrario, altre domande sono subito prese in contante considerazione.

Ora io credo che l'onorevole ministro dovrebbe in questi casi avere maggiore ocularità nel vigilare coloro che sono preposti a dare questi sussidi: è tutta questione di controllo. Noi non facciamo questione di somma, ma soltanto questione di equità. E ci affidiamo alla saggezza dell'onorevole ministro della marina perchè voglia provvedere, affinchè gli sconci deplorati non si rinnovino.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. Non mi risulta che vi siano gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Del Balzo: ma, in ogni caso, non mancherò di tener conto della sua raccomandazione, perchè questo servizio importantissimo e delicatissimo proceda in modo regolare.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 15.

Capitolo 16. Spese casuali, lire 20,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 17. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 5,800,000.

Capitolo 18. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3,83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Spese per la marina mercantile. — Capitolo 19. Corpo delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 1,100,300.

Santini Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Santini. Questo capitolo, che riguarda le Capitanerie di porto, mi ha dato sovente volte occasione, potrei dire ad ogni ricorrere del bilancio della marina, di prendere la parola.

L'altro giorno il deputato per Civitavecchia, l'onorevole Galluppi, interrogava l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui danni,

causati dall'ultimo ciclone alle opere murarie del porto di Civitavecchia, e lamentava l'insufficienza del personale degli ufficiali di porto. Io non conosco bene la questione, quindi non voglio pronunziare una parola, che sia di biasimo per quegli ufficiali di porto; ma la riforma, che invoco da tanti anni, ed alla quale tutti i ministri della marina (compreso l'onorevole Bettòlo quando era altra volta ministro) sono rimasti sordi, è quella di una grande riforma del personale delle Capitanerie; poichè la Camera, forse, ignora che gli ufficiali di porto, che gli stessi capitani e comandanti di porto, che sono nei porti maggiori e che hanno l'assimilazione e l'uniforme dei capitani di vascello, non sono gente tecnica, e questo è un grandissimo inconveniente.

Io non voglio far torto alla classe degli avvocati; ma un gran numero di avvocati, forse, in mancanza di cause, sono capitani di porto; io vi domando: come volete che un egregio avvocato s'intenda dove e come deve ormeggiare un bastimento? Perchè anche ciò è nelle attribuzioni delle Capitanerie, cioè di ormeggiare i bastimenti, specialmente quelli stranieri.

Ora noi abbiamo un gran numero di ufficiali di vascello in posizione ausiliaria, i quali potrebbero essere adibiti a questo servizio, come avviene in Inghilterra, dove sarebbe strano se si vedesse un avvocato essere il capitano di porto. Ciò costituirebbe una economia per la marina stessa, perchè, invece di pagare un capitano di porto con lo stipendio intero, la paga non si ridurrebbe che alla differenza, che corre tra lo stipendio, che si percepisce in posizione ausiliaria e quello, che si percepisce in servizio attivo. Quindi questa è una riforma, invocata da ragioni tecniche ed economiche, ed io spero che l'onorevole ministro vorrà darmi degli affidamenti in proposito.

In un grave inconveniente, come è avvenuto a Civitavecchia, in caso di un fortunale in cui le navi ormeggiate od ancorate nel porto corrono pericolo, per rottura degli ormeggi, le navi investono le une le altre ed il fondo si modifica per la caduta delle opere murarie, come volete che un giurista possa giudicare in proposito?

Io richiamo l'onorevole Bettòlo ad un ricordo dei miei giovani lontani anni.

Nel 1878, noi eravamo in Taranto a bordo di una vecchia corazzata, da tempo radiata, la *Messina*. Ella era un giovane tenente di vascello, io tenente medico, il secondo medico di bordo, ove è uso chia-

marlo dottorino. Mi ricordo sempre che il capitano del porto, col grado di capitano di vascello, ossia colonnello, si chiamava l'avvocato Maccaroni (*Segni di assentimento dell'onorevole ministro*). Se lo ricorda anche Lei. La maggior parte dei nostri comandanti di porto sono avvocati o notai. (*Interruzioni del deputato Arlotta*).

Da qualche anno in qua, onorevole Arlotta, v'è qualche ufficiale di marina, ma esistono ancora degli egregi giuristi, notai e, forse, anche farmacisti, che sono comandanti di porto e portano sul berretto i galloni di colonnello. Questo, oltre di essere poco serio, è dannoso.

Quindi ripeto all'onorevole ministro che, per ragioni di ordine tecnico, per ragioni di ordine economico voglia fare in modo che le Capitanerie di porto sieno affidate agli ufficiali di vascello in posizione ausiliaria. Spero che l'onorevole ministro vorrà presentare una riforma in proposito, esigendo che tutti gli ufficiali di porto, anche di basso grado siano tecnici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

Chimienti. Ho chiesto di parlare per associarmi alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Santini, non solo, ma anche per invitare l'onorevole ministro della marina, che ha già esposto il suo programma marittimo militare, a rispondermi a qualcuno dei quesiti che io gli sottoporro, circa ad alcune riforme che pure sono urgenti nella marina mercantile. Alludo a riforme che riguardano l'ordinamento amministrativo di questa branca così importante dell'Amministrazione centrale dello Stato ed a riforme che toccano i compiti marittimi e commerciali, che questa parte dell'Amministrazione è chiamata ad attuare.

E prima di tutto, ricorderò all'onorevole ministro della marina la necessità di pensare seriamente alla riforma del Codice della marina mercantile, il quale, per quanto in alcune parti resista ancora come modello di legislazione mercantile, pure in altre è così antiquato, che non solo è stato superato da tutte le altre legislazioni estere, ma qualche volta i suoi ordinamenti e le sue norme sono in contrasto con i progressi, che pur la nostra legislazione ha consacrato in leggi e regolamenti.

Per esempio, l'articolo 535, che priva i marinari del salario nel caso di naufragio, è abolito presso tutte le legislazioni marittime, mentre da noi vige ancora.

Io poi penso che il diritto di sciopero

per i marinai non può rimanere così regolato, come lo è attualmente nel nostro Codice della marina mercantile.

L'arruolamento dei marinai è regolato in un modo, se è fatto secondo le norme del Codice di commercio, ed in un altro, se è fatto secondo il Codice della marina mercantile. Così vi è un reato di diserzione, se il contratto è fatto in un modo, e non vi è, se è fatto in un altro; ciò che spinge l'Amministrazione ad interventi per temperare l'asprezza della legge, interventi che sono contrari ai compiti della Amministrazione, la quale non deve prevenire o sopraffare l'opera della magistratura.

Racconterò alla Camera ed all'onorevole ministro della marina un piccolo aneddoto significantissimo, accaduto, non è molto tempo, in Italia. Alcuni marinai, regolarmente ingaggiati su alcuni battelli della nostra marina mercantile, si presentarono un giorno al capitano del porto di una cittadella dell'Adriatico e gli raccontarono come essi avevano abbandonato i rispettivi battelli. Il capitano del porto, che riceveva il racconto di un fatto che somigliava ad un reato, nell'incertezza della legislazione su questa materia e date certe condizioni politiche del paese, fu costretto a telegrafare a Roma, al ministro della marina, per chiedergli istruzioni, se avesse dovuto applicare o no la legge e denunciare il reato di diserzione al signor procuratore del Re.

Il ministro della marina rispose che non era il caso di applicare il Codice della marina mercantile, e che bisognava far finta di non aver sentito.

Ora quando è possibile che si verifichino di questi casi, l'onorevole ministro comprenderà la necessità di riforme. E similmente io penso che tutto quanto riguarda il regime fiscale delle nostre tasse e diritti marittimi, meglio potrebbe essere regolato se da questo regime volesse trarsene uno strumento per incoraggiare i traffici dei nostri porti, specie meridionali. E, per esempio, io sarei ben lieto di udire l'opinione dell'onorevole Bettòlo sulle tasse di ancoraggio e di udire da lui se anche egli ha simpatia per quella corrente moderna che propende alla abolizione di queste tasse di ancoraggio che ricordano altri tempi nella vita dei traffici marittimi, quando cioè i battelli rimanevano per settimane nei porti e pagavano, come dire, il fitto dell'uso dei porti medesimi.

E similmente io vorrei udire dall'onorevole Bettòlo il suo pensiero quanto alle tasse

sui passeggeri. Per uno dei porti più importanti del Mezzogiorno, per Napoli, l'onorevole Saredo ebbe a far notare quanto danno faceva al porto di Napoli la tassa di 14 lire per ogni passeggero, mentre lo stesso passeggero paga a Marsiglia come una tonnellata di merce, cioè una sola lira, e come questa sproporzione di prezzi nuocesse al movimento dei passeggeri da e per il porto di Napoli. Già altre volte ho richiamato l'attenzione del Governo quanto questa situazione di cose nuoccia al porto di Brindisi.

E per non dilungarmi, chiedo anche al ministro della marina la sua opinione sul Consiglio superiore della marina mercantile. E dichiaro subito che io non intendo già di alludere ad un nuovo consesso per andare incontro a nuove nomine ed a nuove investiture, ma ad un Consiglio attivo e fattivo il quale vigili, intervenga, consigli ed agisca per quanto si riferisce a tutte le grosse questioni del nostro movimento marittimo commerciale ed a tutti i compiti della politica portuale.

Il ministro e la Camera sanno che ciò risponde ad un vero bisogno.

E perchè questo non paia un ricordo di letture, io parlerò dell'esperienza personale, che è quella che mi mette sulla via di affrontare e conoscere questi argomenti nell'importanza loro. Io mi sono trovato nella dura necessità di non poter discutere nessuno dei problemi che riguardano il movimento commerciale marittimo di un porto d'Italia, di non poterlo discutere nella sua interezza con nessuno dei ministri, che pure sono interessati a quel movimento. Un discorso iniziato col ministro dei lavori pubblici è interrotto a un certo punto, perchè egli vi ricorda che quel determinato argomento riguarda il ministro della marina; un discorso incominciato col ministro della marina relativamente alla vita dei traffici portuali è interrotto perchè il ministro della marina vi ricorda che egli non può continuare ad ascoltarvi non essendo tenuto a provvedere e non avendo mezzi come farlo.

E così col ministro d'agricoltura, industria e commercio e con quello delle poste. Ora io non voglio dire alla Camera come presso parecchi Stati, che seguono con vigile attenzione i progressi delle pubbliche amministrazioni, questi servizi siano stati unificati in un'unica direzione della marina mercantile, che comprenda tutti questi servizi e con mezzi adeguati e competenze

determinate di provvedere alla loro attuazione.

Ma chiedo al ministro della marina: crede Ella che si debba riparare? Non crede che i segni sieno evidentissimi della urgenza di provvedere? L'onorevole ministro sa quello che è accaduto per l'interpretazione dell'articolo 14 della legge sull'emigrazione; il senatore Bodio, interrogato quanto al Consiglio che doveva essere udito su tutte le questioni riguardanti l'emigrazione, se fosse il Consiglio della marina militare o il Consiglio della marina mercantile, rispose che la legge intendeva alludere al Consiglio della marina militare e che per rivolgersi al Consiglio della marina mercantile occorreva una nuova legge.

Così il ministro sa perfettamente gli inconvenienti verificatisi in questi ultimi tempi: si è fatto un regolamento per l'autonomia del porto di Genova, ebbene erano rappresentati tutti i Ministeri, ma non il Ministero della marina. È vero, onorevole ministro della marina?

Si è dovuto fare un decreto, cosa che si può vedere nella raccolta della *Gazzetta Ufficiale* per riparare a questo errore, ciò che dimostra che si era commesso un errore.

Innumerevoli sono i casi nei quali argomenti di vitale importanza per lo sviluppo dei traffici marittimi sono trattati e risolti dall'Amministrazione centrale, senza che sia chiesta e udita la voce dell'organo a cui la legge e la natura delle cose affidano il compito di vigilare su quella branca importante della vita economica del paese e per l'ufficio.

Vi è una Commissione la quale studia la riforma della legge dei lavori pubblici, e quindi dovrà studiare anche la parte che riguarda i porti. Il ministro della marina è stato interrogato, ha avuto una rappresentanza qualsiasi in questa Commissione? Sorgerà quanto prima la possibilità di dare una nuova orientazione alla nostra politica di protezione sulla marina mercantile. E quindi sarà necessario che vi sia un organo competente che esamini e studi tutte le questioni.

Vi è il servizio sanitario nei porti che oggi è divenuto uno dei fattori più importanti della vita dei traffici e che può diventare un elemento perturbatore dei traffici stessi.

È possibile che questi servizi rimangano ancora completamente ignorati al ministro della marina? È possibile che il ministro della marina si debba accontentare di quel

semplicissimo ufficio di trasmissore di ordini, che è riservato al capitano del porto?

Inoltre un problema importantissimo si affaccia all'orizzonte della nostra vita economica, la navigazione interna. L'onorevole ministro della marina ha a sua disposizione i mezzi per intervenire e per far sentire il pensiero suo e dell'amministrazione che dirige? Onorevole ministro, io credo che specialmente in questo momento queste questioni debbono essere tutte ponderate. L'Italia non per opera di propagandisti innocui, ma per forza di cose, guarda alle spese per la difesa nazionale, e vi guarda con l'intento di limitare queste spese al puro compito della difesa nazionale. Ma se questo si può dire per l'esercito, si può dire ugualmente per la marina?

Non credo vi sia alcuno che possa affermarlo.

Il Paese sa che compito della marina militare non è solo la difesa nazionale della Patria, ma anche la difesa dei nostri conazionali all'estero. Il paese inoltre assegna alla marina da guerra compiti economici, commerciali e soprattutto quello di dare ai marinai una educazione in rapporto alla vita che essi faranno dopo congedati.

Noi salutiamo con viva simpatia ogni atto della nostra Marina da guerra che suoni intervento suo nei rapporti pacifici internazionali per scopi di civiltà, di penetrazione economica, di preparazione commerciale.

Da questa via noi vediamo spuntare i segni della grandezza della nostra Marina; in questa fusione dei compiti guerreschi con quelli economici noi poniamo il nostro maggiore orgoglio e le nostre maggiori speranze.

Anzi a questo proposito io debbo dire di non essere d'accordo col collega Di Palma, che si doleva dell'impiego dei tenenti di vascello sulle navi che trasportano emigranti. Ma io sono lieto di avere udito l'onorevole relatore Arlotta richiamare l'attenzione della Camera sull'alto significato di adoperare i nostri ufficiali di marina in un servizio di così grande importanza civile ed economica.

Io su tutte queste questioni che per la condizione della Camera e soprattutto per lo svolgimento che la discussione ha preso per la parte militare, non posso sviluppare, spero che l'onorevole ministro, specialmente per quanto riguarda il Codice della marina mercantile, vorrà dare conveniente risposta. Soprattutto, mi auguro che venga presto il giorno che

queste importanti questioni possano essere discusse in questa Camera e risolte degnamente. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catanzaro.

Catanzaro. Dirò brevissime parole tanto più che l'argomento sul quale intendo parlare è stato da me già trattato nello svolgimento di una mia recente interrogazione.

Io ho presentato sull'argomento un ordine del giorno per risparmiare alla Camera ed all'onorevole ministro un'ulteriore discussione nello svolgimento di una mia interpellanza sullo stesso argomento, che è già all'ordine del giorno. Comincerò col ricordare alla Camera, brevemente, i fatti che diedero origine e all'interpellanza ed all'ordine del giorno oggi presentato.

Nel 1897 una Ditta livornese, la Ditta Angiolo Gallinari e Figlio aveva assunto diversi lavori di riparazione a navi foderate di rame. La Capitaneria del porto di Livorno, applicando un'ordinanza dell'Ufficio tecnico della Regia marina, proibì a quella Ditta di procedere alla riparazione di quelle navi adducendo che ragioni scientifiche impedivano la vicinanza in quella darsena di navi foderate di rame, a navi cerchiato di ferro.

L'ordinanza predetta, stabiliva che la vicinanza fra queste navi cerchiato di diverso metallo, avrebbe prodotto delle correnti elettriche, che avrebbero danneggiato le navi cerchiato di ferro. E, come prova materiale del fatto, si diceva che erano state danneggiate alcune navi, che si trovavano nella darsena di Livorno in prossimità del cantiere dei signori fratelli Orlando.

Io non esito a dire alla Camera e all'onorevole ministro che queste ragioni scientifiche, addotte dall'Ufficio tecnico della marina per il tramite della Capitaneria del porto, sono assolutamente infondate. Lo stesso direttore dell'Ufficio tecnico, ingegnere Martorelli, che fu il firmatario della predetta ordinanza, in alcuni suoi pregevoli studi sulle cose della marina, negava risolutamente quegli stessi fenomeni, che dopo doveva ammettere ed accampare come giustificazione della sua ordinanza.

Ma per questo fatto la ditta Gallinari dovette rinunciare alla riparazione di quelle navi con gravissimo danno della propria industria. La ditta protestò in via amministrativa contro la Capitaneria del porto, ma questa ritenne necessario che l'ordinanza fosse mantenuta; e le navi, che la ditta Gal-

linari aveva in cantiere, furono fatte allontanare e dovettero andare per le loro riparazioni in altri cantieri d'Italia.

La ditta Gallinari, sicura dell'ingiustizia patita, ricorse ai tribunali intentando una causa civile alla Capitaneria del porto di Livorno, per il rifacimento dei danni. Ma siccome la Capitaneria non aveva fatto altro, con l'emettere quell'ordinanza, che obbedire, come era suo dovere, ad un ordine perentorio dell'ufficio tecnico della Regia Marina, così era naturale che il tribunale, che non volle nè doveva entrare in merito, emettesse sentenza favorevole alla Capitaneria del porto e di condanna per spese contro la ditta Gallinari, spese che questa pagò interamente.

Ora la Ditta chiese più volte al predecessore dell'onorevole Bettolo che fosse revocata questa famosa ordinanza affinché anche nel proprio cantiere potessero farsi quelle riparazioni di navi, che venivano fatte liberamente in tutti i cantieri d'Italia. E posso affermare all'onorevole Bettolo, ed ho qui i documenti giustificativi per provarglielo, che a Spezia, a Genova, a Napoli, i colleghi della Camera che rappresentano quelle città marittime potrebbero confermarlo, esistono, e vi stanno da diversi mesi, navi cerchiato in ferro accanto, a navi foderate di rame, senza che quelle Capitanerie abbiano mai pensato ad emettere ordinanze del genere di quella, emessa dalla Capitaneria del porto di Livorno.

Questo perchè? Perchè se un'ordinanza, simile a quella della Capitaneria del porto di Livorno si fosse emessa per i porti di Genova, di Napoli e di Spezia, nei quali i cantieri sono in maggior numero che a Livorno, ed hanno maggiore importanza, sarebbero successe tali e tante proteste, che non sarebbero certamente passati cinque anni, quanti ne sono occorsi nel caso presente, per far revocare una ordinanza di questo genere. Per provare che scientificamente le ragioni addotte dal direttore dell'ufficio tecnico non sono ammissibili, ho qui un appunto, che mi è stato dato da un collega della Camera, uno dei più illustri fisici d'Italia, nel quale nettamente affermasi che queste famose correnti elettriche non si possono verificare; « Non è possibile (egli dice) la formazione di una vera corrente elettrica fra due metalli immersi in un liquido, se i metalli stessi non sono riuniti anche esternamente per mezzo di un buon conduttore. Perciò non si può ammettere che fra le corrazze di due navi possa generarsi una cor-

rente elettrica, se le due navi stesse non siano congiunte all'esterno per mezzo di fili o aste metalliche. »

Ora se si pensa che fra le navi cerchiato in ferro, che si dice abbiano subito danni, e quei piccoli legni foderati di rame, correva una distanza di un centinaio di metri e ch'esse si trovavano in circuito aperto io non so come si possa stabilire ed affermare che questi danni siano stati arrecati dalle correnti elettriche sviluppate dalla vicinanza di queste navi. Io credo piuttosto che le corazze di quelle navi fossero state corrose dal tempo o più facilmente fossero già avariate fino dalla loro costruzione. Siccome tanto il mio ordine del giorno, quanto la mia interpellanza non sono venuti all'improvviso, non trattandosi di fatti avvenuti ieri (il mio ordine del giorno è venuto dopo cinque anni di inutili pratiche private dalle quali nulla si è potuto ottenere) così desidererei avere dall'onorevole ministro dichiarazioni che potessero sodisfarmi.

Stia pur certo il ministro che, accettando il mio ordine del giorno, egli compirebbe un atto di vera giustizia verso la ditta Gallinari e permetterebbe che la classe metallurgica Livornese avesse un nuovo e sicuro mezzo di lavoro. Ma soprattutto eliminerebbe ogni e qualsiasi dubbio che le disposizioni dell'ordinanza 4 settembre 1897, più che a ragioni di difesa degli interessi dello Stato siano dovute ad indebite influenze di privati interessati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. Non ho potuto sentire le prime parole del collega Chimienti, ma dalle ultime sue frasi mi è parso che egli conchiudesse col domandare al ministro se egli intenda accogliere un invito che da parecchie parti gli è venuto circa una riforma radicale del Codice sulla marina.

L'anno scorso, discutendosi appunto il bilancio della marina, il nostro collega Chiesa formulò il medesimo desiderio per parte di parecchie Associazioni e sottopose questo desiderio al ministro ed al relatore. Io ora, a nome dello stesso onorevole Chiesa, rinnovo la domanda al ministro della marina per sapere se siano stati avviati gli studi in proposito, a qual punto questi studi si trovino e quando il ministro intenda di condurre in porto la riforma stessa.

Il collega Chiesa chiedeva che la riforma fosse fatta su questi punti cardinali: riforma del Codice della marina; riforma della legge

sulla marina mercantile e riforma delle leggi consolari; inquantochè, esaminando tutte queste questioni complesse che riguardano gli interessi dei lavoratori, non si può tener conto di un solo elemento. Il collega stesso chiedeva che la riforma fosse poggiata su queste basi: prima di tutto che l'Amministrazione della marina mercantile fosse indipendente dalla marina da guerra, come già è stato fatto presso altri Stati dove la marina mercantile ha raggiunto un grande sviluppo; che ai probiviri venissero dati alcuni dei poteri che oggi sono riservati solamente al capitano, perchè si capisce come i conflitti che possono nascere tra il capitano ed il personale di una nave, non possono essere risolti coi criteri coi quali possono essere risolti i conflitti di un industriale, anche per la semplice ragione che, non essendo in terra ferma e lontano dalla sponda, non può nemmeno chiedere a chi rappresenta l'autorità, l'intervento dello Stato per la garanzia dell'ordine, la difesa del suo diritto e via dicendo. Tuttavia di questi rapporti fra il capitano ed i marinai, ve n'è taluno che potrebbe benissimo essere trasportato dalla persona del capitano ad una magistratura (che se non si vuole chiamare di probiviri si potrebbe chiamarla anche con altro nome) ad una Commissione nella quale fossero rappresentati i due interessi, da una parte l'interesse del capitano e dall'altra l'interesse del personale.

Il collega nostro insisteva ancora per la fissazione di norme sicure, moderne, regolanti il contratto di lavoro. Il collega Chimienti poco fa ha accennato a taluno degli inconvenienti, che derivano dalla mancanza di queste norme e l'episodio che egli ha accennato non è solo, ed altri se ne potrebbero aggiungere; ed io ricordo con quanta larghezza di convincimento e con quanta modernità di sentimenti il predecessore suo, l'onorevole Morin, si sia comportato allora quando si trovò di fronte a questo bivio, o di applicare rigidamente in tutto il suo rigore la legge, o di dare alla legge stessa una interpretazione molto larga, allorquando un certo numero di marinai incorsero nel reato di diserzione, ed egli appunto si rifiutò di considerare lo sciopero come un reato di diserzione, tenendo conto di tutti i progressi che hanno fatto i nuovi sentimenti, ed il diritto del proletario in questi ultimi tempi.

Tuttavia non si può più rimanere in questo stato di cose, per cui si debba aspettare da una interpretazione, la tutela ed il

riconoscimento dei diritti del lavoro. L'intangibilità dei salari anche sulle navi è una delle cose che si deplora, perchè quando accade un infortunio, il lavoratore che è sulla nave, non solo perde la vita ma perde anche ogni altro diritto a rivalersi dei salari.

È una delle rivendicazioni per le quali elevava qui la sua voce l'anno scorso il collega Chiesa, in materia di lavoro. Già una parte di queste rivendicazioni sono per essere risolte, con la riforma della legge sugli infortuni del lavoro del 1898 che approvammo l'anno scorso, nella quale il Senato ha introdotto delle modificazioni, e che è tornata alle nostre deliberazioni, e speriamo venga fra pochi giorni. Lo ripeto, una parte soltanto di quelle domande sono state accolte. Ora io vorrei conoscere il pensiero del Governo e dell'onorevole ministro della marina, sopra queste varie questioni che interessano così da vicino le ragioni e le aspirazioni di tanta parte della popolazione italiana.

Una volta si soleva (allorquando si parlava di tutelare con speciali disposizioni di legge i diritti dei lavoratori del mare) si soleva rispondere con una specie di pregiudiziale. Si diceva: « Noi contestiamo che questo proletariato del mare abbia il carattere di proletariato industriale, che hanno tutti gli altri lavoratori; e ci si rifugiava qua dietro l'abitudine patriarcale, con la quale erano un tempo governati i rapporti fra capi e dipendenti, sopra le navi della marina mercantile. Ma oggi più nessuno può affermare, che si sia ancora in quelle condizioni patriarcali. Oggi l'industria del mare è venuta spogliandosi del carattere che aveva una volta, così come l'industria è venuta spogliandosi del carattere di artigianato e via dicendo. Così, perdendo questi criteri, essa venne ad assumere la fisionomia caratteristica di una industria, per la quale occorre regolare stabilmente i rapporti che devono correre fra il lavoratore ed il capitale, fra il lavoratore e la speculazione capitalistica, di quelli che rappresentano sopra una nave gli interessi padronali.

L'onorevole ministro della marina indubbiamente avrà ricevuto anche un memoriale che compendia i desiderati dei macchinisti navali, benemerita classe di lavoratori...

Presidente. Ma c'è un capitolo speciale su questo.

Arlotta, relatore. Verrà il capitolo.

Cabrini. Ma siamo al capitolo della marina mercantile.

Arlotta, relatore. No, alle Capitanerie di porto!

Cabrini. Ah, scusi, credevo fosse questo il capitolo.

Allora mi riservo di parlare dopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. L'onorevole Santini ha toccato opportunamente, secondo me, l'argomento delle Capitanerie di porto. A me non risulta veramente che ci siano tuttora avvocati e notai capitani di porto; ma egli lo asserisce, ed io lo ammetto sulla sua autorità.

Però una raccomandazione caldissima vorrei fare al ministro della marina a proposito degli ufficiali di porto: cioè a dire che questi ufficiali di porto si reclutassero anche fra gli ufficiali di marina, fra quegli ufficiali di marina che non sono più adatti alla navigazione attiva, chiamiamola così. Uno dei più grandi miglioramenti che si potrà portare alla carriera degli ufficiali di marina, sarà quello di procurare degli sbocchi a quegli ufficiali i quali non sono più atti alla navigazione; e questi sbocchi si potranno trovare nel corpo delle Capitanerie di porto e nel Commissariato.

E poichè parliamo delle Capitanerie di porto, debbo fare un'altra raccomandazione all'onorevole ministro.

C'è una classe disgraziata, quella dei così detti amanuensi di porto che è una classe sospesa tra cielo e terra, o fra cielo e mare, come meglio vi piace.

Se non ci fosse difficoltà, io proporrei di unire i due capitoli 19 e 20 perchè il soggetto di entrambi è così intimamente connesso...

Presidente. No, li lasci separati, perchè l'onorevole Del Balzo è iscritto al capitolo 20.

Arlotta, relatore. Allora lascio il capitolo 20 e mi fermo al capitolo 19.

L'onorevole Chimienti, con la competenza, che tutti gli riconoscono, ed anche gli onorevoli Chiesa e Cabrini, con molta copia di argomentazioni, hanno toccato a varie riprese uno degli argomenti più vitali per la marina mercantile: cioè a dire la riforma del Codice della marina mercantile e la legislazione del lavoro di mare.

Ora io faccio riflettere che sollevare questo argomento così importante a proposito di un capitolo del bilancio, è volere ingrossare un poco troppo l'importanza di questo

capitolo. Bisogna che gli onorevoli colleghi, che così opportunamente si occupano di questo argomento che io credo di vitale importanza per la marina mercantile, cioè la riforma del Codice della marina mercantile e la legislazione del lavoro di mare, trovino una sede più opportuna perchè questo argomento possa essere discusso con tutta la serietà che esso merita; in sede di un capitolo di bilancio ci si troverebbe un poco a disagio a trattarlo.

Quindi credo che tutti d'accordo salteremo con vera soddisfazione il momento nel quale una discussione veramente ampia, veramente larga, si potrà fare intorno a questo argomento importantissimo per la marina mercantile.

L'onorevole Chimienti ha ricordato il desiderio espresso da più parti perchè abbia nuovamente vita il Consiglio superiore della marina mercantile; ed io nella relazione ho pure espresso questo desiderio. Ma faccio considerare all'onorevole ministro che, se questo Consiglio deve rivivere, deve avere attribuzioni tali da rendersi veramente utile alla marina mercantile, altrimenti varrebbe meglio di non farne nulla.

Fra queste attribuzioni mi fermerò in modo più particolare su quella alla quale è stato accennato dal collega Chimienti: cioè a dire di por fine ai conflitti continui di attribuzioni che avvengono nei nostri porti. Si consideri che, nel breve specchio d'acqua compreso fra le banchine di un porto, hanno giurisdizione sei Ministeri diversi, e ve li cito: marina con la navigazione; lavori pubblici con le opere portuali; finanze con le dogane, interni con la sanità pubblica; poste e telegrafi con i relativi servizi; agricoltura e commercio con la pesca e con la protezione del commercio in genere, dunque sono sei. Dicasteri che, operano contemporaneamente nelle acque di un porto e sulle sue banchine.

Del Balzo Carlo. Diventa la torre di Babele!

Arlotta, relatore. E questo è un fomite di lungaggini inaudite, di confusione grandissima, di pettegolezzi e di attriti. Basta che avvenga un fatto anormale qualunque, come un'epidemia un poco strana, quale fu quella della pretesa peste a Napoli, perchè la confusione la più completa si produca in questo porto.

Quindi io esorto il ministro a fare in modo che questo futuro Consiglio, se deve rivivere, rappresenti per lo meno la riunione di questi vari poteri, e possa emanare.

non dirò già dalle disposizioni, perchè la legge non lo consentirebbe forse, ma dei pareri, degli avvisi abbastanza autorevoli per ricondurre l'ordine là dove talvolta regna la confusione.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Bettolo, ministro della mariniera. Si è forse un po' sconfinato dal tema di cui è competenza il capitolo in discussione, anche quando si vogliono conglobare gli argomenti di competenza del capitolo successivo: il 20. Io mi limiterò a quanto si può rispondere rispetto a questi due capitoli; mi riserverò poi di rispondere agli oratori che hanno parlato di altre questioni ai capitoli che con queste questioni hanno attinenza.

L'onorevole Santini con l'onorevole Arlotta hanno parlato degli ufficiali di porto, col comune desiderio di aumentare il personale tecnico. E più precisamente di reclutare questo personale fra gli ufficiali di marina che si trovano in servizio ausiliario, e gli ufficiali che escono dai quadri attivi del Commissariato. Io entro molto volentieri in quest'ordine d'idee, ma bisogna considerare i limiti entro i quali le idee medesime sono applicabili. Infatti, non bisogna dimenticare che fra le mansioni affidate alle Capitanerie di porto ci sono anche mansioni d'indole giuridica, e quindi, se l'elemento tecnico in quantità piuttosto larga è una necessità di prim'ordine, è anche una necessità subordinata avere un personale che possa rispondere alle esigenze giuridiche dell'ufficio. Vi è poi un'altra difficoltà nell'inserire nei quadri attivi di un corpo qualunque, siano le Capitanerie di porto, sia un altro corpo qualsiasi civile e militare, degli ufficiali che appartengono a corpi differenti, e la difficoltà sta nelle carriere. In quanto che questo voi dovete pensare: Un ufficiale di un corpo A entra nel corpo delle Capitanerie; se lo mettete necessariamente avanti ad un certo numero di ufficiali di porto, danneggiate tutti quelli che si trovano posteriormente a questo numero d'ordine nel ruolo dell'anzianità; quindi occorre anche una certa moderazione nel mettere degli elementi estranei nei quadri attivi delle Capitanerie di porto; altrimenti sarebbe condannare questi ufficiali ad avere carriere lunghissime; tanto più che le carriere lunghissime già si hanno, perchè nelle Capitanerie di porto noi abbiamo degli ufficiali che sono nella stessa classe da 34 anni: non c'è esempio al mondo! Ed è perciò che io mi sono proposto di portare qualche miglioramento a questo corpo, spe-

cialmente adesso che compie dei servizi importantissimi e delicatissimi.

Gli onorevoli Chimienti e Cabrini hanno accennato alle riforme da introdursi nel Codice della marina mercantile. Certo questo Codice risente dei tempi nei quali fu fatto, sia per quanto si riferisce all'ambiente sociale, sia per quanto si riferisce ai nuovi strumenti del traffico; quindi delle riforme radicali sono necessarie. Una Commissione a questo scopo fu, per iniziativa del Ministero della marina, nominata dall'ammiraglio Morin: io ho qui molto in riassunto gli studi di quella Commissione, e posso dire che essa ha recentemente compiuto il suo incarico e non tarderà a presentare le riforme concretate, illustrandole ed accompagnandole con apposita relazione. Non credo però che sarebbe utile presentare un nuovo Codice della marina mercantile *ex novo*, perchè questo ci porterebbe molto per le lunghe, e credo più opportuno, a misura che delle riforme saranno concretate, sottoporle alla discussione della Camera e farle approvare, per avere poi all'ultimo un testo unico completo, realizzandolo però a poco a poco. (*Approvazioni*).

Chimienti. Sarà un mosaico.

Bettolo, ministro della mariniera. Altrimenti io credo che un'opera così colossale non riusciremo a condurla in porto.

Pertanto posso assicurare gli onorevoli Chimienti e Cabrini che, appena mi verranno passate queste riforme in modo completo, io le sottoporro all'approvazione della Camera, e la Commissione che sarà eletta per esaminarle vedrà se sia il caso di introdurne altre; le esamineremo insieme, e così potremo raggiungere gradatamente quei desiderati che sono nella mente di tutti.

Consiglio superiore della marina mercantile. La ricostituzione di questo Consiglio fu uno dei miei primi pensieri appena giunto al Ministero, ed uno schema di regolamento è già preparato; le cure di questi giorni non mi hanno permesso di esaminarlo, come avrei desiderato, per poterlo licenziare, ma posso prendere formale impegno di tradurlo in atto nel più breve tempo possibile.

Tasse d'ancoraggio e sui passeggeri. Mi sentirà l'onorevole Chimienti di parlarne, se me lo vorrà ricordare, al capitolo compensi di costruzione e premi di navigazione.

L'onorevole Arlotta parlò anche degli amanuensi.

Arlotta. Ma si è detto di parlarne al capitolo successivo.

Bettolo, ministro della mariniera. Dirò all'onorevole Catanzaro che ha sollevato una questione che non avrebbe qui la sua sede, ma, siccome essa non troverebbe ora altro posto opportuno, gli risponderò subito. Egli ha sollevato la questione della ordinanza emanata dalla Capitaneria di porto di Livorno per evitare i danni cagionati dagli effetti galvanici che si manifestano fra le carene foderate di rame e le carene di ferro. Ora io debbo dire all'onorevole Catanzaro che, con tutto il rispetto che ho per il giudizio che ha raccolto da uno dei nostri colleghi, io mi debbo rimettere allo sperimento; giacchè anche io, che mi sono occupato della materia, non saprei trovare una base scientifica per determinare la distanza a cui questi fatti galvanici cessano di esistere. Non v'è alcuna formula, perchè tutto dipende da elementi non accessibili al calcolo ed il problema è molto complesso. Quel che ci dice l'esperienza senza dubbio è questo: la *Varese* era ancorata a 100 metri da una nave in legno foderata di rame nel bacino che bagna lo stabilimento Orlando; ebbene, dopo sei o sette mesi della *Varese* si sono verificate delle erosioni sulla prua e queste furono verificate dall'ufficio tecnico di Livorno. In base a ciò, il capitano del porto fu invitato ad emettere quella ordinanza che l'onorevole Catanzaro lamenta. L'onorevole Catanzaro dice: non mi pare giusto che un'ordinanza abbia da colpire solamente quel bacino ristretto che si trova attiguo allo stabilimento Orlando: perchè non avete esteso quella ordinanza in generale a tutti i porti d'Italia?

Prima di tutto faccio osservare che nei porti le permanenze delle navi sono relativamente brevi, perchè non conviene a nessun armatore lasciare una nave per molto tempo ancorata ed inerte in un porto; perciò le azioni galvaniche sono più sensibili nei bacini, e lo sono anche più per la tranquillità dell'acqua che v'è in un bacino così rinchiuso come quello di Livorno: in secondo luogo, nel cantiere di cui si parla si trovano sovente delle navi da guerra, che bisogna pur tutelare con ordinanze speciali. Tuttavia io non mi arrenderò a tutti questi argomenti e prometto all'onorevole Catanzaro di deferire la questione ad una Commissione che si rechi sul luogo; e, se vi sarà modo di soddisfare al desiderio del benemerito stabilimento Gallinari io ne sarò contentissimo, perchè so quali siano le sue benemerienze.

Recentemente nelle gare che si sono fatte per il *record* della coppa d'argento, il Gallinari ebbe un risultato che dimostrò la sua alta competenza e che veramente onora le nostre costruzioni in quel genere di gara sportiva; e se mi sarà dato di poterlo soddisfare, assicuro che lo farò assai volentieri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catanzaro al quale però faccio osservare che già ha parlato una volta.

Catanzaro. Parlerò un solo minuto. Debbo anzi tutto ringraziare l'onorevole ministro per le sue parole rivolte alla ditta Gallinari di Livorno che è, sotto ogni rapporto, meritevole di ammirazione e riguardo. Rinunzio al mio ordine del giorno non volendo mostrarmi scortese verso il ministro Bettolo che, per la breve sua permanenza al Governo, è irresponsabile di questo stato di cose. Lo avrei mantenuto se al suo posto ci fosse stato il predecessore onorevole Morin responsabile della mantenuta ingiustizia.

Lo ritiro adunque, sicuro che le promesse del ministro saranno mantenute.

Presidente. Rimane approvato adunque il capitolo 19.

Presentazione di alcune relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli Salandra e Cottafavi a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

Salandra. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge: Disposizioni sull'ordinamento della famiglia.

Cottafavi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio della marineria.

Presidente. Capitolo 20. Personale amministrativo e di bassa forza, commessi, amanuensi ed incaricati del corpo delle capitanerie di porto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,450.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

Del Balzo Carlo. Mi sono iscritto in questo capitolo perchè in esso soltanto ho trovato la denominazione « Commessi e amanuensi » e quindi mi pare opportuno di fare

su di esso alcune osservazioni di carattere generale. È certo che, mentre vi è questa distinzione di nome fra commessi, amanuensi e scritturali, la loro mansione è identica. Ora io non capisco perchè vi debbano essere questi tre nomi diversi che farebbero credere vi fossero tre diverse mansioni, tanto più che spesso gli scritturali e gli amanuensi fanno un lavoro forse più faticoso dei così detti commessi. È vero che vi è una distinzione, inquantochè i commessi sono impiegati di ruolo.

Mentre gli scritturali e gli amanuensi sono chiamati operai avventizi, straordinari. Ma io su ciò appunto voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. Noi facciamo un grande abuso di impiegati straordinari, i quali poi in genere diventano impiegati ordinari, perchè non si licenziano mai. Si esige da loro un lavoro molto faticoso e viceversa si dà loro una paga assai meschina. Essi percepiscono meno di 3 lire al giorno. Solo dopo lunghi anni i commessi possono arrivare ad un massimo di 5 lire. Ora domando se sia prudente ammettere della gente avventiza con tanta facilità negli arsenali e negli uffici amministrativi della Marina, dove si trattano materie delicatissime...

Arlotta, relatore. Ma Lei deve parlare di ciò in un altro capitolo.

Del Balzo Carlo. Ho già detto che ne parlo qui perchè solo qui ho trovato questa denominazione...

Arlotta, relatore. Ma dei commessi degli arsenali è questione in un altro capitolo.

Del Balzo Carlo. Ormai ho finito. Restringiamo dunque il numero degli straordinari al puro necessario e facciamoli impiegati come gli altri, dando loro uno stipendio che meglio corrisponda al lavoro che fanno ed alle necessità della loro esistenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. A proposito degli armamenti, rivolgo all'onorevole ministro una preghiera, che raccomando al suo cuore di vecchio marinaio. Essa concerne alcuni egregi, per quanto umili, funzionari, cioè gli ex sott'ufficiali del corpo Reali Equipaggi, che da anni funzionano come amanuensi nelle Capitanerie di porto. L'onorevole ministro, che ha molto navigato ed è stato molto a contatto, con questi bravi sott'ufficiali, sa quanto essi siano meritevoli di riguardo e come versino attualmente, come amanuensi nelle Capitanerie di porto, in condizioni tristissime. Perciò io, che conosce il cuore dell'onore-

vole Bettòlo, non credo di dovere aggiungere parole per aver da lui affidamento che farà tutto il possibile per aiutare questa benemerita classe di funzionari dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. Bisogna anzitutto chiarire l'equivoco: qui si parla delle sole Capitanerie di porto che nel loro organico hanno soltanto i commessi...

Del Balzo Carlo. Io ho parlato anche degli altri perchè non ho trovato un altro capitolo adatto.

Arlotta, relatore. Abbia pazienza, le dirò tutto. Dunque soltanto i commessi: però esistono anche amanuensi i quali non sono straordinari, ma sono persone assunte in servizio al tempo dei premi per la marina mercantile e che non figurano in alcun capitolo del bilancio perchè erano pagati sul capitolo « premi e compensi per la marina mercantile. » Ora questi amanuensi sono in una condizione disgraziatissima, avendo retribuzioni bassissime. Da molto tempo si è raccomandato di togliere lo sconcio di questa gente pagata dallo Stato ma che non figurava in alcun capitolo del bilancio. Quest'anno finalmente abbiamo fatto un passo, ammettendo venti di questi amanuensi come commessi: però ce ne sono ancora diciannove da sistemare, ed io prego l'onorevole ministro di voler trovar modo di mettere anche questi diciannove in pianta stabile.

Finalmente ci sono i sott'ufficiali di porto dei quali ha parlato l'onorevole Santini, ed i marinai di porto. Ebbene, questi disgraziati marinai sono pagati in un modo da far proprio pietà: con due lire al giorno, sulle quali lo Stato ha cura di ritenersi la ricchezza mobile, mentre costoro fanno un servizio gravosissimo dovendo stare in barca tutto il giorno per il servizio della Capitaneria ai bastimenti o agli ormeggi, e pagano la ricchezza mobile senza nemmeno avere il beneficio dei sessenni, perchè sono impiegati quando si tratta della ricchezza mobile, ma non lo sono più quando si tratta degli aumenti sessennali.

È questo veramente uno di quei casi che urtano con tutti i sentimenti della equità e della giustizia: lo raccomando al cuore del ministro Bettòlo e son certo che egli farà qualche cosa per la sorte di questa povera gente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettòlo, ministro della marina. All'onorevole Del Balzo, che ha parlato dei commessi e degli amanuensi che si trovano negli arsenali, rispondo subito, e così al capitolo relativo non se ne parlerà più. L'onorevole collega sa che fu presentato alla Camera pochi giorni fa un disegno di legge appunto sui commessi, contabili, amanuensi ecc., ciò che risponde proprio alle idee da lui manifestate. Spero che quando la legge si discuterà si possa anche soddisfare, almeno in parte, il desiderio dell'onorevole Del Balzo.

Per quanto si riferisce al personale di bassa forza raccomandato dall'onorevole Santini (che ha invocato un ricordo carissimo all'animo mio) e dall'onorevole Arlotta, ho detto che era stata mia cura di studiare dei provvedimenti opportuni per migliorare la condizione del personale dei porti; e intendo appunto comprendervi anche questa benemerita classe, i cui componenti, diceva benissimo l'onorevole Arlotta, non sono nè militari nè impiegati civili per i diritti, ma sono l'una e l'altra cosa per i doveri. Quindi cercheremo, per quanto le condizioni del bilancio lo consentano, di migliorare anche le condizioni di questi benemeriti funzionari (*Benel Bravo!*)

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 20.

Capitolo 21. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima, lire 57,000.

Del Balzo Carlo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Del Balzo Carlo. Su quest'articolo fu fatta altra volta un'osservazione per sapere se la cifra in esso stanziata si dovesse considerare come consolidata, perchè si trova che è sempre la stessa. Ora pare strano che per la conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima si debba spendere sempre la stessa somma; noi quindi vorremmo sapere dall'onorevole Arlotta se sulla somma precedente vi sia stato qualche residuo. E se residuo vi sia, perchè si sia iscritta la medesima cifra dell'anno scorso.

Attendo questo schiarimento dall'onorevole relatore.

Bettòlo, ministro della marina. Se permette posso darglielo io questo schiarimento.

Del Balzo Carlo. Dica pure, la ringrazio.

Bettòlo, ministro della marina. Le cifre che si scrivono in bilancio sono quelle più prevedibili, perchè si tratta di fitti...

Del Balzo Carlo. No, no; non è questione

di fitti: qui si tratta di conservazione di fabbricati...

Arlotta, relatore. Riguardo a questo capitolo 21 veda l'allegato n. 5...

Del Balzo Carlo. Io non ho trovato nulla nella relazione sua.

L'allegato n. 5 fa parte della relazione ministeriale e non chiarisce nulla.

Arlotta, relatore. Io credo che la spiegazione che Ella chiede vi è.

Bettolo, ministro della mariniera. Io non le saprei dire se questa cifra è basata sopra il preventivo dell'anno scorso.

Del Balzo Carlo. Appunto questo io volevo sapere.

Parecchie altre volte è stata fatta questa osservazione, alla quale però non è stata data sufficiente spiegazione. Ecco perchè ho domandato chiarimento.

Arlotta, relatore. Io posso darle lo schiarimento che Ella richiede. All'allegato n. 5, pagina 24, dello stato di previsione ministeriale sono portate lire 51,500 per manutenzione di fabbricati di tutte le direzioni e sottodirezioni ed uffici del Genio militare e cioè Ancona, Bari, Bologna, Spezia, ecc., come nell'elenco. A questa spesa si aggiungono, per spese imprevedute durante l'esercizio, lire 5,500; quindi si ha un totale di lire 57,000.

Del Balzo Carlo. Noi vorremmo sapere se sul bilancio dell'anno scorso ci sia stato un residuo.

Arlotta, relatore. Questo lo vedrà sul consuntivo.

Del Balzo Carlo. Su quali basi si è stabilita sempre la stessa cifra?

Arlotta, relatore. Ma, onorevole Del Balzo, sono cifre approssimative, perchè non si può prevedere prima quali manutenzioni occorreranno...

Del Balzo Carlo. Allora non mi sono spiegato bene: ma quest'approssimativo è sempre lo stesso? non c'è nessuna variazione? Perchè da parecchi anni troviamo sempre la stessa cifra per la manutenzione di questi fabbricati.

Arlotta, relatore. Si procura di non eccedere mai; come vede, c'è un margine di lire 5,500 che può sopperire alla meglio se c'è un po' di eccedenza in un fabbricato, o un po' di economia in un altro.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 21.

Capitolo 22. Fitto di locali ad uso delle Capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 17,000.

Capitolo 23. Spese varie della marina mercantile, lire 106,000.

Cabrini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cabrini. Ho domandato di parlare per sapere dall'onorevole ministro se crede dare una risposta a quell'argomento cui aveva accennato poc'anzi, quando l'onorevole relatore mi fece osservare che bisognava aspettare questo capitolo.

L'onorevole ministro avrà ricevuto il memoriale dei desiderati dei macchinisti navali. Non è il momento, si capisce perfettamente, di intrattenersi ad illustrare i desiderati stessi; io comprendo perfettamente che ciò si potrà fare in altra sede e che questa sarà lunedì allorquando, sotto forma di interpellanza, potremo discutere a fondo quest'argomento: ma io intanto desidererei di poter far conoscere all'organizzazione che raccoglie questi bravi lavoratori la risposta che l'onorevole ministro vorrà darmi, se cioè ha ricevuto il memoriale, se l'ha studiato ed a che punto se mai sono gli studi.

Presidente. L'onorevole ministro della mariniera ha facoltà di parlare.

Bettolo, ministro della mariniera. Io ho ricevuto l'opuscolo al quale accenna l'onorevole Cabrini, ma confesso che non ho avuto il tempo di leggerlo; tuttavia l'ho rimesso alla Commissione che è stata nominata dal mio predecessore l'onorevole Morin, perchè lo studiasse e ne riferisse.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 23.

Capitolo 24. Sussidi ad istituti della marina mercantile, lire 218,572.

In questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

Celesia. All'onorevole ministro della marina rivolgo una raccomandazione, perchè, nel progetto di studi di riforma del Codice della marina mercantile, voglia anche tenere presente una antica e già vessata questione: quella della organizzazione della Cassa Invalidi per la marina mercantile. La questione è antica, quanto sono antiche le Casse e fu già discussa ampiamente nel Parlamento, fin dal 1861, quando fu votata la legge che tuttora regola questa istituzione.

Ora, a mio modo di vedere, queste cinque Casse di invalidi non rispondono più, nè per la loro organizzazione, nè per la misura del sussidio che viene corrisposta ai marinai vecchi, ai bisogni moderni. Quando esse furono istituite, si votò e si mantenne il principio della molteplicità delle Casse: ne fu istituita una a Genova, una a Livorno, una a Napoli, una a Palermo, una ad Ancona ed un fondo speciale a Venezia.

Ora io credo che se si potesse senza pregiudizio dei diritti acquisiti di queste diverse Casse che naturalmente hanno diverse gestioni ed hanno accumulato in misura diversa i loro fondi, giungere alla loro unificazione, si farebbe opera assai vantaggiosa all'istituzione stessa.

Ricordo che di questa questione parlò anche l'onorevole collega Fasce, in occasione della discussione della legge pei premi alla marina mercantile; e ne parlò pure il relatore dell'inchiesta sulla marina mercantile, l'onorevole Boselli, nel 1882, facendo voti: perchè si procedesse alla unificazione delle Casse-Invalidi, tenendo conto, a favore di ognuna, del fondo rispettivo e degli obblighi e diritti acquisiti; perchè l'amministrazione della Cassa unica fosse da affidarsi alla Cassa depositi e prestiti con amministrazione separata; perchè si affidasse questa amministrazione della Cassa-Invalidi, agli uffici di porto, senza spese, per le operazioni locali; perchè venisse attribuito un contributo a favore della Cassa degli iscritti marittimi militari (questo venne attuato) e si dessero sussidi governativi a favore della Cassa. Questo in parte fu pure attuato; ma, come dirò brevemente tra poco, in misura non rispondente ai bisogni e soprattutto non rispondente all'opera dei Governi antecedenti per talune di queste Casse. Poichè, per esempio, per la Cassa di Genova è avvenuto nel 1851, che il Governo di allora si è assorbito una grandissima parte del patrimonio di questa Cassa la quale si trova ora in condizioni di dovere, con mezzi inadeguati, a causa di una operazione del Governo, corrispondere ai propri bisogni.

A questo proposito, io ho potuto rilevare da dati tecnici molto diligentemente raccolti da un egregio funzionario del Ministero della marina, come, secondo un bilancio tecnico compilato nel 1882, quella Cassa se non fosse stata spogliata, spillata, di questa somma che ad essa avrebbe dovuto rimanere, avrebbe dovuto avere nel 1882 tre milioni e centomila lire di più di ciò che ha attualmente.

Ora il Governo ha in parte riconosciuto quest'opera poco vantaggiosa, anzi dannosissima, per la Cassa ed ha accordato per 15 anni un sussidio di 120 mila lire all'anno. Però questo sussidio che fu istituito a cominciare dal bilancio del 1890, cesserà col 1905 e, come vede l'onorevole ministro, non risponde nemmeno all'interesse del capitale che la Cassa di Genova ha perduto.

Quindi io credo a questo proposito, di

essere nel giusto e nel vero, chiedendo all'onorevole ministro che voglia esaminare questa questione e provvedere, perchè prima del 1905, cioè prima che venga a scadere il termine di questi 15 anni, sia accordato alla Cassa di Genova un sussidio superiore alle 120 mila lire, corrispondendo così al sacrificio che nel 1851 fu dal Governo imposto alla Cassa, e mettendola in grado di provvedere, come occorre, alle necessità sue. Tanto più che anche i proventi del cinque per cento sui premi di navigazione e sui compensi di costruzioni, che furono accordati dalla legge nel 1896, vanno ogni anno diminuendo. E questa povera Cassa di Genova, che è proprio la Cenerentola delle Casse italiane, si trova in condizioni tuttora peggiori e forse, quanto prima, impossibilitata a provvedere ai suoi bisogni.

Vede l'onorevole ministro della marina che non è una domanda di sussidio, ma è proprio il desiderio che sia corrisposto ad un diritto sacrosanto di questa Cassa e che sia corrisposto nei mezzi voluti e necessari. Sarebbe, io penso, se non fosse intervenuta una benefica prescrizione per il Governo, un vero diritto patrimoniale che spetterebbe a Genova. Quindi io faccio voti perchè l'onorevole ministro della marina voglia (allorquando si discuteranno le riforme del Codice della marina mercantile) preoccuparsi della questione generale delle Casse invalidi.

Tanto più, onorevole ministro, che in questa questione, a differenza di moltissime altre che interessano il bilancio della marina si può fare l'interesse della classe marinara con un sacrificio relativamente piccolo. Qui non si tratta di milioni, basterebbe qualche centinaio di mila lire, e non più, per permettere di portare le pensioni di questi marinai ad un limite sufficiente per metterli al riparo, nella loro vecchiaia, dagli attacchi della miseria. E questa classe, dicevano bene gli onorevoli Chimienti e Cabrini, merita tutti i riguardi dal Governo, perchè, a differenza di altre classi di lavoratori si trova onerata di maggiori obblighi, con certe disposizioni che potremmo ancora chiamare draconiane del Codice della marina mercantile. Per esempio ad essi è negato quel diritto di sciopero, che a tutti gli altri lavoratori fu oramai riconosciuto. Credo che questo diritto di sciopero non potrà mai in modo assoluto essere riconosciuto ai lavoratori del mare perchè quel lavoro della marina è tale che un vincolo dovrà anche in una legislazione più avanzata rimanere; ma ap-

punto perchè questo vincolo è necessario per la natura dell'industria marinara, è giusto che in modo speciale si pensi a tutelare gli interessi di questa classe, che anche per la natura sua, perchè disseminata in centri secondari sente meno i vantaggi della solidarietà di classe e può meno di altre provvedere alla tutela dei propri interessi.

Quanto alla classe marinara di Genova poi in special modo, prego il ministro di voler riconoscere che si tratta di un vero diritto patrimoniale che fu trascurato e a cui occorre pensare; e in tale caso, quantunque il bilancio attuale non permetta, non sarà difficile con qualche ritocco sulle tasse marittime o con altri provvedimenti ottenere quelle poche centinaia di mila lire che saranno necessarie per portare la Cassa di Genova in condizione di far fronte ai suoi impegni.

De Martino. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

De Martino. Mi devo opporre nel modo più reciso alla proposta dell'onorevole Celesia. Naturalmente non ho ragione di contraddire quando egli si lamenta che la Cassa di Genova sia stata, come egli disse, spillata dal Governo. Si rivolga al Governo, il Governo provveda, dia sussidi: è questo un terreno anzi nel quale mi troverà favorevole alla sua proposta, quando il ministro della marina trovi i fondi necessari. Ma che egli, dopo aver dimostrato nel modo più evidente che la Cassa invalidi di Genova è in condizioni miserrime, voglia poi che sia rinsanguata con un'altra Cassa d'invalidi, la quale è prospera, ha fondi sufficienti, e non domanda questo dolce conubio che propone l'onorevole Celesia, mi pare davvero eccessivo.

Giacchè è stata proposta la legge sul divorzio, permetta che facciamo divorzio in questa questione (*Si ride*).

Marinuzzi. Sono d'accordo perfettamente con l'onorevole De Martino.

Celesia. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Celesia. Non è stata mai mia intenzione di cuocere quanto ha supposto l'onorevole De Martino. Anzi ho premesso che se questa fusione si dovesse fare dovrebbe avvenire col rispetto dei diritti acquisiti.

Arlotta, relatore. Ma che fusione!

Celesia. La fusione avrebbe, secondo me, grandissimi vantaggi. Ma, naturalmente, prima di essere attuata occorrerebbe che la Cassa di Genova fosse messa a pari di

quelle di Napoli e di Palermo più fortunate che non hanno sofferto quella spogliazione che purtroppo Genova ha sofferto. A questo proposito mi permetto di osservare ai colleghi che se la Cassa di Genova fosse, come sarebbe dovere, nuovamente rinsanguata di tutto quanto le è stato tolto, si troverebbe in condizioni forse migliori di quelle di Napoli e di Palermo: e quindi vedono i colleghi che questa fusione che io domando nell'interesse dell'istituzione gioverebbe a tutti, gioverebbe alla generalità, senza danneggiare alcuno. Queste d'altronde, ripeto, non sono idee mie, sono idee che già espresse con autorità molto maggiore della mia il mio collega Fasce nel 1896, e che sono state svolte, indicate, nella relazione del 1882 sulla marina mercantile, relatore l'onorevole Boselli. È un'idea giusta; e secondo me con questa unificazione avremmo un forte risparmio anche nell'amministrazione, e quindi avremo vantaggi ed economie che ci potranno permettere di elevare il livello delle pensioni, che ora sono in modo assoluto inferiore ai bisogni moderni, perchè non è con cento lire all'anno che si può pretendere che un marinaio che ha lavorato tutta la vita e si è procurata una vecchiaia anticipata, possa essere al riparo della miseria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. Certamente è da deplorarsi che alla Cassa invalidi di Genova non sia stato dato a suo tempo quanto le era dovuto, per sobbarcarsi agli oneri nuovi che le erano stati imposti. È perciò che nel bilancio si trova iscritto un sussidio speciale, appunto in questo capitolo, per sovvenire, non nella misura dovuta, ma in misura da riparare alle maggiori esigenze di quella Cassa, come in egual misura si sovviene alla Cassa invalidi di Livorno. Le condizioni però della Cassa di Genova rispetto alle altre sono così disparate, che il problema dell'unificazione è di una enorme difficoltà.

Difatti, osservate che nel 1890 l'asse patrimoniale della Cassa di Genova ascendeva a tre milioni con oneri per spese, pensioni e sussidi di 510 mila lire. Dopo due anni, cioè nel 1902, le spese per pensioni e sussidi erano aumentate a 590 mila lire, mentre l'asse patrimoniale era inchiodato sui tre milioni.

Guardiamo invece la Cassa di Palermo. Essa nel 1890 aveva tre milioni e 450 mila lire, ma il suo asse patrimoniale oggi è aumentato a sei milioni 140 mila lire, mentre le spese

per le pensioni da 110 mila lire sono aumentate a 290 mila lire. In questo stato di cose (come diceva benissimo l'onorevole De Martino, cui si associava l'onorevole Marinuzzi) sarebbe difficile una fusione senza l'intervento del Governo, intervento che del resto è nella mente dell'onorevole Celesia. Abbiamo avuto per il passato un certo provento più largo dipendente dal cinque per cento sui compensi e sui premi guadagnati, e questo continua sempre, ma non è un rimedio abbastanza radicale quale sarebbe richiesto.

Io studierò la questione e vedrò se mi è possibile di sollecitare qualche misura, eliminando sempre il criterio che per favorire la Cassa di Genova si debbano danneggiare le condizioni delle Casse che sono in migliore stato finanziario, cioè quelle di Palermo e di Napoli.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 24.

Capitolo 25. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 26. Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed a velieri mercantili nazionali stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3ª), 23 luglio 1896, n. 318, e legge 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000,000.

Sul capitolo 26 ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

De Martino. Mi sia concesso di richiamare l'attenzione della Camera e del ministro su questo capitolo. In esso sono stanziati 8 milioni, come fu previsto dalla legge del 1901 per i compensi di costruzione e per la graduale liquidazione dei premi di navigazione. Io fui già relatore di una legge per i premi di navigazione, ed allora dimostrai che nè i premi di navigazione nè i compensi di costruzione, a meno che non fossero elevati ad una misura la quale avrebbe costituito un onere ingentissimo per il bilancio dello Stato, avrebbero potuto in alcun modo dar vita rigogliosa e duratura alla marina mercantile.

E la ragione dimostrai allora e confermo ora.

Le sorti della marina mercantile sono in stretta relazione col movimento dei noli; quando i noli si alzano vi è tornaconto a costruire bastimenti, quando i noli scendono, e scendono in una misura considerevole, questo tornaconto cessa, nè può essere la mancanza di tornaconto compensata da

premi in una misura così esigua, quale è quella stabilita dalla legge del 1901.

Io però ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo capitolo, imperocchè nel 1908 cesseranno le convenzioni marittime e cesseranno anche questi compensi di costruzione. In quell'epoca si dovrà con un unico criterio, così come fu stabilito dalla legge stessa, provvedere ai servizi postali e alle sorti della marina mercantile. Una Commissione è stata nominata, la quale deve nel corso del 1903 portare con un criterio complessivo davanti alla Camera questo altissimo problema della nostra vita economica. Ed io spero, e richiamo su ciò l'attenzione del ministro, che non succeda di questa Commissione quello, che è successo delle Commissioni ferroviarie, le quali di proroga in proroga ci hanno avvicinati senza la necessaria preparazione ad un momento, nel quale ogni serio provvedimento diventerà estremamente difficile.

A parlare di questo argomento sono poi spinto da una pubblicazione dello stesso ministro della marina, onorevole Bettolo, fatta pochi giorni prima che egli assumesse il portafoglio della marina. In questa pubblicazione, la quale è prova manifesta, se pure occorresse, dell'acuto ingegno dell'onorevole Bettolo, l'onorevole ministro della marina, allora semplice deputato, propone che i compensi di costruzione sieno aboliti, proposta che io feci già sono alcuni anni come relatore della Giunta generale del bilancio, e che invece sia assicurata l'entrata in franchigia nei cantieri della materia prima, affinchè le costruzioni nostre sieno messe alla pari delle costruzioni estere.

A questo dovrebbe fermarsi la protezione alla industria nazionale. Quanto poi ai premi di navigazione e agli incoraggiamenti alle costruzioni navali, l'onorevole Bettolo propone che la somma complessiva di 17 milioni, la quale coinvolge tanto i compensi alla marina mercantile, quanto le sovvenzioni ai servizi postali, sia inglobata in una sola cifra, e sia provveduto con essa da una parte a quelli, che sono i servizi postali non che ai servizi della marina sussidiaria e dall'altra tutta la somma restante venga attribuita, sopprimendo ogni premio di navigazione o compensi di costruzioni, all'incremento degli scambi internazionali come un sopra premio di commercio, così lo vorrei chiamare, il quale valga ad incitare le relazioni commerciali con quei paesi, coi quali noi abbiamo ragione di maggiori esportazioni.

Questo concetto organico e profondo io non posso abbastanza lodare e vorrei che oggi, che il deputato Bettolo è ministro della marina, oggi, che ci troviamo appunto alla vigilia di quel giorno, nel quale la Commissione dovrà fare le sue proposte concrete, ci dicesse in modo chiaro e preciso se egli quei suoi concetti intenda di attuare, e se egli intenda che ai servizi postali non solo, ma a tutto l'incremento commerciale della Nazione, sia provveduto in modo duraturo ed efficace. Concludo, facendo voti che non perduri la iscrizione in bilancio di una somma di 8 milioni, la quale non giova per nulla all'incremento della marina, imperocchè se fosse cancellata, o non avesse mai esistito, noi avremmo avuto lo stesso incremento e lo stesso movimento di bastimenti, che oggi abbiamo. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Bettolo, ministro della marineria. Su questo capitolo scioglio il debito che ho verso l'onorevole Chimienti, che ha portata anche la parola sopra lo svolgimento economico della nostra marina mercantile, argomento che in sede opportuna ha trattato ora l'onorevole De Martino.

L'onorevole De Martino ha accennato ad un mio recente studio che tratta appunto di quest'ardua e complessa questione, cioè dei rapporti fra lo Stato e la marina mercantile. Egli ha riassunte in modo chiaro le mie idee, che si possono compendiare in questi punti principali: sovvenire quei servizi postali e di indole politica che sieno riconosciuti tali ed esclusivamente necessari; dare incremento per favorire la costruzione di piroscafi veloci che siano decoro della marina stessa e possano servire, in caso di guerra marittima, come naviglio ausiliario, cioè come naviglio che completi l'assetto strategico della nostra flotta; in quanto che, come ieri nella discussione io accennava, le moderne flotte saranno tanto più efficaci quanto più potranno operare indipendentemente dalle loro basi di operazione. Per ottenere questo scopo, sono necessari rapidi trasporti che possano unire le posizioni delle navi combattenti coi centri di rifornimento. A questo scopo importantissimo, che diventa una prima necessità essenziale della strategia marittima, io ho assegnato nel mio studio circa 1 milione e mezzo, basandomi sopra i premi che paga la marina inglese; ma però non è da escludere la possibilità di promuovere la costruzione di un materiale così costoso con

una sovvenzione minore, là dove noi abbiamo di già dei traffici remunerativi.

L'ultima parte, cioè circa 11 milioni e mezzo, sarebbero assegnati a promuovere un movimento commerciale tra la madrepatria e quei mercati che danno a sperare lo stabilirsi di feconde correnti di traffico con i nostri prodotti e con le nostre esigenze, assegnando alla importazione un premio minore che alla esportazione; e di ciò non è necessario nemmeno accennare il motivo. In questo modo la marina mercantile potrà avere l'orgoglio di guadagnare in giusta misura, sia rispetto all'utilità sua nel movimento commerciale, come rispetto alla nostra espansione economica.

Questi i punti principali sui quali si impernano i miei concetti, che ho espressi da deputato e che oggi l'amico De Martino mi domanda se io ho mantenuti da ministro. Ora, poichè si tratta di attuarli nel 1908, potrei prender tempo, poichè, se li dovrò sostenere, non li sosterrò certamente da questo banco; ad ogni modo io posso assicurare l'onorevole De Martino che porterò tutta l'opera mia più volentosa per farli prevalere nel caso che dovesse venire davanti alla Camera un disegno di legge sopra questo argomento, in quanto che io credo che se la nostra marina non ha progredito quanto avrebbe dovuto, ciò si deve in gran parte al fatto che non abbiamo saputo spendere in incoraggiamenti come si sarebbe dovuto spendere, pur toccando delle cifre molto elevate.

Detto questo, io faccio affidamento sopra il favore col quale queste mie idee possono essere accolte, anche per poterle trattare con maggiore autorità in sede più opportuna.

Chimienti. E le tasse?

Bettolo, ministro della marina. Debbo dire sulle tasse di ancoraggio.

Le tasse di ancoraggio sono, come tutte le altre tasse, tasse fiscali. Non dovrebbero essere tali perchè esse dovrebbero servire per la manutenzione dei porti, ma pur troppo, così da noi come altrove, le tasse di ancoraggio sono del tutto fiscali; sono tasse che servono alla manutenzione e miglioramento dei porti, là dove i porti hanno un esercizio autonomo privato. Noi avremo fra poco l'esercizio autonomo privato del porto di Genova, ma con tuttociò a Genova non abbiamo dato la tassa di ancoraggio; ed evidentemente non si è data perchè dare la tassa di ancoraggio equivarrebbe a sottrarre al bilancio dello Stato

una entrata quando ce ne sono altre sulle quali l'autonomia può svolgersi e vivere.

Ma, rispetto alla tassa d'ancoraggio considerata per quanto ha tratto alle facilitazioni che una nave può trovare in un porto, poco importa che la riscuota uno o l'altro: noi dobbiamo occuparci della sua finalità. La tassa d'ancoraggio è sempre un inceppamento al movimento commerciale, perchè se un piroscaro non trova tutte le facilitazioni economiche in un determinato porto, per quanto questo possa essere sotto altri rapporti conveniente, lo sfugge per ricercarne un altro; e noi in Italia siamo nella condizione che anche un porto che ha una positura fortunata molte volte viene evitato perchè vi si pagano, non tanto la tassa di ancoraggio elevata, ma certi diritti anche un po' tradizionali come si verifica (me ne appello all'onorevole Catanzaro ed all'onorevole Micheli) nel porto di Livorno, dal quale molte volte i piroscari mercantili fuggono per non essere sottoposti a certe tasse (tra le altre ce n'è una di scandaglio che riscuote l'associazione dei così detti facchini reali) che non vanno nemmeno alle Casse dello Stato.

La tassa di ancoraggio, come sa l'onorevole Chimienti, fu aumentata di 40 centesimi quando fu istituita la legge dei premi, perchè in quell'epoca si diceva che quei 40 centesimi sopperivano in data misura a quel tanto che lo Stato avrebbe dovuto spendere in base a quella legge. La legge dei premi cessò ma le tasse restarono, perchè la Camera comprende come sia più facile mettere che togliere le tasse. Tuttavia, per quanto le nostre tasse di ancoraggio siano abbastanza elevate, noi ci troviamo ancora nella fortunata condizione che non vi sono porti, forse in tutto il mondo, dove un bastimento mercantile paghi tassa così esigua come nei nostri.

Perchè la tassa di ancoraggio di 1,40 è piccola e perchè abbiamo una istituzione, che non esiste presso nessuna marina del mondo, che è l'abbonamento: con questo si paga appena quattro volte la tassa di ancoraggio e si può approdare quanto si vuole nei porti italiani; per modo che la tassa di 1,40 è piuttosto nominale che effettiva. Ma, anche considerandola come effettiva di 1,40, siccome non abbiamo il pilotaggio obbligatorio nè la tassa di tonnello, i piroscari pagano meno nei nostri porti che altrove; quindi io credo che sarebbe piuttosto il caso di accrescere le facilitazioni in tutti i porti dove il traffico è possibile, perchè nel mo-

mento attuale un piroscaro che rimane un giorno di più in un nostro Porto riceve un danno tale che la tassa di ancoraggio si riduce in confronto a nulla: ciò che veramente ci nuoce non è tanto la tassa di ancoraggio, ma il fatto che se un grosso piroscaro va in un nostro porto e per una ragione qualunque è obbligato a permanervi per molto tempo, non vi ritorna davvero la seconda. Conseguentemente credo che saggia misura di Governo sarà quella di mettere le condizioni dei nostri porti all'altezza dei migliori porti del mondo. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni rimane approvato questo capitolo 26 in lire 8,000,000.

(*È approvato.*)

Spese per la Marina militare. — Capitolo 27. Navi in armamento, in armamento ridotto, in riserva, in disponibilità ed in allestimento, lire 6,070,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

Chimienti. Vorrei fare, a proposito di questo capitolo, una raccomandazione al ministro della marina perchè credo che non ci sia altro capitolo del bilancio che me ne possa dare occasione.

L'onorevole Arlotta, nel suo splendido discorso, rispondendo agli oratori della discussione generale, parlando del Mediterraneo, sentì il bisogno di richiamare all'attenzione della Camera che del Mediterraneo fa parte anche l'Adriatico. Non so se l'onorevole Arlotta abbia detto questo con una leggera punta d'ironia, ma ne prendo occasione per passare il ricordo al ministro della marina, esprimendogli il desiderio che in quel mare si facciano vedere un poco più frequentemente, visitando specialmente i nostri porti, le nostre corazzate: si facciano vedere; e ciò sarà con maggior profitto sulle nostre coste che tentando delle spavalderie inutili sulle altre coste. Ciò giova all'educazione marinaresca delle nostre popolazioni, giova ai nostri ufficiali e marinari, perchè è necessario che conoscano quei porti della riva occidentale italiana, perchè non è raro il caso che ufficiali distinti della Marina italiana non conoscano i porti specialmente da Ancona in giù. Io sono sicuro che l'onorevole ministro vorrà tenere in qualche considerazione questa mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo

Del Balzo Carlo. Questo articolo 27 investe tutta la nostra flotta, perchè parlandosi di navi in armamento, in armamento ridotto,

in riserva, in disponibilità ed in allestimento si può avere un'idea di tutto lo stato del nostro naviglio da guerra.

Tutti sanno che abbiamo prima una squadra permanente divisa in due divisioni...

Bettolo, ministro della mariniera. No, non c'è più.

Del Balzo Carlo. Non c'è più? Formalmente forse; ma abbiamo la forza navale del Mediterraneo divisa in due parti. Poi dall'allegato 7, al disegno di legge presentato dal ministro, abbiamo oltre la forza navale del Mediterraneo, la divisione navale Oceanica, del Mar Rosso e Benadir. In questo allegato noi troviamo il nome delle navi che fanno parte della forza navale del Mediterraneo, ed io che non aveva ancora letto questo allegato, l'altro giorno quando parlai della potenzialità delle nostre navi, mi compiacco di vedere che, oltre alcune navi secondarie, sono addette alla forza navale del Mediterraneo, precisamente le dieci corazzate che i competenti stimano le sole buone della nostra flotta.

Ciò mi ha suggerito di rivolgere brevemente all'onorevole ministro una domanda. Noi sappiamo che, restaurare o allestire una nave, sia ad armamento completo, sia ad armamento ridotto, porta una spesa rilevante.

Ora, perchè armare, anche incompletamente, una nave che abbia poche qualità guerresche? Noi dovremmo avere uno specchietto che ci dicesse con sincerità, qual'è veramente lo stato della nostra flotta, nave per nave.

Naturalmente, questo specchietto completo non si può fare nella discussione parlamentare; è impossibile entrare qui in minutissime dimostrazioni tecniche; non siamo tecnici; ci impaichiamo a parlare di mariniera per l'indulgenza e la tolleranza della Camera. D'altra parte, nemmeno il ministro può fare una lunga disquisizione, nave per nave. Epperò domandiamo che questo elenco sincero e leale sulla potenzialità del nostro naviglio da guerra sia fatto una buona volta.

Vediamoci chiaro. Ho notato che alcune navi, delle quali, ieri, si volle magnificare la forza d'offesa e di difesa, giudicandole navi di battaglia di prima classe, corazzate di linea, sono messe tra le navi varie, in ultima linea, quali il *Duilio*, il *Dandolo*, il *Morosini*, che sono messe in ultimo quasi come riserva.

E sono appunto quelle navi che io indicai come aventi minori qualità guer-

resche, minori qualità di combattimento. Dico ciò per non essere obbligato a ritornare sempre sulla discussione della potenzialità del nostro naviglio. Io so che, oltre le 22 corazzate, abbiamo altre navi da battaglia, navi protette, una ventina circa, e poi navi ausiliarie, torpediniere, guardacoste, contro-torpediniere, navi di uso locale, per modo che la nostra flotta può contare 328 navi.

Ma io ho letto (*relata refero*, io non ho fatto che studiare, e porto qui alla Camera il frutto dei miei modesti studi) io ho letto che queste 328 navi valgono assai poco. Ora, per non essere male esposti a sorprese non grate come quelle del 1875, quando il ministro Saint-Bon, con la legge del 31 marzo ottenne di poter vendere come inservibili sette corazzate, tredici navi ad elica, undici navi a ruota e due navi a vela, noi vorremmo sapere quale sia veramente la forza di ciascuna nave; avere l'inventario della nostra flotta.

Io vedo l'onorevole Arlotta che sorride, ma io credo che, in questo, ci sia poco da ridere, perchè, si tratta di danaro, dei milioni dei contribuenti.

Arlotta, relatore. Ella fraintende il mio sorriso. Anzi mi compiacco delle cose che dice.

Del Balzo Carlo. Tanto meglio, allora la ringrazio.

Dunque io vorrei questo inventario della nostra flotta, perchè, una buona volta si passa sapere quel che valgano i nostri legni da guerra. In tal modo finiranno tutti i sospetti, le recriminazioni, tutte le discussioni che facciamo in questa Camera sulla forza di questo naviglio, e potremo avere un'esatta coscienza della nostra forza. Invero, talvolta, ci addormentiamo credendo di avere una grande forza navale, e il giorno dopo ci svegliamo, leggendo un piccolo annunzio in un giornale: ma se voi togliete la forza navale del Mediterraneo, l'Italia non ha nulla. Dunque fate sapere una buona volta alla Nazione la verità vera sulla nostra forza navale. Il ministro che avrà parlato lealmente si renderà benemerito del Paese ed eviterà anche qualche disastro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

Rispoli. Io aderisco pienamente a quanto ha detto l'onorevole Del Balzo. Sarò però più modesto, facendo delle domande e qualche esortazione all'onorevole ministro, domande ed esortazioni che credo trovino sede nella discussione di questo capitolo.

L'anno scorso l'onorevole Micheli, nella discussione del bilancio della marina, ebbe a fare il pronostico, che per la nave *Italia* non fossero sufficienti i tre milioni che si preventivavano per la spesa, e nel resoconto della seduta in cui egli parlò, trovo che ebbe a dire che credeva necessaria una spesa per lo meno di tre milioni e mezzo, se non di quattro.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, poichè i lavori sono in corso, e quindi si può avere quest'anno più che l'anno scorso idea esatta della spesa, di dirci se si mantiene la previsione di tre milioni, ovvero se ci andiamo avvicinando alle previsioni dell'onorevole Micheli. (*Interruzione del deputato De Nava*).

E non dico se si spendano bene o male quei milioni, perchè io non ho competenza in materia; però vorrei domandare all'onorevole ministro se egli reputi che i tre milioni, o tre e mezzo, o quattro, o più che sieno, vengano spesi opportunamente e con quella utilità che dalla spesa dovremmo pretendere di ritrarre. E vorrei anche pregarlo di dirci se non stimi opportuno cancellare dal capitolo 27 la spesa per la nave *Trinacria*, della quale non ho bisogno di fare la storia alla Camera, perchè è già nota. Essa venne acquistata all'estero, e in gran parte rifatta, ci si lavorò abbastanza a lungo, e più volte, a quanto mi consta, furono fatte su di essa modificazioni radicali: si dovette, tra l'altro, affrettare tumultuariamente i lavori, con non indifferente spesa, alla vigilia del viaggio dei Reali a Palermo.

Ora questo *yacht*, quale che sia stata la spesa per adibirlo all'uso cui serve, è destinato soltanto al trasporto della Famiglia Reale. Creda la Camera che in questo che vado a dire non c'è ombra di preconcetto *sovversivo*, ma io domando all'onorevole ministro, all'onorevole relatore, alla Camera, se, anche dato che lo Stato, in aggiunta alla spesa non indifferente per la lista civile, debba fornire alla Famiglia Reale, la nave o le navi necessarie al trasporto di essa, sia poi giusto che lo Stato provveda anche al mantenimento di queste navi. (*Interruzioni — Commenti*).

Vedo l'onorevole Micheli che dice di sì.

Santini. Il Re viaggia per servizio; è come quando viaggia in ferrovia.

Rispoli. Permetta, non è il caso; voi gli fornite il treno, non gli fornireste l'automobile.

All'onorevole Micheli che m'interrompe

faccio notare che il comandante della flotta è il Re, non la Regina. (*Vivi rumori*).

Perciò, dico, non sarebbe il caso che da parte del Ministero si aprissero trattative per il rimborso di questa spesa di 23 mila lire che non credo debba andare a carico dello Stato?

Arlotta, relatore. Domando di parlare.

Santini. Domando di parlare.

Rispoli. Aggiungo qualche cosa che si riferisce ad una recente mia interrogazione su cui parve al nostro presidente che io parlassi oltre il termine regolamentare dei 5 minuti, onde mi richiamò alla brevità...

Chimienti. E giustamente.

Rispoli. E sia pure giustamente, caro Chimienti, e così dovetti riserbarmi di parlarne in questa sede.

L'onorevole ministro, a quanto io diceva circa le navi *Napoli* e *Vittorio Emanuele* in costruzione a Castellammare, ebbe a rispondere che i mutamenti, qualcuno dei quali anche radicale, nella costruzione di quelle navi erano frutto di studi e dettati da riconosciute necessità speciali di costruzione che non si potevano trascurare, e che quindi approvava quei mutamenti.

Ora io credo che la mia interrogazione dovette essere male intesa, perchè io non dissi già che fossero bene o mal fatti quei mutamenti, dal punto di vista tecnico; io faceva rilevare il fatto soltanto per l'ovvia considerazione che i progetti, prima dell'inizio dei lavori, debbano essere completati in modo da non aver bisogno di mutamenti nel corso dell'esecuzione, mutamenti i quali si convertono in spese gravissime ed anche in perdita di tempo nell'allestimento delle navi.

Tanto più dico questo in quanto questi mutamenti spesso sono basati non su nuove scoperte nel campo della tecnica (nel qual caso si potrebbero ammettere anche in corso di esecuzione) ma sono sostituzioni di materiale di armamento, di mezzi di navigazione, o che so io, da tempo già noti.

Per esempio l'onorevole ministro, a proposito della nave *Napoli* diceva essersi dovuto sostituire l'*hard-steel* al ferro omogeneo. Ma, per quanto incompetente, io non credo che la scoperta dell'*hard steel* e delle sue qualità che lo rendono preferibile, per ragioni di peso e di resistenza, sia avvenuta dopo iniziati i lavori della nave *Napoli*.

E v'è qualche cosa di più. Potrebbe dirmi il ministro se è esatta o meno la notizia che al *Filiberto* e al *Marco Polo* siano stati cambiati tre volte i fumaiuoli;

una volta più lunghi, un'altra volta più corti, e poi allungati di nuovo? Anche questo sarà frutto di studi; ma, benedetto Dio la lunghezza dei fumaioli delle navi dovrebbe essere calcolata in precedenza.

E mi sia lecito chiedere notizie intorno alla nave *Condor* e alle sei torpediniere comprate ad Elbing. Domando se sia vero che il *Condor*, subito dopo consegnato dai cantieri dell'industria privata, dovette avere rifazioni radicali come, ad esempio, quella degli assi dell'elica che dovettero essere cambiati. Domando se sia vero che delle sei torpediniere comprate ad Elbing, alcune appena giunte in Italia, avendo fatto soltanto il viaggio da Elbing, dovettero avere delle radicali rifazioni alle macchine, specialmente la *Euro* che mi si dice abbia ancora le caldaie nelle officine Calderari di Spezia.

Ho terminato di parlare su questo capitolo.

Mi sono limitato ad osservazioni e ad interrogazioni al ministro su argomenti che mi paiono importantissimi e che possono e debbono interessare la Camera.

È per questo che credo che la risposta a queste interrogazioni, come da me, sia attesa dalla Camera intiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Dirò due parole su questo capitolo « Riproduzione del naviglio » nei riguardi della *Trinacria*, antica *America*, di cui ha parlato l'onorevole Rispoli.

L'onorevole Rispoli ha dimenticato che, quando S. M. il Re vuol viaggiare per diporto, si serve di un modestissimo *yacht*, armato con equipaggio; è comandato da un capitano mercantile di Castellammare forse un suo elettore...

Arlotta. Longobardi. Un suo elettore.

Santini. Dunque elettore di Castellammare di Stabia (*Si ride*) ed è un capitano così bravo che Sua Maestà gli affida la sua vita per mare (*Interruzione del deputato Rispoli*). Già, onorevole Rispoli, perchè serve Sua Maestà, non sarà più bravo! (*ilarità*).

Ma, quando il Capo dello Stato viaggia per servizio, come, ad esempio, quando il Presidente della Repubblica Francese andò di recente in Algeria, vi si recò a bordo di un grande Incrociatore, arredato con un lusso proprio orientale. E poi, grandi pavesi, salve di artiglieria, riviste militari, fantasie d'arabi, danze indigene, forse anche la danza del ventre (*Viva ilarità*) con le odalische e le almee. Ebbene, e nessun deputato francese socialista è andato alla Ca-

mera a protestare contro le spese, che per quel viaggio si sono incontrate.

Rispoli. Sono i monarchici che avrebbero dovuto protestare.

Santini. Non protestarono neppure i monarchici, perchè i francesi hanno più amore di noi per la Patria, e me ne rincresce, perchè vorrei che l'Italia ne avesse di più.

Rispoli. La Patria non c'entra.

Santini. Non si può pretendere che, quando Sua Maestà viaggia per servizio, per vere ragioni di Stato, come allora che, pregato dalle popolazioni, si reca ad inaugurare una Mostra, o a visitare Paesi, che, giustamente, ne sollecitano lo intervento, od a fare o rendere visite a Sovrani e Capi di Nazioni estere, il nostro Re, il Capo di uno Stato di 32 milioni, viaggi in modo non decoroso. Io posso assicurarvi, del resto, che gli addobbi della nave *Trinacria* sono di gran lunga inferiori a quelli, veramente lussuosi, di splendore imperialista, che si sono fatti a bordo della *Jeanne d'Arc*. (*Commenti*).

Io ho, per ragioni di servizio, lungamente vissuto nelle repubbliche del Sud ed anche del Nord-America, ed assicuro che, non dico il più modesto, ma il più piccolo straccioncello di presidentuccio, fa un lusso superiore a quello del nostro Re, il quale, al confronto, sembra un modesto borghesuccio. Lasci dunque viaggiare il Capo del suo Stato, onorevole Rispoli, il Capo della Patria, che è Patria mia, come Patria sua, col prestigio reclamato dalla posizione politica dell'Italia.

Rispoli. Ma, viaggi pure.

Santini. Odo diversi osservarmi: « lasci andare. » Ma no: Eh! già, lasciamo andare tutto! Io, però, non lascio mai andare niente. Io non voglio che quei signori (*Accenna all'estrema sinistra*), siano i padroni del Parlamento d'Italia, almeno finchè ci siamo noi! (*Commenti*). Io monarchico convinto desidero, voglio, esigo che il mio Re sia circondato del massimo rispetto e del massimo prestigio, tanto più che io gli ho giurato fedeltà. E l'ho giurata sinceramente. Anzi, quando l'altro giorno, vi fu chi insultava un deputato mentre prestava giuramento, io pensava che coloro, che lo insultavano, erano proprio quelli, che prestano giuramento con restrizione mentale. (*Commenti — Interruzioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. All'onorevole Del Balzo che mi accusava di sorridere dico subito che speriamo di ridere sempre e di non piangere mai.

Del Balzo Carlo. Ma piangiamo sempre! **Arlotta, relatore.** In quanto all'elenco ossia al catalogo delle navi, esso c'è.

Del Balzo Carlo. Ma non quello della potenzialità.

Arlotta, relatore. Ora per la loro potenzialità ed efficacia guerresca abbiamo avuto quasi ogni anno una descrizione minuta fatta da persone competentissime. Devo citare, come citai nella relazione dell'anno scorso, l'onorevole Micheli che due anni or sono fece una descrizione molto fedele, riconosciuta tale da tutti, della composizione del nostro naviglio.

Del Balzo Carlo. Mi sembra che non fosse molto favorevole.

Arlotta, relatore. Certamente fu sincera. La ripartizione per potenzialità delle varie navi è stata fatta da uomini competenti e nessuno ha trovato nulla a ridire.

Ora che cosa vorrebbe di più l'onorevole **Del Balzo** in sede di bilancio? Una descrizione di ciascuna nave e del suo stato attuale sarebbe opera molto complicata e del resto pericolosa, perchè le navi appartengono alla difesa del paese e non è opportuno mettere in luce tutti i loro inconvenienti che poi andrebbero sotto gli occhi di chiunque.

In quanto alle navi varie, questa categoria non denota già che le navi che vi sono comprese sieno le più scadenti del naviglio, denota solo che esse si trovano in disponibilità cioè che in quel dato anno non potranno navigare. Così, per esempio, la nave *Italia* che è in riparazione, durante il 1903-904, figura fra le navi varie. Lo stesso dicasi per il *Dandolo*, la *Morosini*, la *Lombardia* e l'*Umbria* che sono navi discrete, buone o buonissime, secondo i casi, ma che nel prossimo anno dovranno starsene tranquillamente nei rispettivi arsenali per subire lavori di manutenzione e di riparazione.

E vengo al *yacht Trinacria*, non per fare la stessa questione fatta dall'onorevole **Santini** col quale sono perfettamente d'accordo per le cose che ha detto; ma per l'*yacht Trinacria* io mi unisco alle considerazioni tecniche fatte dall'onorevole **Rispoli** su quella nave, non certamente alle considerazioni di indole politica alle quali già ha risposto l'onorevole **Santini**.

L'*yacht Trinacria* ha certamente subite varie modifiche, ma non lo credo dotato di grandissime qualità marinare, per cui non mi parrebbe adatto ad una destinazione così alta e così appariscente come quella che riceve oggidì.

Io non me ne intendo, ma sento dire

che quella nave non obbedisce troppo al timone nelle evoluzioni e che manca anche di certe altre qualità. (*Interruzione del ministro Morin*). Per lo meno di quanti *yacht* solcano i mari per il servizio dei vari sovrani o capi di repubbliche che siano, il *Trinacria* è il più modesto ed il più infelice fra tutti.

Rispoli. Risponde alla nostra ricchezza. (*Commenti*).

Arlotta, relatore. L'onorevole **Rispoli** ha parlato della nave *Napoli* in costruzione a Castellammare e della surrogazione dell'*hard-steel* all'acciaio ordinario col quale si era cominciata la costruzione di quella nave. Dietro spiegazioni che ho domandate come relatore ho saputo che il materiale vecchio da sostituire con altro nuovo rappresenterà una cinquantina di tonnellate. Ora che cosa sono queste di fronte alla quantità di 12 o 13 mila tonnellate?

Rispoli. Sono 40 o 50 mila lire di più.

Arlotta, relatore. Ma sono spese benissimo perchè iniziandosi una costruzione di quella importanza si deve sempre cercare il materiale più solido, più recente e più leggero.

Rispoli. Ma si doveva saper prima. (*Interruzioni — Commenti*).

Arlotta, relatore. Non esisteva ancora: del resto con maggior competenza di me il ministro le dirà che quel materiale fu sostituito utilmente e che in ultimo potrà anche rappresentare una notevole economia. Invece per le altre navi come la *Filiberto* e le cacciatorpediniere tedesche, quelle di Elbing, non le italiane, credo che le osservazioni dell'onorevole **Rispoli** calzino a proposito. Perchè sulla *Filiberto* si stanno da anni facendo e disfacendo lavori e non si giunge mai alla fine: non so che cos'abbia quella nave, ma non riesce mai ad entrare in squadra. Le cacciatorpediniere tedesche si sono dimostrate di gran lunga inferiori alle nostre, il che prova ancora una volta che la nostra industria riesce alle volte superiore anche a talune industrie estere.

Comandini. Ma ci vuole l'inchiesta sul modo in cui si spende.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. All'onorevole **Chimienti** debbo una risposta, avendo egli manifestato il desiderio che la nostra squadra o divisioni navali visitino qualche volta l'Adriatico. Adesso la forza navale del Mediterraneo è divisa in due reparti che navigano uno nel Levante ed un altro attorno alla Sicilia: ma essa avrà un punto di riunione e, se le esigenze me lo conce-

deranno, ho precisamente in animo di mandare un reparto a fare una punta nei porti dell'Adriatico.

L'onorevole Del Balzo ha parlato della potenzialità delle navi da battaglia, esprimendo il desiderio di poterne conoscere il valore individuale. Io credo che egli abbia voluto accennare al valore relativo, giacchè si capisce perfettamente come la potenzialità delle navi sia una cosa complessa e che sarebbe difficile darne il valore assoluto. Furono fatti diversi tentativi per determinare un'equazione in base alla quale si potesse dedurre il coefficiente del valore militare della nave, con criteri mutabili secondo il maggiore o minor valore che si annette ai diversi elementi che concorrono a costituire la potenza. Ad esempio, una Nazione ha bisogno per un suo obiettivo di una nave di grandissima velocità, ed allora in quella determinata equazione entra la velocità con un esponente molto elevato; ma quando io paragono questa nave ad un'altra nella quale la velocità così elevata non è richiesta, è evidente che posso avere un risultato di confronto ma non un risultato basato su elementi esatti, perchè gli obiettivi sono assolutamente diversi.

È perciò che si è abbandonata l'idea dell'equazione; ed io, che fui anche un po' studioso di questo sistema rappresentativo (tanto che nella mia relazione del bilancio 1893-94 avevo determinato un'equazione per avere il valore di tutte le navi delle nazioni marittime, almeno delle principali) ho visto che non era cosa pratica, ed in ultima analisi mi sono convinto che l'unico modo di confrontare il valore delle navi sia nel riferirsi all'epoca in cui furono costruite; giacchè noi dobbiamo ammettere che, data la facilità degli scambi di idee e di progetti tra nazione e nazione, non è possibile che una marina non faccia in una determinata epoca una nave che non assicuri il massimo rendimento possibile rispetto ai progressi raggiunti. Quindi, quando Ella, onorevole Del Balzo, vuole fare un confronto con le navi che noi abbiamo costruite, supponga nel 1900, vada a vedere nella marina inglese, in quella marina francese, ecc., quali sono le navi costruite nel 1900, e metta che una tonnellata della marina italiana vale una tonnellata della stessa età in altra nazione. Vede che le offro un mezzo molto semplice per appagare il suo desiderio.

Del Balzo Carlo. Io non sono ingegnere navale.

Bettolo, ministro della mariniera. Siccome Lei

diceva che se si potessero conoscere i coefficienti di potenzialità sarebbero minori i sospetti, così io le ho offerto il mezzo per conoscere questi coefficienti...

Del Balzo Carlo. Io ho detto sospetti non in senso morale, ma in senso della forza.

Bettolo, ministro della mariniera. Si capisce: non ammetto che Ella possa avere espresso sospetti in senso morale.

Del Balzo Carlo. Perchè la sentiamo sempre mettere in sospetto, anche da persone competenti...

Bettolo, ministro della mariniera. Perchè non abbiamo una forza come quella delle altre Nazioni...

Una voce a sinistra. Perchè abbiamo speso male.

Bettolo, ministro della mariniera. No, no; non si ritorni su questa frase. Se si fa un confronto del valore delle nostre navi con quelle delle altre nazioni, dopo l'Austria, che forse è quella che meglio amministra il proprio danaro, dopo l'Austria veniamo noi.

La Trinacria yacht reale. Nel senso dell'impiego di questa nave e della opportunità di lasciarla a quell'impiego ha risposto con brillante calore il collega Santini; quindi non ripeterò gli argomenti che egli ha così bene espressi; dirò solamente che la *Trinacria* non è da considerarsi nave sulla quale la nostra forza marittima non abbia a fare alcun assegnamento, perchè essa potrà servire in guerra come un rapido trasporto per rifornire le navi al largo.

L'onorevole Arlotta diceva che non gli pare che la *Trinacria* sia molto adatta allo scopo cui è destinata. Io sono del suo parere, perchè, se si fosse potuto costruire una nave veramente adatta per *yacht reale*, non si sarebbe destinata a tale servizio la *Trinacria*. Ma appunto perchè abbiamo un bilancio molto ristretto abbiamo cercato di utilizzare una nave già esistente, adattandola nel modo migliore allo scopo.

Posso però assicurare l'onorevole Arlotta che la *Trinacria* è tutt'altro che una nave deficiente, perchè ha buone qualità marine specialmente per l'ufficio cui è destinata. È vero che ha pochissima stabilità statica, ma è noto che ha anche una grande stabilità di piattaforma, perchè la stabilità di piattaforma è in ragione inversa della stabilità statica. Quindi le condizioni della *Trinacria* sono, per me, le migliori rispetto all'impiego cui è assegnata.

Veniamo ora alla *Napoli* ed alla *Vittorio Emanuele*.

L'onorevole Arlotta ha parlato di queste

due navi ed ha detto che i progressi intervenuti durante il corso dei lavori hanno determinato la sostituzione... (*Conversazioni animate*).

L'onorevole Rispoli ha affermato che l'*hard steel* era conosciuto molto tempo prima che si progettasse la *Napoli*. Ma io gli rispondo che non era conosciuto il suo impiego specifico nelle costruzioni navali con quella larghezza con cui si conosce adesso. E, dopo che l'esperienza ebbe provato che l'*hard-steel* si poteva sicuramente usare per la costruzione delle carene, il Ministero della marina cercò di approfittare della maggiore resistenza che derivava da questo metallo per sostituirlo a quelle cinquanta tonnellate che si sono, non dirò buttate via, ma certo... (*Conversazioni animate*).

L'onorevole Rispoli poi ha domandato se per l'*Italia* basteranno i tre milioni stanziati. Io non potrei rispondergli che con le cifre che trovo qui nel bilancio, perchè non ho potuto ancora fare le verifiche opportune. Dal bilancio risulta che per l'*Italia* sono stati preventivati tre milioni, e che per l'esercizio 1903-904 sono assegnate 100.000 lire circa. Quando sarò in grado di verificare, potrò vedere se questi tre milioni siano sufficienti o no.

Rispoli. C'è chi dice che sieno già spesi.

Bettolo, ministro della marina. Allora nel bilancio avrà modificato il relatore.

Arlotta, relatore. Quando è stato presentato il bilancio, la somma era preventivata in tre milioni...

Bettolo, ministro della marina. Erano tre milioni...

Arlotta, relatore. Ma non si può sapere quanto sarà effettivamente, almeno io non posso saperlo, perchè non ho avuto alcun mezzo di accertare quale sarà la spesa totale per questa nave.

Bettolo, ministro della marina. Del resto, se l'onorevole Rispoli vuol conoscere veramente il modo come vengono spesi quei danari e vuol conoscere il costo preciso delle nostre navi, può venire al Ministero, dove gli si potrà mostrare, fino all'ultimo centesimo, tutta la spesa dettagliata fatta per l'*Italia* come per qualunque altra nave.

Le cacciatorpediniere cui accennava l'onorevole Rispoli sono del tipo *Schichau* costruite ad Elbing, ma ne abbiamo anche del tipo *Thornycroft*. Ora io dicevo che sia l'uno come l'altro tipo hanno delle velocità un po' troppo elevate, con sacrificio della solidità di struttura generale.

Per conto mio, se si dovesse tornare a

fare delle torpediniere (e questa mia idea non è personale, perchè è anche divisa da molte persone tecniche in Inghilterra), vorrei sacrificare qualche miglio di velocità per ottenere maggior garanzia della solidità, ed evitare che si dovessero deplorare dei fatti come quelli che si sono recentemente deplorati con la perdita delle cacciatorpediniere *Cobra* e *Viper*.

Circa la delicatezza di queste torpediniere l'onorevole Rispoli ha ragione, ma quello che succede a noi succede a tutti. Queste navi hanno caldaie molto delicate, per modo che quando compiono una lunga navigazione facilmente arrivano con molti dei tubi che perdono. È questo un materiale nuovo che noi adoperiamo come lo si adoperava altrove, e gli inconvenienti si vanno a poco a poco eliminando per raggiungere la perfezione per quanto possibile.

Mi pare con questo di avere risposto ai colleghi che hanno parlato su questo capitolo.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 27.

Capitolo 28. Stato maggiore generale della Regia marina, lire 3.660.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Rinunzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo.

Del Balzo Carlo Poche osservazioni su questo capitolo 28 concernente lo Stato Maggiore. Da quello che pare, dai conti fatti da persone competenti, in un ventennio, lo Stato Maggiore della marina italiana si è quasi raddoppiato, mentre non si è avuto un aumento corrispondente del naviglio da guerra. Noi abbiamo nell'allegato numero 8 questo specchietto: un ammiraglio, sette vice-ammiragli, 14 contro-ammiragli, 58 capitani di vascello, 70 capitani di fregata, 75 capitani di corvetta, 430 tenenti di vascello, 160 sottotenenti di vascello e 165 guardiamarine.

Pare che nello Stato Maggiore della marina italiana le promozioni avvengano con una certa sollecitudine, perchè in media si passa nella marina da sottotenenti di vascello a tenenti in due anni, da tenenti a capitano in tre anni, e naturalmente allora si ha una certa pletora nei gradi superiori, per cui spesso questi vice-ammiragli e contro-ammiragli restano ufficiali naviganti a terra, e si mettono a capo degli arsenali, si mettono a capo di alcuni stabilimenti dove veramente essi non hanno nulla da fare o assai poco. Si è fatto anche il conto che tre quarti dei contro-ammiragli sono ufficiali

naviganti a terra, e che un quarto di tutti gli altri ufficiali non è sulle navi, appunto perchè il naviglio non è aumentato in corrispondenza dell'aumento dell'ufficialità. Io con ciò non voglio dire che si debbano *sopprimere* gli ufficiali, ma domando se è possibile di avere questo aumento progressivo senza l'aumento del naviglio; domando se è possibile aver tanti ufficiali inoperosi senza perturbamento nella organizzazione stessa della marina; alla lunga avremo ufficiali poco istruiti nell'arte della navigazione, e poco atti, quindi, all'arte della guerra navale.

Pensate a questo eccessivo aumento di ufficiali di marina; è un onere assai grave per il bilancio dello Stato, tanto più che vi è una differenza tra gli stipendi degli ufficiali di marina e quelli degli ufficiali dell'esercito.

Santini. Lo stipendio è eguale.

Del Balzo Carlo. Ah no, perchè vi sono soprassoldi, indennità di carica...

Santini. Non c'è che il trattamento di tavola.

Del Balzo Carlo. A questo volevo venire. Gli stipendi degli ufficiali superiori mi sembrano esorbitanti, appunto per questo trattamento di tavola. Negli altri Stati gli stipendi sono forse superiori, ma su questo farò le mie osservazioni tra poco. Un vice-ammiraglio comandante in capo di squadra riceve tra stipendio ordinario e tutti gli altri emolumenti e indennità 43,365 lire.

Santini. 36,000, eppoi c'è la ritenuta e per soli sei mesi in tutta la carriera. È un documento falso quello dell'*Avanti*!

Del Balzo Carlo. Ho preso, invece, le cifre dalla relazione Randaccio; e mi torna la somma di lire quarantatremila, trecento sessantacinque. Ecco le partite: stipendio dodici mila lire; indennità di carica lire sei mila. Ora viene il trattamento di tavola. Ci sono cinquanta lire, ogni giorno, per la tavola, cioè diciotto mila e duecento cinquanta lire l'anno. Si è detto che questo trattamento per il vice-ammiraglio comandante in capo della squadra, di 50 lire al giorno per la tavola, sia un trattamento doveroso, dovendo egli usare cortesie dove approda, ricambiare dei pranzi. Ma francamente questa di dare 50 lire al giorno fisse per possibili scambi di cortesie, non mi pare una regola di contabilità molto commendevole. Quando un ufficiale ha dovuto usare di queste cortesie, ricambiare un pranzo o una cena, dare una festa da ballo, con una danza del ventre, cui alludeva l'onorevole Santini, presenti la sua nota...

Santini. Quella è il Presidente della Repubblica francese, che ha voluta vederla; perchè è una cosa assolutamente democratica. (*Viva ilarità*).

Del Balzo Carlo. No; piace specialmente agli aristocratici!

Presidente. Ma è impossibile che la discussione proceda in questo modo.

Del Balzo Carlo. Perchè dare 50 lire quando non si sono fatte queste danze del ventre che piacciono a democratici e aristocratici? Quando l'ufficiale sarà stato costretto a fare spese straordinarie, presenti la nota, ripeto, e sarà rimborsato. Ma, oltre il trattamento di 50 lire al giorno, che importa 18 mila e duecentocinquanta lire annue, vi è qualche cosa di più. Vi è una piccola aggiunta, come una specie di stuzzicadenti. Si danno 328 lire per razione viveri. Non bastano le 50 lire al giorno; vi sono anche queste altre 328 lire, che servono per eccitare l'appetito.

Poi vi sono altre 1095 lire per spese di ufficio. Ma quello che è più strano, si è che si pagano due cuochi. Si danno 5 lire al giorno al primo cuoco, cioè quanto si paga ad un sottotenente di fanteria, che veramente si potrebbe chiamare un nullatenente; e due lire e cinquanta ad un sottocuoco: in tutto 7,50 al giorno, che fanno all'anno lire tremila trecentonovantatre e cinquanta, senza contare la razione viveri. Cosicché anche i cuochi deve pagare lo Stato.

Come si vede c'è da tagliare in questo bilancio della marina. Non bastano le comodità dei vice-ammiragli. Abbiamo primo e secondo domestico ancora (in tutto lire duemiladuecentonovantotto e cinquanta all'anno) da fare il paio col primo e secondo cuoco...

Santini. Cucineranno a macchina! (*Si ride*).

Del Balzo Carlo. È possibile tollerare questo sperpero del pubblico denaro?

Santini. Vada all'estero a vedere!

Del Balzo Carlo. Ma, dice l'onorevole Santini, gli altri popoli pagano di più. Ma gli altri popoli, rispondo io, sono più ricchi di noi! Noi abbiamo il primato della delinquenza e della miseria! (*Rumori — Proteste*).

Santini. Perchè avete abolito la pena di morte!

Del Balzo Carlo. Il primato della delinquenza è effetto del primato della miseria. Ogni Stato dunque paga secondo la sua potenzialità economica. Gli altri Stati fanno bene a pagare i loro ufficiali così, ma noi, credo, facciamo molto male, tanto più se l'onorevole Santini osserva che in Italia, per soccorrere i pellagrosi, lo Stato dà meno di 100,000 lire.

Santini. Troppo poco.

Del Balzo Carlo. Vi sono 100,000 pella-grosi; ogni pella-groso ha per curarsi in un anno la cospicua somma di 100 centesimi. Ora se siamo così avari coi nostri pella-grosi, perchè tanto largheggiare con gli ufficiali superiori della marina?

Dopo ciò io ritorno alla mia prima osservazione: essendovi troppi ufficiali superiori e non potendo essere adibiti in servizi di navigazione, sono messi alla direzione degli arsenali. Per esempio a Venezia e a Taranto vi sono due contrammiragli, i quali hanno ben poco da fare, perchè, come si sa, i direttori generali hanno una responsabilità personale e molte volte corrispondono direttamente col Ministero, spesso il contrammiraglio, il direttore dei direttori non fa che mettere la sabbia sulle loro deliberazioni, e un contrammiraglio alla direzione di un arsenale porta con sé la spesa dell'addobbatura di una nave ammiraglia, stato maggiore, indennità di carica, alloggi mobiliati gratuiti, intercezioni particolari.

Santini. Quanto prende il contrammiraglio?

Del Balzo Carlo. Il contrammiraglio prende 9,000 lire, ma con tutte le indennità e via dicendo arriva a lire 31,000.

Ora io domando al ministro se egli creda, indipendentemente da qualunque considerazione politica ed economica, che noi possiamo, così alla leggera, continuare in questo aumento della ufficialità di marina, senza sapere dove essa si debba collocare, sia per istruirla nella navigazione, sia per istruirla nell'arte della guerra; se egli creda che vi debbano essere tanti ufficiali i quali debbano servire a terra in modo, da far la concorrenza agli ingegneri navali. Io, tornando sulle cose dette, domando che il ministro dia affidamento che questa pletora di ufficialità cessi per non turbare l'organizzazione della nostra marina, e per non gravare inutilmente l'erario dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catanzaro.

Catanzaro. Il collega, onorevole Del Balzo, ha dimostrato alla Camera la anormalità, che vi è tra il numero crescente degli ufficiali della Regia marina e la nostra forza navale. Naturalmente non voglio entrare nel merito dell'argomento; osservo solo che al capitolo 28 esiste uno stanziamento di 140,000 lire superiore allo stanziamento dell'esercizio dell'anno scorso, e che questo aumento di 140,000 lire per 70,000 lire è dovuto all'aumento di 20 tenenti di vascello; il

che naturalmente fa supporre che si voglia così aumentare il numero degli ufficiali superiori.

Mi pare che il compito principale dei tenenti di vascello dovrebbe essere quello di occuparsi esclusivamente di cose militari; ma io da diverse disposizioni emanate ai corpi della Regia Marina ho trovato che parte di questi tenenti di vascello sono incaricati di andare sopra navi mercantili in servizio di emigrazione o d'assumere funzioni, alle quali sarebbero più adatti medici, ingegneri, e macchinisti. (*Interruzioni*).

Mi pare dunque che, se gli ufficiali di vascello non fossero occupati in mansioni che non sono di loro spettanza, non importerebbe aumentare il loro numero, ma dovrebbe invece essere aumentato il numero degli altri ufficiali, che sono specialmente dedicati a quelle mansioni. Perciò propongo che venga abolito tale stanziamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

Rispoli. Io debbo fare una breve preghiera all'onorevole ministro sui capitoli 28 e 31 insieme; che cioè voglia disporre che sieno rispettati gli articoli 11 e 12 della legge sull'emigrazione e 32 del relativo regolamento, proibendo che si continuino a adoperare, come commissari governativi sulle navi trasportanti emigranti, ufficiali naviganti, sia perchè questi non dovrebbero essere mai distolti dalle loro mansioni speciali, sia perchè essi sono assolutamente inadatti alla mansione principale commessa al commissario governativo, quella di controllare ciò che si riferisce all'igiene a bordo delle navi che trasportano emigranti. A questo ufficio sono evidentemente meglio indicati i medici di marina, come è prescritto nelle disposizioni di legge, che chiedo siano rispettate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. L'onorevole Del Balzo e l'onorevole Catanzaro trovano che i quadri degli ufficiali di vascello sono superiori ai bisogni, e l'onorevole Catanzaro poi osserva che, ammesso questo numero eccessivo, non si comprende come in questo bilancio esso si sia ancora aumentato.

Ora il numero degli ufficiali è determinato dai quadri di mobilitazione, che non fanno parte del bilancio ma che potrebbero anche esservi annessi. La differenza in più la quale pare non risponda al numero di poco aumentato del naviglio, dipende dal

fatto che una volta non c'era la istituzione degli equipaggi fissi, e si tenevano pochi navigli col personale completo a bordo: in generale l'equipaggio o era sulla nave in armamento od altrimenti era in caserma. Ma ora si è pensato, per ragioni di mobilitazione, che la caserma del marinaio deve essere sempre, per quanto possibile, il bastimento; e voi sapete come sia complesso un bastimento moderno, tanto che non è più possibile fare degli equipaggi improvvisati come si facevano una volta anche con marinai appena venuti sotto le armi; poichè allora tutti a bordo erano marinai e non si trattava che di fare delle operazioni essenzialmente marinaresche, mentre oggi l'equipaggio di una nave è per la maggior parte composto di operai, che non solo bisogna sieno ammaestrati all'esercizio delle specialità, ma che conoscano l'ambiente nel quale devono lavorare, e da questo deriva l'opportunità degli equipaggi fissi. Ma, stabiliti gli equipaggi fissi, noi dobbiamo avere anche gli ufficiali per tutte le navi che sono scritte nei quadri di mobilitazione, perchè nel caso che questa avvenga, tutte queste navi debbono al più presto possibile esser pronte a muovere e ad agire.

Abbiamo poi un'altra ragione che giustifica i quadri piuttosto numerosi degli ufficiali di vascello, ed è l'assetto raggiunto dalla difesa delle coste. Una volta questo era un ordinamento a parte; ma oggi abbiamo la piazza marittima di Spezia, la piazza marittima di Taranto, la piazza marittima della Maddalena e la piazza marittima di Venezia che richiedono un personale fisso, e quindi un numero di tenenti di vascello proporzionato all'entità loro.

Si è parlato degli emolumenti degli ufficiali e veramente questa questione si è portata molte volte alla Camera: basta vedere i resoconti parlamentari. Aggiungerò solamente una cosa, che non dovete fare il confronto tra ufficiali dell'esercito e ufficiali di marina. Se volete fare un confronto logico, lo dovete fare tra diplomatici ed ufficiali di marina.

Guardate che emolumenti percepisce un diplomatico che ha residenza a Vienna, a Berlino, a Parigi. Ma, se facciamo questo confronto, vi osserverò che esso torna a vantaggio degli ufficiali di marina, perchè il diplomatico ha una residenza fissa, può prendere un certo piede di casa e orientarsi con quella economia corrispondente alle esigenze del suo ufficio, mentre l'ufficiale di marina ad ogni porto in cui arriva

si trova sempre daccapo, e deve adattarsi senza tregua alle esigenze del luogo. Ma non voglio prolungare la questione, sono persuaso che se l'onorevole Del Balzo fosse a questo posto non si azzarderebbe a diminuire di un soldo quegli emolumenti.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 28.

Capitolo 29. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti), lire 1,351,000.

Del Balzo Carlo. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Del Balzo Carlo. Pochissime parole perchè la questione che dovevo trattare qui è stata già sviluppata. Ella ci afferma che terrà in considerazione il voto di unificare le direzioni degli arsenali. Questa promessa investe anche il capitolo 29. Quindi non faccio che rinnovare il voto direi di tutta la Camera, di unificare le due Direzioni degli arsenali, perchè allora veramente gli ingegneri faranno gli ingegneri, e gli ufficiali di vascello lavoreranno al servizio militare, esclusivamente al servizio militare.

Presidente. Così è approvato il capitolo 29.

Capitolo 30. Corpo di Commissariato militare marittimo, lire 819,000.

Santini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Santini. Su questo capitolo è portata una modificazione. Intanto io ne traggo occasione, per segnalare alla Camera le grandi benemerienze del corpo di Commissariato marittimo, il quale oggi si recluta fra giovani di grande valore. Se si bandisce un concorso per 10 posti, vi sono forse, anche per l'eccessivo numero di spostati, 40, 50 o 100 concorrenti, sicchè si faccia una cernita di persone, veramente distinte, e così oggi il corpo del Commissariato italiano ha acquistato tali benemerienze da meritare l'attenzione del Governo.

Questo bilancio reca una diminuzione di due ufficiali superiori, del resto compensata dall'aumento di 13 capitani commissari. L'onorevole Arlotta ieri si apponeva molto bene, quando faceva osservare come un rimangiamento di organico, inteso a portare un miglioramento, possa, talvolta, arrecare un peggioramento ad un numero minore di funzionari, ciò che è inevitabile. Così cesserà il ristagno nei gradi inferiori, perchè succedeva che dei giovani colti, venuti dalle Università, non potevano neppure passare il ponte dei due galloni.

Quindi dò lode all'onorevole ministro di questa modificazione di organico, dolente che

non si possa tenere ragione di un promemoria, che, reclamava non si diminuessero quei due posti di ufficiali superiori.

Siccome la modificazione di organico, messa nel bilancio, va a vantaggio di un numero maggiore di ufficiali commissari, io naturalmente, di fronte al vantaggio dei più, pur dolente di non poter tener conto del vantaggio dei meno, per conto mio, voterò il capitolo, come è stato presentato dal Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Ieri nella discussione generale l'onorevole Pinchia richiamava l'attenzione del ministro della marina, sull'opportunità di non modificare gli organici con legge di bilancio; ma l'onorevole Morin, ministro degli esteri, intervenendo nella discussione, gli rispose che fino ad ora tutti gli organici furono sempre proposti con leggi di bilancio.

Quest'affermazione non è esatta, perchè leggi organiche furono presentate ed approvate a parte; ma è certo che da molto tempo nella Camera italiana si approfitta della presentazione delle leggi di bilancio per introdurre cambiamenti di organici. Ora, precisamente a questo capitolo 30, l'onorevole Arlotta relatore osserva che vi sono variazioni organiche di una certa importanza: variazioni, che non enumero perchè saranno certo sotto gli occhi di tutti voi. E non le enumero anche per un altro motivo; ed è che io mi dichiaro incompetente in fatto di cose marinesche: quindi mi fermo alla pura e semplice questione che, quasi quasi, potremmo dire di diritto costituzionale.

La sfioro appena, perchè so bene che, discutendosi i capitoli del bilancio, non si può trattarla a fondo; ma l'argomento è così interessante che vale la pena di accennarvi.

Sono parecchi anni che, in ossequio ad un ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento, dal presidente del Consiglio d'allora, nel 1898, venne presentato al Senato un disegno di legge, col quale era sancito il principio, al quale ho accennato, che, cioè, modificazioni organiche non potessero introdursi con leggi di bilancio. Il disegno di legge decadde perchè venne chiusa la Sessione. Nel 1900 fu ripresentato ugualmente al Senato, che approvò la legge; e all'articolo 2 venne esplicitamente sancito che i ruoli organici e gli stipendi dei funzionari, degli impiegati governativi civili o militari, la cui nomina all'impiego è fatta

per Decreto Reale, possono essere modificati soltanto con legge speciale. Anche questa volta, essendosi chiusa la Sessione, venne ripresentato, e sempre al Senato, il disegno di legge dall'attuale presidente del Consiglio, onorevole Zanardelli, e con la medesima relazione il Senato l'approvò nel maggio del 1901. Immediatamente presentato alla Camera il disegno di legge, venne nominato il relatore nella persona dell'onorevole Di Scalea, che, se io vedessi presente, vorrei interrogare sul perchè da oltre un anno tenga la relazione sul suo tavolino e non la porti alla Camera con quella diligenza e solerzia, che mette sempre nei suoi lavori.

Ora io domando: dopo che l'altro ramo del Parlamento ha tre o quattro volte solennemente sancito questo principio, dopo che la Camera dovrebbe decidersi a deliberare una buona volta sopra un tema che involve un'alta questione costituzionale, perchè dovremmo venire, senza che nessuna necessità improvvisa ce lo consigli, a modificare di straforo l'organico degli ufficiali commissari?

Arlotta, relatore. Chiedo di parlare.

Donati. E perchè non possiamo noi rimandare la questione a tempo opportuno? Perchè il ministro della marina non può presentare un disegno di legge appunto per modificare l'organico, al quale accenna con parola di lode l'onorevole Arlotta, che però non si occupa affatto della questione di diritto, della quale mi occupo io?

Crelo di aver detto abbastanza perchè la tesi trovi presso di voi favorevole accoglienza, e quindi secondo le premesse propongo che venga ripristinata a questo capitolo la cifra delle 829 mila lire con l'organico degli anni passati, salvo al ministro provvedere ad un nuovo organico di Commissariato con una legge speciale.

Del Balzo Carlo. Chiedo di parlare.

Rizzo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo.

Del Balzo Carlo. Onorevole ministro, debbo fare una raccomandazione speciale su questo capitolo 30. Se non erro al Commissariato adesso è stato tolto l'incarico di controllare direttamente le spese della marina. In altri termini il sindacato sulle spese della marina non è più di competenza del Commissariato, che deve soltanto fare la contabilità, di seconda mano: revisione.

In tal modo, trovo un po' esagerata la spesa di 819 mila lire, la quale, riunita

alla cifra di 1,475,000 dell'articolo 37, personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura ecc. ed alla spesa del capitolo 38, in lire 6,600, forma una spesa complessiva di lire 2,291,000. Tale spesa, solo per la contabilità è enorme. La prego di portare la sua attenzione su questa cifra schiacciante in corrispondenza dell'intero bilancio della marina, se veramente, come mi è stato assicurato, il Commissariato non ha più il sindacato vero delle spese.

Mi auguro che Ella, onorevole ministro, vorrà darmi una promessa formale di diminuzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. L'onorevole Donati ha svolto con l'eloquenza e chiarezza che gli sono proprie la questione costituzionale, citando i precedenti così del Senato che della Camera. Io vorrei ricordare all'onorevole ministro, in aggiunta a ciò che ha detto il collega Donati così bene, che, certamente in omaggio al disegno di legge approvato dal Senato e presentato dall'onorevole presidente del Consiglio alla Camera, tutti i ministri fino ad ora, almeno a quanto mi consta, tutti gli altri ministri hanno presentato disegni di legge per modificazioni di ruoli organici. Io, per esempio, non più tardi di oggi, ho presentato la relazione della Commissione incaricata di modificare il ruolo organico degli interpreti di prima classe del Ministero degli affari esteri e dei consoli; noi sappiamo che l'onorevole Massimini sta scrivendo la relazione sul nuovo ruolo organico dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza, presentato dal ministro competente; e così è avvenuto per quello degli ispettori scolastici e via dicendo. Insomma, a me pare che tutti i ministri abbiano reso omaggio a questi precedenti della Camera, a questo impegno che il Governo ha contratto ed al disegno di legge approvato dal Senato e che certamente sarebbe stato confermato dalla Camera se fosse venuto in discussione. Il presidente del Consiglio, come disse l'onorevole Donati, si è impegnato moralmente a far discutere questo disegno di legge, e quindi io mi associo all'onorevole Donati nel pregare il ministro della marina di aderire alla preghiera che egli gli ha rivolta, ed alla quale io certamente non posso dubitare che non debba anche aderire il relatore della Commissione, ossequiente ai principî costituzionali, che sono doveri di tutti ma specialmente di quelli

che hanno la missione di esaminare i bilanci e di riferire su essi.

Quanto alla questione dell'organico, sulla quale io pure ho ricevuto il memoriale a cui ha accennato l'onorevole Santini, io certo non posso pronunziarmi, perchè non ho nessuna competenza tecnica in merito alle ragioni che vi sono esposte: per me la questione è costituzionale e di prim'ordine, quindi spero che l'onorevole ministro della marina vorrà aderire alla preghiera dell'onorevole Donati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. Questo che ci occupa è uno dei casi in verità non troppo frequenti nei quali il Governo si è attenuto pienamente ai desideri espressi dalla Camera in una precedente discussione del bilancio.

Donati. Presenti la legge.

Arlotta, relatore. E, cosa strana, per avere seguito le raccomandazioni della Camera si sente fare degli addebiti.

In che cosa consiste la variazione organica, la piccola variazione organica portata al corpo del Commissariato? Consiste nel sopprimere tre ufficiali superiori, quei tali pezzi grossi di cui si parla molto spesso, nel sopprimere un certo numero di allievi commissari, cioè quelli dell'infima categoria che sono pagati molto poco, e di aumentare un po' i gradi medi; e con questo si ottengono due risultati, una diminuzione nel numero totale di nove ufficiali ed una diminuzione in danaro di 10 mila lire in un anno.

Quindi da qualunque lato si guardi, si trova che il ministro ha seguito i suggerimenti dati dalla Camera, cioè quello di diminuire possibilmente i gradi elevati e quelli troppo poco retribuiti e di migliorare i gradi medi.

E vengo alla questione di diritto, quella che è stata chiamata questione costituzionale da parecchi colleghi.

Voci. E lo è.

Arlotta, relatore. Un momento prima di dire: e lo è.

Da tempo immemorabile tutte le tabelle organiche dell'esercito e della marina si votano dalla Camera con la legge del bilancio, perchè non dimentichiamo che noi stiamo votando una vera e propria legge.

Se non che fu proposta tempo fa una nuova legge alla quale hanno accennato gli onorevoli colleghi, quella che stabilisce che gli organici tanto degli impiegati civili quanto dei militari dovrebbero essere vo-

tati con legge separata dalla legge del bilancio.

Ma quest'ultima legge, l'avete inteso ora, non ha avuto che la sola approvazione della Camera alta, del Senato; dinanzi alla Camera dei deputati non è venuta ancora, perchè non esiste neppure la relazione che il nostro collega Di Scalea non ha presentato. Dunque noi della Camera non abbiamo neppure il parere della Commissione. Ora chi vi dice che venendo questa legge in discussione, non ci siano degli emendamenti nella Camera alla legge votata dal Senato? Io, per esempio, non so concepire come per la guerra e per la marina si possa pretendere una legge speciale per ogni variazione di tabelle, quando noi abbiamo una mutabilità così grande anno per anno nelle forze sia di terra che di mare e per conseguenza la necessità di variare le relative tabelle organiche. Quindi, onorevoli colleghi, le leggi devono essere rispettate quando ci sono; ma quando ancora non sono, non c'è alcun dovere di rispettare quelle allo stato di semplice progetto.

Il ministro della marina ha seguito a fare quello che fa ogni anno secondo la legge in vigore, cioè adottare la tabella annessa al bilancio. Oggi si porta un miglioramento dipendente dai vostri suggerimenti, dai vostri voti ed un'economia di 10 mila lire e voi vorreste che il ministro della marina non tenga conto di tutto ciò e mantenga le cose come stavano, cioè a dire continuare a pagare queste 10 mila lire delle quali non si riconosce l'utilità?

Certo a taluni dispiace (chiamiamo le cose col loro nome, perchè la franchezza è secondo me la migliore politica) che tre posti di maggiore siano soppressi. Questo, avrà un poco di conseguenze sulla carriera dei capitani ma se noi vogliamo correre dietro ad ogni questione individuale, non raggiungeremo mai quei benefici per i quali spendiamo tante belle parole nelle discussioni dei bilanci.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno domandando di parlare...

Donati. Io ho fatto una proposta.

Presidente. Io qui non ho nessuna proposta.

Donati. Io ho fatto la proposta che venga reintegrata nel capitolo 30 la somma di 10 mila lire.

Presidente. Ella sa che nessuna proposta può essere presentata se non è sottoscritta da dieci deputati.

Donati. La farò sottoscrivere.

Presidente. Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Bettolo, ministro della marineria. Io prego l'onorevole Donati di non volere insistere nella sua proposta, perchè in questioni organiche è sempre pericoloso fare dei cambiamenti ai capitoli di un bilancio che sono parti di una cosa organica. L'onorevole Arlotto ha detto ragioni che mi sembrano esaurienti e che militano a favore delle modificazioni apportate al quadro dei commissari.

In ogni caso e fino ad ora, in base alla legge del 1878, la forza dei quadri fu stabilita per legge di bilancio. Dunque, finchè la nuova legge non interviene, il ministro ha il diritto di fare tutte le modificazioni mediante la legge del bilancio. Quando la legge vi sarà, allora bisognerà che egli si regoli in base agli organici votati. Se questa legge fosse già approvata dalla Camera, evidentemente sarebbe inutile la discussione; ma detta legge non lo è ancora.

Supponga l'onorevole Donati che questa legge fosse stata approvata: allora il mio predecessore avrebbe presentato i quadri in conformità di quelli della legge del bilancio, perchè non si può supporre che per il bilancio abbia ritenuto opportuno di fare i quadri in un modo e che, se vi fosse stata la legge, avrebbe creduto opportuno di farli in un altro modo. Dunque questi quadri sostanzialmente sono quelli che il ministro della marina ha creduto di stabilire. Ora, che siano stabiliti in base alla legge vigente o che siano stabiliti in base a quella *in fieri*, mi pare che la questione non muti per niente.

È questione di forma; la questione sostanziale invece è questa: il ministro della marina ha compilato i quadri rispondenti alle esigenze del servizio e li ha sottoposti all'approvazione della Camera. Mi duole quindi di non potere accettare la proposta dell'onorevole Donati, qualora egli la mantenesse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. So perfettamente che di fronte all'opposizione del ministro la proposta mia non troverebbe fortuna.

Ma quando il ministro mi dice che ove la legge già votata dal Senato fosse approvata dalla Camera egli non presenterebbe alcuna modificazione di organico, mi permetta di rispondergli che egli dice cose note a tutti! Io ho sollevato delle eccezioni perchè egli ha presentato una modificazione

d'organico in sede di bilancio, mentre alcune modificazioni d'organici presentate nel 1898 nello stesso modo avevano dato luogo a interessanti dibattiti, specie nell'altro ramo del Parlamento. Ormai questa legge è stata approvata tre volte dal Senato e senza alcun dubbio verrà approvata dalla Camera...

Arlotta, relatore. E perchè senza alcun dubbio?

Donati. È stata presentata alla Camera da più di un anno, ed ho già osservato che il nostro collega onorevole Di Scalea avrebbe potuto presentare la relazione. Perchè non tener conto dell'impegno morale preso, e perchè dire che si vuol continuare a far così, sollevando forse nell'altro ramo del Parlamento una nuova disputa, che non sarà del resto se non la ripetizione di quella verificatasi altre volte?

L'onorevole ministro dice che il bilancio presenta un tutto organico e che è pericoloso il modificarne alcune parti, ma che male ci sarà se ancora per un esercizio rimarranno i gradi degli ufficiali commissari così come erano nell'esercizio precedente?

Avevo detto di non volere entrare nel merito della questione. Ma poichè l'onorevole Arlotta afferma che con questa economia di 10 mila lire e con le modificazioni apportate si avrà un vantaggio per coloro che si trovano nei gradi inferiori, mi si consenta di osservare a mia volta che con l'organico proposto rimane un ispettore, rimangono sei direttori, sedici commissari capi di prima classe, e che i commissari capi di seconda classe, che nell'esercizio passato erano 24, vengono bensì ridotti a 21; ma che i commissari di prima classe da 107 sono portati a 120, mentre quelli di seconda da 107 si riducono a 100, e gli allievi commissari, cioè quelli che si trovano in coda, da 28 diventano 16.

Mi pare che con queste modificazioni d'organico non siano certamente coloro che si trovano nei gradi inferiori che vengono a ritrarre dei vantaggi.

Ripeto: mi dispiace che l'onorevole ministro non abbia accettato la proposta, ma non insisto in essa, poichè pur troppo so che non avrebbe buona accoglienza; mi auguro però che l'attuale sistema abbia a cessare.

Bettolo, ministro della mariniera. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bettolo, ministro della mariniera. Debbo una risposta all'onorevole Del Balzo. Egli ha

trovato che la forza stanziata in questo capitolo è ancora eccessiva, ma bisognerebbe che si mettesse d'accordo con l'onorevole Donati. Egli ha trovato che il Commissariato cerca ora di esercitare una specie di sindacato: questa informazione non è esatta perchè l'ufficio...

Del Balzo Carlo. Il controllo sugli appalti non lo ha più.

Bettolo, ministro della mariniera. Io credevo che Ella parlasse dell'ufficio di revisione...

Circa quanto ha detto l'onorevole Donati, debbo osservare che la soppressione dei tre ufficiali superiori non è solamente dovuta ad esigenze di carriera, ma anche ad esigenze di servizio, inquantochè con la semplificazione del Corpo Reali Equipaggi, come ricorda l'onorevole Arlotta, effettivamente vennero soppressi tre ufficiali superiori che l'anno scorso si dovevano levare dal bilancio; non furono tolti allora per non recare un danno immediato agli ufficiali di quel corpo che erano vicini ad ottenere la promozione, ma rispetto all'ordinamento del servizio si dovevano sopprimere ed ora furono soppressi.

Anche per questa ragione non mi pare sia il caso di insistere.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 30.

Capitolo 31. Corpo sanitario marittimo, lire 690,000.

Santini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Santini. Rilevo innanzi tutto, onorevole ministro, che la iscrizione dei vari capitoli del bilancio non è perfettamente consona ed armonica con l'annuario e con la gerarchia militare, perchè il Corpo sanitario figura posposto a quello del Commissariato: la prego di rettificare per l'anno venturo.

Bettolo, ministro della mariniera. Ha ragione.

Santini. In ordine al Corpo sanitario dirò brevi parole: si lamenta, e, forse, non del tutto a torto, che i regi commissari sulle navi mercantili, destinate all'emigrazione, i quali, per legge, debbono essere medici della armata, siano spesso scelti tra gli ufficiali di vascello. Ora questi ufficiali possono certamente compiere molte funzioni, ma poichè quelle da compiere sulle navi per l'emigrazione sono tutte di ordine igienico, io trovo necessario che i commissari siano scelti fra i medici. I piroscafi, che trasportano i nostri emigranti, sono in gran parte esteri, ed il medico riesce meglio ad invigilare sulle condizioni igieniche delle navi e quindi anche a lenire il dolore di coloro,

che sono costretti, per procurarsi un onesto pane, ad abbandonare la madre patria. Giacchè gli emigranti debbono sopportare questo dolore, che almeno abbiano a bordo il trattamento, che loro si conviene. E, per ciò garentire, è, senza dubbio, più competente il medico.

Intanto oggi il numero dei medici di prima classe, reclamati dalla legge sull'emigrazione, non è al completo e le somme relative vengono stornate per altri capitoli. Io, pertanto, invito il ministro a rientrare nella legge, nominando i 10 o 12 capitani medici mancanti, togliendo così un inconveniente, che tanto si è deplorato.

Mi piace, anzi, di cogliere questa occasione, per constatare la unanimità della Camera nel lodare, come ha fatto anche testè l'onorevole Rispoli, il servizio veramente benemerito e prezioso, che i medici di marina rendono a bordo ai nostri poveri fratelli, che dalle cure amorose, che ricevono, sentono un conforto al dolore di dovere abbandonare il paese natio.

Sono servizi veramente eccelsi quelli dei nostri medici...

Voci. È vero! è vero!

Santini. Ed io, onorandomi di avere appartenuto al Corpo Sanitario della Regia Marina, che, come sempre e dovunque, tanto si distinse anche nella sventurata battaglia di Lissa, largamente pagando di nobili vittime, sono lietissimo del plauso, che questi bravi medici hanno riscosso dalla Camera e credo anche d'interpretare il loro pensiero ringraziando i miei colleghi di una così benevola e preziosa manifestazione. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzato?

Manzato. Io debbo ripetere quest'anno la domanda che all'onorevole ministro presentai sin dal passato anno in ordine alle condizioni in cui funziona il corpo sanitario militare marittimo. L'onorevole Santini ha richiamato l'attenzione del ministro specialmente intorno al servizio dei medici sulle navi destinate agli emigranti e sullo stesso argomento hanno svolte delle considerazioni l'onorevole relatore Arlotta, il collega Chimenti e testè anche l'onorevole Rispoli.

L'anno scorso ebbi qualche affidamento.

Ma è oramai passato un anno e non se ne è fatto niente. Speriamo che quest'anno avrò miglior fortuna.

Ma propriamente intorno alla legge sulla emigrazione io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro. Egli ricorderà che i

commissari a bordo delle navi per il trasporto degli emigranti devono essere medici ed è soltanto in via eccezionale che si può permettere che siano degli ufficiali di marina, ed è anche in via eccezionale che o è il ministro della marina che nomina i capitani di bordo, o è il commissario generale dell'emigrazione, il quale delega taluni funzionari sotto il nome di commissari viaggianti; ricorderà finalmente l'onorevole ministro essere stato, nel regolamento annesso alla legge sull'emigrazione, stabilito che il ministro della marina si rivolgesse al Ministero degli affari esteri, stabilendo anche il numero degli ufficiali medici che avrebbero dovuto prestare questo servizio, ed il Ministero degli affari esteri venne anche a stabilire nel capitolo corrispondente all'emigrazione gli stipendi corrispondenti al numero di 48 medici, per due terzi capitani e per un terzo tenenti.

Orbene, come troviamo risolta la questione per l'anno passato? Come erano stati nominati questi 48 medici? Ne erano stati nominati 40 soli e la mia domanda era propriamente quella che si facesse luogo alla nomina di questi otto medici mancanti, cinque di prima e tre di seconda classe.

Oggi la posizione è questa. Noi abbiamo 60 commissari imbarcati a bordo delle navi che fanno il trasporto degli emigranti; di questi 41 o 42 sono medici, da 12 a 13 sono tenenti di vascello e finalmente da 4 a 5 sono ufficiali di porto. Ora io domando: come va che il progetto, il quale poteva essere giustificato in un primo momento dell'entrata in vigore di un nuovo sistema, oggi che il regolamento avrebbe dovuto prendere un carattere di normalità, non funziona ancora come la legge voleva?

Io domando se sia possibile che siano nominati Commissari quelli ufficiali i quali non sono contemplati specificamente nella legge. L'onorevole Arlotta ieri diceva nobilissima questa funzione dei tenenti di vascello in quanto che andando a bordo di queste navi destinate al trasporto degli emigrati ed esercitando l'ufficio di Commissari vengono a trovare quasi una continuazione tra la marina militare e la marina mercantile. Io tributo tutta quanta la lode alle qualità di mente e di cuore di questi Commissari, ma proprio per quelle stesse ragioni che erano richiamate dall'onorevole Santini, il quale fece valere quest'argomento che non basta soltanto che vi sia la disciplina militare a bordo di queste navi di emigranti, ma occorre che alla disciplina militare si

unisca l'intelligenza e la pratica di tutto quanto riguarda i provvedimenti dell'igiene, io pure dico che occorre che sia sorvegliata la salute di questi emigranti, come impone l'igiene della nave e secondo le norme internazionali che regolano la sanità a bordo dei bastimenti.

Dunque io dico che ove noi non venissimo a ristabilire in tutta quanta la sua integrità questo servizio di Commissari a bordo delle navi da parte dei medici della marina, noi faremmo cosa contraria alla legge, torneremmo al vecchio sistema, che adoperava unicamente i medici civili imbarcati a bordo delle navi che fanno questo trasporto di emigranti. Questi medici civili sarebbero padroni di tutte quante le condizioni igieniche ed allora quel beneficio che ci aspettavamo dalla nuova legge scomparirebbe, e così si rinnoverebbero tutti gli inconvenienti, lamentati per il passato, di avere dei medici civili, dipendenti dalle Compagnie, i quali naturalmente difenderebbero gli interessi delle Compagnie e farebbero precisamente quello che ad esse garba.

Questo è appunto quello che la legge ha voluto evitare.

Io dico: se c'è la legge, rientriamo nella legalità. E, precisamente riferendomi alle parole con cui l'onorevole Arlotta poc'anzi concludeva, a proposito di un altro argomento, dicendo: dove c'è la legge, bisogna che ad essa facciamo ossequio; invito l'onorevole ministro appunto perchè, in ragione dell'ossequenza alle leggi esistenti, provveda a che si venga alla nomina di questi medici, che debbono prestare con grande diligenza un servizio così importante. Tanto più che noi abbiamo questo di particolare: che il Ministero della marina non viene a spendere nemmeno un centesimo per stipendiare questi medici perchè la somma riflettente questi stipendi è stanziata nel bilancio del Ministero degli esteri. Che cosa avviene dunque? Avviene che, se non si rientra nella legge, parte della somma stanziata viene assegnata ad altri scopi.

Domando quindi all'onorevole ministro che mi dia una risposta in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

Rispoli. Dopo quello che ha detto l'onorevole Manzato, rinunzio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Bettolo, ministro della mariniera. Gli onorevoli Santini e Manzato vorrebbero che si rientrasse nella legge e che si venisse al

numero di 48 medici destinati per il servizio di emigrazione.

Il mio predecessore, nel completare il quadro degli addetti a questo servizio, si è preoccupato di un possibile arresto nello sviluppo dell'emigrazione, per modo che un numero minore di medici diventasse necessario.

In questo stato di cose, ammettendo il numero di 40 medici invece che 48, si sono evitati due inconvenienti:

1° che il bilancio della marina fosse gravato di una spesa maggiore;

2° che si fosse avuto un numero ancora più forte di ufficiali inferiori rispetto a quello degli ufficiali superiori.

Le condizioni di carriera del Corpo sanitario sono già infelicissime, e se noi aumentiamo il numero degli ufficiali inferiori, lasciando costante quello degli ufficiali superiori, la carriera si farà ancora più difficile ed infelice.

Per questo duplice ordine di considerazioni, il mio predecessore ha pensato di non fare altre nomine e di sopperire alle eventuali urgenze con ufficiali del Corpo di stato maggiore: mentre se per poco lo sviluppo dell'emigrazione rallentasse, si rientrerebbe nel normale cioè in quello che stabilisce la legge.

Queste considerazioni mi pare abbiano il loro peso. Tuttavia io posso dire all'onorevole Manzato che non mi rifiuto di studiare la questione e di vedere, se sia il caso di adottare qualche temperamento.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 31.

(È approvato).

Capitolo 32. Corpo Reale equipaggi. Competenze ordinarie, lire 12,600,000.

Capitolo 33. Corpo Reale equipaggi. Premi, soprassoldi e gratificazioni di rafferma (*Spesa obbligatoria*), lire 2,106,000.

Capitolo 34. Ufficiali in posizione ausiliaria, lire 120,000.

Capitolo 35. Personale civile tecnico, lire 1,395,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. Prendo occasione da questo capitolo per chiedere come va il progetto di legge che riguarda il miglioramento delle condizioni del personale tecnico della nostra marina. M'auguro che presto venga discusso alla Camera: soltanto vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro nei riguardi di una certa classe che credo non sia stata compresa negli organici nuovi, ed è

propriamente la classe dei così detti assistenti del Genio civile addetti alla marina. Sono stati chiamati finora operai, e quindi vennero trattati quasi sempre alla stregua di operai. La loro condizione quale sarebbe? Quella di essere qualificati capi tecnici di una classe speciale. E se l'onorevole ministro pensa ai buoni servizi che essi rendono, se pensa che già i capi tecnici entravano negli stabilimenti non, come essi, mediante esame ma con una semplice prova di esperienza, se pensa ancora che questi assistenti sono in numero limitatissimo, io spero che la sua giustizia vorrà provvedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

Rispoli. Una breve preghiera all'onorevole ministro ed è per una classe limitatissima di impiegati i quali come a quella cui accennava ora l'onorevole Manzato, sono considerati come operai, o almeno sono pagati col fondo mano d'opera: sono i professori borghesi delle scuole specialiste. Sono pochissimi: credo che in tutta Italia non saranno dieci. Ora questi vengono ancora considerati come operai, hanno diritto a pensione, ma sono senza nessuna fissità di organico e quindi senza nessuna certezza del proprio avvenire. Vorrei pregare l'onorevole ministro di contemplare nella spesa di questo capitolo anche la tenuissima spesa per questo limitatissimo personale.

Ed aggiungo la preghiera che l'onorevole ministro non voglia opporsi al criterio che mi pare sia quasi unanime nella Commissione che studia il disegno di legge sui disegnatori e contabili, criterio, che tutti i disegnatori e tutti i contabili entrassero in pianta stabile senza aspettare che si facessero, fra i 300 posti, i vuoti per essere assunti.

Oramai siamo a questo, che questi disegnatori e questi contabili sono di fatto, se non di diritto, impiegati fissi: nessuno, credo io, avrebbe il coraggio di licenziarli dall'oggi al domani come potrebbe far credere la qualifica di avventizii che essi hanno. Ora se nel fatto e nell'intendimento di tutti i ministri che si sono succeduti la qualifica di avventizii è rimasta semplicemente pro forma, io mi auguro che il ministro a suo tempo non vorrà opporsi alla proposta che farà la Commissione perchè tutti gli attuali disegnatori e contabili vengano assegnati in pianta stabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Bettolo, ministro della mariniera. All'onore-

vole Manzato, il quale si è giustamente interessato alla sorte degli assistenti che prestano servizio veramente utile a bordo delle nostre navi da battaglia, dirò che ho pensato di provvedere in qualche modo, ed in modo migliore di quello attuale.

Come Ella sa, gli assistenti del Genio navale hanno la speranza di poter passare nei capi tecnici; ma è una cosa un po' vaga, ed io mi studierò di fare in modo che essi abbiano un avvenire più sicuro.

Quanto ai professori delle scuole specialiste, essi sono pagati sul capitolo degli operai, perchè altrimenti occorrerebbe un capitolo speciale. Tuttavia, se sarà possibile contentarla ed iscrivere questi funzionari nel personale tecnico, siccome ciò non altera la spesa, cercherò di farlo.

Per gli scritturali e disegnatori avventizii, si studia il modo di allogarne nei quadri il maggior numero possibile, ed è mio intendimento di essere piuttosto largo, ma non tanto quanto vorrebbe la Commissione. Tuttavia, pur preoccupandomi dell'avvenire di questi impiegati, cercherò di estendere ad essi i benefici della legge, per quanto lo consentiranno considerazioni di ordine tecnico e finanziario.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 35.

Capitolo 36. Personale civile tecnico - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 37. Personale contabile - Commessi - Ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino, lire 1,475,400.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Dirò brevissime parole sul personale contabile.

Fra questi impiegati, che nella totalità raggiungono il numero di soli trentasei, provengono dai sottufficiali e sono veramente benemeriti, ve ne ha taluno, che conta oltre a trenta anni di servizio tra civile e militare, e i meno anziani hanno oltrepassato il ventesimo anno di servizio. Essi percepiscono lo stipendio di lire 1,400, con la ritenuta, e taluno, avendo raggiunto già il secondo aumento sessennale, percepisce le lire 1,680.

Il desiderio di questi modesti e benemeriti impiegati è veramente, direi, a scartamento ridotto, se si compendia nella fusione col personale dei commessi della direzione dei lavori, come è stato proposto nel disegno di legge, che si trova dinanzi al Parlamento e di cui credo sia relatore l'egregio collega Di Palma.

Di Palma. Chiedo di parlare.

Santini. Io credo che la relazione sia favorevole alla tesi mia. Quindi io raccomando al ministro della marina ed al suo senno, che nel disegno di legge in parola sia fatta la seguente aggiunta.

« Gli attuali ufficiali di scrittura, già scrivani locali, provenienti dai sottufficiali, formeranno una classe transitoria di commessi di prima classe, se ne faranno domanda e se saranno giudicati idonei da apposita Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Palma.

Di Palma. Come relatore di due disegni di legge riguardanti ciascuno l'istituzione di una categoria d'impiegati civili in sostituzione di altre, mi associò nelle linee generali alla raccomandazione fatta dal collega Santini e credo che anche i colleghi delle Commissioni saranno in massima favorevoli. Mi auguro che l'onorevole ministro possa trovarsi d'accordo con noi sia in questa modificazione sia in altre proposte dalla Commissione perchè possiamo venire davanti al Parlamento con un disegno di legge oramai reclamato da tutti gli impiegati civili dei Regi arsenali. Attendo su questo una risposta dall'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. La preghiera che desidero rivolgere all'onorevole ministro riguarda i guardiani di magazzino.

So che questi guardiani saranno compresi anch'essi in quell'organico, che si sta studiando e di cui ha parlato testè il collega Di Palma. Ma un'altra piccola questione vorrei che fosse studiata nel frattempo. Tutti gli impiegati dello Stato, nominati con decreto ministeriale, sono forniti del libretto ferroviario, che reca loro un gran beneficio. Or bene questo libretto ferroviario fu accordato ai guardiani capi di magazzini e fu negato invece ai guardiani di prima e seconda classe, quando tutti esercitano le stesse funzioni, perchè sono nominati con decreto ministeriale, sono tutti impiegati ed ottengono quel grado dopo aver prestato 12 anni di lodevolissimo servizio. Io prego l'onorevole ministro di volersi occupare di questa questione.

Bettolo, ministro della marina. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Betto'o, ministro della marina. Riguardo a questo capitolo si sono svolti concetti che troveranno sede più opportuna nella

discussione della legge che è dinnanzi alla Camera. Io mi auguro di poter soddisfare i voti fatti, ma temo di non poter soddisfare tutti gli oratori nelle loro aspirazioni, perchè mi pare che le linee generali verrebbero molto alterate. Tuttavia io credo che ci potremo mettere d'accordo anche su questa questione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 37.

Capitolo 38. Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino - Indennità di residenza in Roma. (*Spese fisse*), lire 6,600.

Capitolo 39. Carabinieri reali, 283,000 lire.

Santini. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Santini. Riguardo a questo capitolo mi dispiace di essere dissenziente dal mio carissimo amico Arlotta. Io, a questo proposito, porsi una interrogazione al ministro della marina del tempo, onorevole Morin, cui non celai la mia contrarietà in riguardo alla soppressione nelle officine del servizio dei carabinieri reali. Io, che tengo molto al retto funzionamento degli arsenali, ho veduto con dolore (perchè ho lungamente prestato servizio negli arsenali, come medico di marina, e perchè è bene che la Camera sappia come l'Amministrazione della marina spenda cure, veramente amorose, per i nostri bravi operai tanto che, quando gli operai lavorano, v'è sempre un medico, pronto a venire in loro aiuto)...

Rispoli. È un dovere!

Santini. È un dovere, che voglio rammentare, perchè non voglio che si creda che l'operaio sia lasciato in balia delle disgrazie, senza che si venga immediatamente ed efficacemente in suo soccorso. Ebbene l'anno scorso io espressi il mio rammarico all'ammiraglio Morin, perchè, tratto in inganno, giacchè l'onorevole Morin non è uomo da prestarsi a questi giuochetti elettorali, la soppressione dei carabinieri reali nelle officine venne alla vigilia delle elezioni amministrative di Venezia. I giornali, che combattevano l'amministrazione di allora, fecero benissimo nell'interesse degli elettori popolari e sovversivi...

Manzato. Domando di parlare.

Santini. ...a stampare a lettere cubitali che il ministro della marina, in omaggio alle loro richieste, avrebbe cacciato via i carabinieri dalle officine. Così fu fatto.

Arlotta, relatore. Domando di parlare.

Santini. Io posso assicurarvi, per la consuetudine, che ho coi nostri bravi operai, specialmente di Venezia, che la maggioranza loro non solo è stata indifferente alla uscita dei carabinieri dalle officine, ma se ne è doluta.

Voci dell'estrema sinistra, Oh! oh!

Rispoli. Di Venezia non so niente, ma le garantisco che a Napoli e a Castellammare è stata una letizia!

Santini. I galantuomini non vedono mai con letizia allontanarsi i carabinieri! (Oh! oh! *dall'estrema sinistra*). È un'opinione mia ferma ed inalterabile.

Rispoli. Ma Lei non li ha sempre vicini i carabinieri!

Santini. Ma io sarei onoratissimo di averli a lato (*ilarità*) perchè sono buoni cittadini, ed io credo che anch' Ella, nel momento in cui ne sentisse il bisogno, sarebbe lietissimo di averli presso sè (*Si ride*). Io temo che l'uscita dei carabinieri dalle officine sia un primo passo per il completo allontanamento di essi dai regi arsenali. Quando fu soppresso, secondo me molto male a proposito, il benemerito corpo della fanteria di marina, i carabinieri surrogarono questo corpo negli arsenali. Ella è giovane, onorevole Rispoli, e non se ne ricorda, ma io sono vecchio.

Rispoli. Eh! non sono tanto giovane e me ne ricordo.

Santini. Fu soppresso quel benemerito corpo i cui soldati, onorevole Rispoli, quando gloriosamente affondava a Lissa la nave ammiraglia *Re d'Italia*, montarono sulle coffe e continuarono a far fuoco sulle navi austriache infliggendo ai loro equipaggi gravissime perdite (*Interruzioni*). E nella guardia, che essi prestavano negli arsenali, furono sostituiti dai reali carabinieri.

Ma anche i carabinieri ora sono fuori delle officine e purtroppo, non vi debbono entrare più. Io, però, vorrei che l'onorevole ministro facesse in modo che i carabinieri non sparissero del tutto dagli arsenali, perchè in essi si custodiscono dei valori grandissimi. E ricordo che a Venezia un famoso capo-contabile è stato accusato e convinto di aver rubato dei grandissimi valori...

Rispoli. Malgrado i carabinieri. (*Si ride*).

Santini. Sì, malgrado i carabinieri, perchè l'abilità dei malfattori è più grande della avvedutezza dei carabinieri, ed è perciò che è necessario aumentare.

Chiunque è stato negli arsenali sa quanti milioni vi si accolgano. Su 100 operai vi può essere uno, che non è onesto, come gli altri 99 ed è perciò che io desidero che al ministro Bettolo non tocchi, come è toccato

per sventura al suo egregio predecessore Morin, di dover prestare l'opera sua, per fare il giuoco d'influenze elettorali.

Rispoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Rispoli. Lo scambio d'interruzioni che è avvenuto fra me e l'onorevole Santini avrà già fatto capire all'onorevole ministro come io sia proprio di un'opinione contraria a quella dell'onorevole Santini; anzi io su questo capitolo aveva appunto chiesto di parlare per chiedere all'onorevole ministro proprio il contrario di quello che ha chiesto l'onorevole Santini, che cioè si venga una buona volta alla soppressione della sorveglianza dei carabinieri negli arsenali...

Santini. Ci manderemo gli scabini. (*ilarità*).

Rispoli. No, onorevole Santini, ci manderemo quelli che devono starci, quelli che sorvegliano nei grandi opifici privati dove ci sono da garantire dei valori materiali preziosissimi quanto quelli degli arsenali di Stato, e dove non c'è affatto bisogno di carabinieri che girino per le officine e girino di opificio in opificio facendo un servizio al quale non sono adatti. Ella, onorevole Santini, avrà, come ha detto, grande conoscenza dell'arsenale di Venezia...

Santini. Conosco anche molto bene quelli di Napoli e di Spezia.

Rispoli. Io ho abbastanza conoscenza di quello di Castellammare e posso dire che i carabinieri hanno sempre dimostrata la loro inettitudine al compito della sorveglianza per l'assoluta incompetenza in qualunque cosa che riguarda il lavoro.

Santini. Debbono sorvegliare se gli operai lavorano o no.

Rispoli. Ma che! i carabinieri devono sorvegliare se si ruba o no, ma non sorvegliare il lavoro perchè in questo sono assolutamente incompetenti.

Onorevole Santini, in questa questione non entra affatto il rispetto, anzi lo affetto che Lei può avere per l'arma dei carabinieri, ma Ella non vorrebbe avere i carabinieri sempre vicini, anche, per esempio, a tavola...

Santini. E perchè no? Inviterei anche Lei insieme. (*ilarità*).

Rispoli. E così gli operai non vogliono essere continuamente sorvegliati, e mi pare abbiano ragione, da individui i quali non possono sapere se, mettiamo, un momento di sospensione sia necessario per ragioni di riposo oppure sia cagionato da inerzia e da negligenza.

Santini. Altro che minuti!

Rispoli. Quello che posso dire è questo

che quando si vedono immensi opifici privati come quello di Ansaldo, Orlando, Guppy ed altri, che non hanno bisogno di carabinieri...

Santini. No, perchè, vede, l'italiano non ruba al privato, ma al Governo crede di poter rubare.

Rispoli. Ma se Ella vuole la sorveglianza ai possibili furti sta bene. Ma io mi auguro che il ministro vorrà dare alla Camera, più che a me, l'affidamento proprio contrario a ciò che vuole l'onorevole Santini; cioè che troverà modo di eliminare l'inutile permanenza dei carabinieri negli arsenali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. Come ha ricordato l'onorevole Santini, su questo unico punto siamo in completo disaccordo egli ed io, per una volta tanto.

La soppressione dei carabinieri nelle officine (permettete che io me ne faccia un piccolo merito) data dalla mia relazione dell'anno passato. (*Benissimo!*) Fui io che la proposi, e la proposi perchè dalle relazioni avute dagli stessi superiori delle officine, risultava che la presenza dei carabinieri nelle officine era inutile e dannosa. Inutile, perchè il carabiniere non sapeva vedere se l'operaio facesse o non facesse lavoro utile, perchè il carabiniere non essendo uomo tecnico, non poteva giudicare se l'operaio lavorava o fingeva di lavorare; dannosa perchè gli operai traevano pretesto della presenza del carabiniere nell'officina, per lavorare un poco meno di quello che solivano lavorare abitualmente.

Io non so se a Venezia si sia fatta una applicazione elettorale o meno...

Santini. Elettorale sì.

Arlotta, relatore. ... ma questa soppressione data dalla discussione del bilancio della marina, che credo ebbe luogo prima delle elezioni...

Santini. No, il venerdì avanti le elezioni, il 29 luglio.

Rispoli. Benedette le elezioni a Venezia se è così.

Santini. Senta, per i suoi amici non fu una benedizione perchè ebbero le batoste.

Rispoli. Ma almeno se ne andarono i carabinieri.

Arlotta, relatore. La conclusione mi pare che sia questa.

La sorveglianza dei carabinieri per le strade ed in tutti i locali esterni dell'arsenale è una necessità, perchè altrimenti si potrebbe rubare liberamente i materiali, e

farli uscire dall'arsenale. E non calza a proposito l'esempio dell'opificio privato, dove il padrone prima di andarsene ha cura personale dei propri materiali e dove del resto paga i guardiani per fare appunto quello che fanno i carabinieri negli opifici di Stato.

In questo modo io credo che ancora qualche altra riduzione si potrebbe fare su questa spesa che è una spesa ingente di 282 mila lire, riducendo la sorveglianza ai locali esterni, e togliendola dalle officine.

Manzato. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Manzato. Dopo tutto quello che si è detto in occasione della discussione dei bilanci, tanto l'anno scorso quanto questo anno questa sorveglianza era assolutamente ritenuta inutile e dannosa, come ha detto l'onorevole Arlotta nella sua relazione dell'anno passato ed io certo non aggiungerò parola. Dico soltanto questo all'onorevole Santini, che egli che si è permesso di chiamarla una manovra elettorale deve ricordare anche ciò che gli ha risposto l'onorevole Morin l'altra volta. L'onorevole Morin...

Santini. Io mi permetto quello che credo senza domandare a Lei il permesso.

Manzato. L'onorevole Morin disse che...

Santini. L'onorevole Morin non ne sapeva niente, era tutto affare del Cassis capo di gabinetto dell'onorevole Galli.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 39.

Capitolo 40. Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (*Spese fisse*), lire 243,000.

Capitolo 41. Servizio semaforico — Materiale lire 292,000.

Capitolo 42. Difese locali delle piazze marittime - Personale (*Spese fisse*), lire 350,000.

L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

Santini. Ci rinunzio.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 42.

Capitolo 43. Viveri a bordo e a terra, lire 8,400,000.

Santini. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Santini. Due brevissime parole. Poichè si tratta dell'alimentazione del marinaio, argomento di ordine principe, io raccomando al ministro di aprire tutti e due gli occhi sopra le Imprese viveri della Regia marina, perchè tutti gli ufficiali di vascello, commissari, medici, che compongono la Commissione viveri, si trovano sempre a lottare contro questi fornitori di viveri, che cercano

di scamottare e di mettere della roba nociva nella razione del marinaio.

Su questo l'onorevole Bettolo saprà molte cose. Si guardi specialmente dalle influenze parlamentari, perchè sappia che l'Impresa viveri della Regia marina ha un nome, ma dietro ve n'è un altro e questo nome è quello, che ricorda il fatto del caffè verniciato.

Apra gli occhi e creda che si possono ottenere delle grandi economie negli appalti, perchè le schede si fanno anche mettendosi i fornitori d'accordo fra di loro. Io credo che la marina possa economizzare molto anche coll'Impresa diretta dei viveri o ad economia. È doloroso che una Commissione di ufficiali ogni qualvolta per il suo dovere tanto a terra che a bordo, esamina i viveri, debba esser sempre messa in sospetto. Mi ricordo che, quando si andava alla Commissione dei viveri, al rappresentante dell'Impresa usavamo dire: scusi sa, caro signore, ma fino a prova in contrario lei è un cattivo soggetto. Questa è l'opinione, che si ha dell'Impresa viveri nella Regia marina. Spesso succede che si perde del tempo, perchè il vino è cattivo e si deve mandare all'ospedale per l'analisi chimica e spesso vi si trovano materie nocive. Dunque vigili l'onorevole ministro e si guardi specialmente dalle male influenze parlamentari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Bettolo, ministro della mariniera. Io in massima sono favorevole all'esercizio ad economia per i viveri, tanto è vero che la prima volta che fui ministro sottoposi al Consiglio superiore di marina l'opportunità di esercitare l'Impresa viveri ad economia. Ma il Consiglio superiore di marina emise parere opposto a quello che avrei desiderato.

Santini. Faccio le mie condoglianze al Consiglio superiore di marina!

Bettolo, ministro della mariniera. D'altra parte, adesso c'è un'Impresa che dura per cinque anni e bisogna subirla.

Santini. Si capisce.

Bettolo, ministro della mariniera. Quanto alla vigilanza, non tema l'onorevole Santini che avrò cura di vigilare, non con due occhi ma con quattro.

Arlotta, relatore. Domando di parlare.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Arlotta, relatore. Un'ultima parola su questo capitolo.

Onorevole ministro, Ella ha parlato di viveri, io non entrerei nei fatti dell'Impresa

ma nel sistema semplicemente. Guardi che l'ultimo contratto è stato per la somma di 21 milioni e 675,000 e per la durata di cinque anni. Ora questo contratto scade il 30 giugno 1905. C'è tempo dunque a proporre nuovi capitoli e a studiarli accuratamente.

Io non credo che il contratto unico per tutta la marina si all'interno che all'estero e per la durata di 5 anni sia un contratto favorevole. Quindi la esorto a studiare nuovi capitoli, affinché allo scadere dei contratti attuali si possano adottare metodi più razionali.

Presidente. Il seguito di questa discussione sarà rinviato a martedì.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

De Martino. Domando di parlare.

Presidente. Su che cosa?

De Martino. L'articolo 67 del regolamento dice che il Governo o qualsiasi deputato può chiedere alla Camera che si fissi un termine alla Commissione per presentare la sua relazione. È su questo che io richiamo l'attenzione della Camera.

Un disegno di legge del Governo fu mandato agli Uffici con urgenza per le nuove circoscrizioni. È un atto di pura e semplice giustizia, imperocchè se il censimento ha mutato le condizioni dei Collegi elettorali, in quelle Provincie, dove un tale mutamento è avvenuto, giustizia vuole che la rappresentanza politica sia messa nel giusto rapporto con la popolazione. Ora la Commissione nominata il 16 maggio fu convocata soltanto il 23 dello stesso mese; e invece di fare quello che era molto semplice (poichè la legge non dice che essa debba fare il lavoro delle circoscrizioni, ma semplicemente proporre alla Camera la nomina di una Commissione per un tale lavoro), la Commissione ha creduto che fosse nelle sue facoltà di proporre dei quesiti al Ministero, quesiti spiegabili soltanto se avesse dovuto appunto fare il lavoro delle nuove circoscrizioni. Ora, parlo molto franco e lealmente. Forse sarà che nel mese di giugno le Commissioni sono prese da sonnolenza, ma ritengo che la Commissione ha un solo e categorico dovere: proporre l'affermativa o la negativa sul disegno di legge che ha in esame; ma non abbia il diritto di attribuire a sè la facoltà di rimandare all'infinito la relazione. E poichè vedo qui l'amico Fasce, me ne appello direttamente a lui, che fa parte della Commissione, perchè dica il suo pensiero. (*Commenti*).

Fasce. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Fasce. Onorevole presidente, la Commis-

sione, come ben disse il collega De Martino, fu nominata il 15 maggio, fummo convocati il 28. Intervenni: la Commissione ha creduto di rivolgere alcuni quesiti al Ministero per sapere in quali Provincie si sarebbe dovuto fare questa modificazione. Siccome un lavoro è fatto da uno degli impiegati della segreteria della Camera, credo che le risposte potranno venir presto e la Commissione esaurirà il suo lavoro con la dovuta diligenza.

De Martino. Faccio formale proposta, a norma del regolamento, perchè si fissi la data del 20 giugno per la presentazione della relazione.

Presidente. Io credo che per ora si possa informare la Commissione di questa sua proposta. L'onorevole Fasce, che fa parte della Commissione, la riferirà.

De Martino. No, io faccio formale proposta ora. Si tratta di un progetto così semplice che in 15 giorni di tempo si può benissimo riferire. Prego l'onorevole presidente di voler mettere ai voti questa proposta che fo.

Presidente. Potrò iscriverla nell'ordine del giorno di martedì.

De Martino. Non ne vedo il bisogno. A norma del regolamento credo che si potrebbe interrogare ora la Camera.

Presidente. Potrò interrogare la Camera ma prima bisogna che sia iscritta nell'ordine del giorno.

De Martino. Domando che la mia proposta sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di lunedì.

Presidente. L'onorevole Menafoglio ha chiesto di parlare. Nè ha facoltà.

Menafoglio. Io domando all'onorevole presidente se al principio dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di lunedì non creda di inscrivere, a termini di regolamento, le petizioni invece delle interrogazioni.

Presidente. C'è un elenco di petizioni che fu stampato e distribuito. L'onorevole Menafoglio, presidente della Giunta per le petizioni, propone che nell'ordine del giorno della seduta di lunedì anzichè le interrogazioni già annunziate si iscriva l'elenco delle petizioni.

Se non ci sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Landucci. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Landucci. Pregherei la Camera di consentirmi che nell'ordine del giorno della seduta di lunedì si iscriva lo svolgimento di una mia proposta di legge già annunziata sulla caccia.

Presidente. Onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, consente?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per parte mia non mi oppongo.

Presidente. Allora rimane così stabilito. L'onorevole Sichel ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

Sichel. Ho domandato di parlare perchè, vedendo come il primo bilancio iscritto nell'ordine del giorno dopo quelli in discussione è il bilancio dell'istruzione, siccome ho anche il piacere di vedere che le due mozioni presentate dell'onorevole Di Stefano ed altri e dall'onorevole Battelli ed altri sono iscritte nell'ordine del giorno con precedenza sul bilancio stesso, così proporrei che in precedenza al bilancio dell'istruzione, per la connessità dell'argomento ed anche pel desiderio manifestato quasi, oso dire, dalla maggioranza della Camera, la quale ha già preso un impegno in proposito, si inscrivesse anche il disegno di legge che porta il numero 34 all'ordine del giorno per l'aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari classificate e parificazione degli stipendi medesimi agli insegnanti d'ambo i sessi.

Credo che l'onorevole presidente consentirà, ed in ogni modo credo che consentirà la Camera, la quale è nella maggioranza dei deputati impegnata a discutere questo disegno di legge. (*Commenti in vario senso*).

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, ministro dell'interno. Evidentemente non si può deliberare su questa proposta senza la presenza del ministro dell'istruzione, il quale è interessato in questa materia.

Io poi nell'interesse della cosa pubblica debbo ricordare che c'è la necessità assoluta, imprescindibile di discutere i bilanci prima di tutte le leggi.

Sichel. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sichel. Io rispondo all'onorevole ministro dell'interno che io ho voluto ricordare che ci sono due mozioni, quella dell'onorevole Di Stefano e quella dell'onorevole Battelli, le quali portano, e ne ho molto piacere, nell'iscrizione all'ordine del giorno questa dicitura che saranno chiamate subito prima del bilancio dell'istruzione.

Ora a me pareva che la stessa sorte di

essere chiamato prima di questo bilancio dovesse avere questa proposta di legge, sulla quale, lo ripeto ancora, si è manifestata così concorde la volontà di moltissimi nostri colleghi.

Del resto convergo nell'osservazione che non è presente il ministro dell'istruzione, e se deve essere la ragione della cortesia verso di lui, quella che deve predominare nel sospendere ora una deliberazione, io prendo impegno di rifare la proposta, in tempo utile però, affinché questo disegno di legge non rimanga lettera morta.

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. Non sarò io certo che contesterò ad alcun deputato di fare proposte circa l'ordine del giorno; ma, quando siamo al 6 di giugno e si devono ancora discutere otto bilanci, tra i quali nientemeno che quelli degli esteri, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'istruzione ed altri, non è possibile che un Governo assuma la responsabilità di accettare la discussione di disegni di legge, che evidentemente porterebbero a lunghe discussioni. Certo, se la Camera fosse disposta ad approvare senza discussione questi disegni di legge, sarebbe possibile inscrivere ora nell'ordine del giorno. Ma non sono disegni di legge che possono passare così facilmente, epperò il Governo deve insistere perchè i bilanci precedano ogni altra discussione.

Quanto alle due mozioni, è stato per brevità di discussione che si sono messe nell'ordine del giorno; perchè le mozioni avevano pieno diritto d'esser trattate nella discussione generale del bilancio; cosicchè, vengano esse come mozioni o vengano come discorsi, ai quali segue un ordine del giorno, la cosa è la stessa. Quindi non c'è nessuna perdita di tempo. Abbiamo tre sole settimane, cioè quindici sedute per otto bilanci, e non è possibile intercalare altro lavoro. Aggiungo all'onorevole Sichel che vi sono disegni di legge, e ce ne sono anche di quelli a proposta mia, per i quali insisterò energicamente perchè sieno discussi prima che la Camera si sciolga. Finita dunque la discussione dei bilanci, avremo parecchie sedute per discutere questi altri disegni di legge, e nulla impedirà che vi siano anche quelli accennati dall'onorevole Sichel.

Mel. Quando il Governo si impegnasse a questo, andrebbe bene.

Giolitti, ministro dell'interno. Certamente!

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazioni.

Podestà, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze circa i provvedimenti che intendono prendere per alleviare i danni recati nel circondario di San Miniato dal nubifragio del 3 corrente.

« Guicciardini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai fatti di Lecce.

« Chimienti, De Viti De Marco, Maresca, Codacci-Pisanelli, De Cesare, Personè. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui fatti di Lecce.

« De Viti De Marco. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere com'egli concili le disposizioni d'una sua recentissima circolare, trasmesse a mezzo delle autorità prefettizie ai provveditori, presidi e professori delle scuole secondarie, con quei limiti di competenza di diritto da cui la disciplina scolastica non può esorbitare.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda accogliere i voti emessi dal Congresso degli Autori ed Editori in ordine all'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

« Mazza. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro degli interni per conoscere in base a quali criterî fu dal prefetto di Napoli proibito il comizio, indetto in quella città pro Armenia e Macedonia.

« Rispoli, Pansini, Comandini, Spagnoletti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che obbligarono il prefetto di Piacenza a dimettersi.

« Mazza. »

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interpellanze.

Podestà, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i onorevoli ministri del tesoro e dell' interno per conoscere chi sia il vero responsabile del disastro avvenuto nella dipendenza della Sede Pietà del Banco di Napoli e quali i provvedimenti che si intenda di prendere per prevenire che tali disastri non si ripetano.

« Di Canneto. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i onorevoli ministri del tesoro e dell' interno sul modo col quale il comune di Napoli e il Governo intendano dare sollecita e pronta esecuzione alla legge sul risanamento della città.

« Di Canneto. »

Presidente. Gli onorevoli ministri dichiarano se e quando intendano rispondere a queste interpellanze.

La seduta termina alle ore 19.15.

Ordine del giorno per le sedute di lunedì:

Alle ore 9.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904. (243).

Alle ore 14.

1. Relazione di petizioni (doc. V, n. 8).
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Landucci sulla caccia.
3. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia
